Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 16 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 272

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 51 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — Sol numero L. 60 — 31 — 16 — Coll'edizione del lunedì
ESTERO: Anno L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40961 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,60 - Finanziari, L. 7 e Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea cantata. L'accettazione pubblicato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 49-030 - 55-302

Il Duce impartisce ai Prefetti le direttive
per l'azione da svolgere durante l'anno XIII

Roma, 15 notte.

Il Duce ha oggi, nel Salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia, tenuto a rapporto tutti i Prefetti del Regno alla presenza del Segretario del Partito e dei Sottosegretari alla Presidenza, agli Interni, alla Stampa e Propaganda ed alle Corporazioni.

Il Duce, dopo aver fatto un'ampia rassegna della situazione interna dal punto di vista politico ed economico, ha impartito ai capi delle provincie le direttive per l'azione che essi debbono svolgere durante l'Anno XIII.

Compiti nuovi

Roma, 15 notte.

Il rapporto dei Prefetti si inserisce in quel tipo di manifestazioni fasciste dalle quali si riconosce il sistema mussoliniano di governo, sistema indicativo e dimostrativo dell'attento e perfetta cura con la quale il Duce segue la vita del popolo italiano in tutti i suoi aspetti.

Il rapporto rappresenta la conclusione di un anno di attività, durante il quale mille e mille problemi, piccoli e grandi, sono stati risolti, iniziative di carattere sociale sono state portate a compimento, di altre si sono gettate le basi; ma il rapporto inaugurale indica il lavoro del nuovo anno.

La parola del Duce rappresenta il viatico che non sarà dimenticato, il viatico per una azione non solamente amministrativa o sociale ma morale e spirituale.

Il Prefetto, in Regime fascista, ha altri compiti che non in regime liberale. Rappresentante spesso commissario del Ministero degli Interni era, in altri tempi, semplicemente un agente elettorale e un manipolatore di accordi fra i vari partiti, e ignorava, come lo ignoravano i governi, i vari problemi delle provincie, le preoccupazioni di intere categorie di cittadini. Le debolezze e il discredito dei governi si riflettevano naturalmente sul Prefetto, il quale restava sottomesso all'arbitrio dei gruppi parlamentari, e spesso era vittima del giuoco dei partiti e degli umori della piazza sobillati da agenti irresponsabili.

I compiti del Prefetto fascista sono noti, e ogni cittadino italiano se ne rende perfettamente conto avendo avuto modo, anche personalmente, di esperimentarlo.

Questa, di oggi, non è un'adunata di alti funzionari a carattere burocratico, ma di immediati collaboratori alla funzione di governo che hanno ricevuto dalla parola stessa del Duce, una consegna rigorosamente politica, cioè non improntata a spirito agnosticamente amministrativo e angustamente parlamentaristico, ma strettamente aderente al contenuto etico-politico del Regime fascista, che è quanto dire alle nuove esigenze della società italiana riorganizzata dalla Rivoluzione sopra basi totalmente diverse.

Di questo totale rinnovamento della società politica italiana, uno dei più alti e significativi indici è appunto la diversa posizione che, nel Regime fascista, è stato fatto ai Prefetti. Quest'anno il rapporto dei Prefetti doveva assumere naturalmente una particolare importanza. Si è entrati infatti definitivamente nell'ordine corporativo. Il normale funzionamento di quest'ordine deve essere rapidamente attuato e sorvegliato. L'incontro fra lo Stato e l'iniziativa privata, l'equilibrio fra le classi e i loro interessi, la giustizia sociale, la mèta del potenziamento della produzione e dell'attività economica, che costituiscono i quattro grandi intendimenti della società corporativa, creano per i Prefetti compiti nuovi e complessi.

Questo inizio attivo dell'ordinamento corporativo coincide anche con lo sviluppo di un momento economico intenso. Si comincia a uscire dalla depressione della crisi mondiale, ma la restaurazione è lenta e complessa. Lo sforzo della Nazione per affrettare il superamento deve essere continuo, disciplinato e armonico. I Prefetti fascisti avranno, dunque, molto lavoro, che essi assolveranno in dipendenza e in armonia con gli ordini del Duce.

La parola del Capo del Governo giungo, come sempre, al tempo giusto, per segnare la via sulla quale la Nazione marcerà.

Gli accordi per la disoccupazione

Disposizioni precise
alle Gerarchie del Partito

Roma, 15 notte.

Il Segretario del Partito ha emanato disposizioni ai Segretari federali per l'attuazione degli accordi intervenuti tra le Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, per alleviare la disoccupazione.

Per quanto concerne i professionisti e gli artisti, il Duce ha dato disposizione ai Ministeri competenti per l'applicazione sul terreno pratico delle proposte avanzate dalla Confederazione dei professionisti e artisti; mentre per le categorie della industria, del commercio, delle banche, e degli istituti di assicurazione, gli accordi di carattere generale concretati tra le Confederazioni, hanno bisogno di essere perfezionati e sviluppati alla periferia.

Nei riguardi dell'accordo intervenuto a Palazzo Littorio il 25 ottobre tra le due Confederazioni dell'Agricoltura per il riassorbimento della mano d'opera disoccupata e la trasformazione della conduzione in compartecipazione generale, collettiva e familiare ai fini di sbracciantizzare, le norme dettate da S. E. Starace sono tali che impegnano i gerarchi di ogni grado a dare la più ampia collaborazione al fine di applicare l'accordo. Così pure per la disoccupazione nel ramo industriale e in quello del commercio e dell'impiego, le gerarchie del Partito sono comandate a dare tutta la loro collaborazione.

Gli accordi di massima raggiunti tra le Confederazioni per ciascun settore, hanno necessità di essere perfezionati dalle singole Federazioni di categoria alle quali è infatti demandato di precisare i modi, la misura, i dettagli di questi accordi. Si tratta per ciascuna Federazione di adattare l'accordo interconfederale al proprio settore di attività, con quelle modificazioni e quelle clausole particolari che la natura del genere di produzione o del rapporto di lavoro rende indispensabile.

Sono stati in questi giorni realizzati dalle Federazioni, nel settore industriale come in quello commerciale, accordi a carattere nazionale che determinano con maggior esattezza i modi di applicazione dell'accordo base, e mentre si elaborano quelli per tutte le altre categorie interessate, i già conclusi sono stati trasmessi alle organizzazioni provinciali perchè, in definitiva, ad esse compete fissare con precisione quale data industria, quale azienda, quale stabilimento può ridurre l'orario, e di conseguenza quale numero di disoccupati può assorbire, come devono essere scelti, da che data l'orario ridotto sarà applicato, quali accordi supplementari occorrerà stipulare in materia di retribuzione, quali adattamenti si dovranno attuare nello svolgimento del lavoro.

Turni, orari, formazioni di squadre sono tutti problemi che si presenteranno, uno per uno, stabilimento per stabilimento, azienda per azienda, reparto per reparto. E' inevitabile che, nonostante la buona volontà, debbano successivamente

ciso alle coorti di tutta la Patria in cammino.

Quel ritmo continua a scandire i tempi ed a dominare gli eventi. Ieri un'altra battaglia è stata vinta, un'altra clamorosa e decisiva vittoria ci ha condotti sul vertice di un'altra trincea sbaragliata e contemplare un nuovo aspetto dell'Italia trasformata mercè le giuste leggi del lavoro.

Domani altre meraviglie ci aspettano: vale la pena di vivere per vederle ma vale anche di più la pena se occorra il morire per regalarle alla giusta eredità dei nostri figlioli.

Questi vent'anni di marcia veloce segnano un primo tempo: e rappresentano l'incantesimo audace di questa giovinezza che fu seminata quel giorno nell'oscuro solco di via Paolo da Canobbio, che si rinnovella con ogni stagione, che straripa per ogni contrada e che garantisce ormai a tutti gli italiani il dono sereno di una perpetuità laboriosa e felice.

Vent'anni sul vertice del nuovo secolo fascista: mille battaglie, e guadi tremendi, e gloria, e vita, e assalti memorandi. Le falangi sono diventate sempre più fitte, il cuore del Duce arde sempre più alto come un astro indicatore, i giovani prorompono cantando, e la bandiera — la vecchia e non mai ripiegata bandiera — che serse a guidare la Patria in quel tempo lontano, vent'anni fa, sempre immutata e idolatrata, sventola!

La relazione al Duce del Comandante le Milizie Ferroviaria e Portuaria

Il rinnovato compiacimento del Capo

Roma, 15 notte.

Il Duce, presenti le LL. EE. on. Puppini, Ministro delle Comunicazioni, e l'on. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, ha ricevuto il Luogotenente generale Raffaldi, comandante la Milizia Ferroviaria e Portuaria, per la presentazione delle relazioni annuali sulle attività svolte da dette specialità, nell'esercizio finanziario 1933-34.

Il Duce ha rinnovato il Suo compiacimento per i brillanti risultati conseguiti e per le rilevanti prestazioni straordinarie senza compensi, ed ha interessato il generale Raffaldi di estendere agli Ufficiali e Camicie Nere dipendenti tali espressioni di compiacimento non disgiunte dall'incitamento migliore a sempre più superfezionarsi e benemeritare del Paese e della Causa fascista.

Il Duce, poi, simpaticamente accogliendo la modesta ma significativa offerta delle Camicie Nere ferroviarie, intendenti a cooperare per la costruzione di asili nelle località di confine, e particolarmente per uno di questi da dedicarsi alla memoria della eroica Camicia Nera Ugo Dal Fiume, ucciso a Prestane, ha autorizzato a passare al Prefetto di Trieste la somma di lire 21 mila, all'uopo raccolta, per la costruzione di un asilo in località Crastie di Postumia.

La relazione al Duce del Comandante le Milizie Ferroviaria e Portuaria

Il rinnovato compiacimento del Capo

Roma, 15 notte.

Il Duce, presenti le LL. EE. on. Puppini, Ministro delle Comunicazioni, e l'on. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, ha ricevuto il Luogotenente generale Raffaldi, comandante la Milizia Ferroviaria e Portuaria, per la presentazione delle relazioni annuali sulle attività svolte da dette specialità, nell'esercizio finanziario 1933-34.

Il Duce ha rinnovato il Suo compiacimento per i brillanti risultati conseguiti e per le rilevanti prestazioni straordinarie senza compensi, ed ha interessato il generale Raffaldi di estendere agli Ufficiali e Camicie Nere dipendenti tali espressioni di compiacimento non disgiunte dall'incitamento migliore a sempre più superfezionarsi e benemeritare del Paese e della Causa fascista.

Il Duce, poi, simpaticamente accogliendo la modesta ma significativa offerta delle Camicie Nere ferroviarie, intendenti a cooperare per la costruzione di asili nelle località di confine, e particolarmente per uno di questi da dedicarsi alla memoria della eroica Camicia Nera Ugo Dal Fiume, ucciso a Prestane, ha autorizzato a passare al Prefetto di Trieste la somma di lire 21 mila, all'uopo raccolta, per la costruzione di un asilo in località Crastie di Postumia.

Il sen. Fedele illustra al Capo l'attività del Poligrafico dello Stato

Roma, 15 notte.

Il Duce ha ricevuto S. E. il sen. Fedele, il quale Gli ha riferito sulla gestione del Poligrafico dello Stato nei seguenti termini:

L'Istituto Poligrafico dello Stato dà lavoro a 3350 operai e 152 impiegati. Il rapporto tra impiegati ed operai è bassissimo: il 4,52 per cento circa. Sono iscritti al Partito 2472 operai e tutti gli impiegati. Tra questi, 111 sono iscritti al Partito anteriormente alla Marcia su Roma. Le organizzazioni militari e premilitari tra il personale dipendente dal Poligrafico dispongono della forza seguente: Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale: una coorte di 450 militi. Difesa antiaerea: una batteria di 135 militi. Battaglione Camicie Nere: 35 militi. Fasci Giovanili: 174 Giovani Fascisti. Avanguardisti: centuria, alpini, sciatori 91. Avanguardisti: totale 585 unità.

Il bilancio dell'esercizio 1933-34 si chiude con un utile netto di lire 4,858.901,57. La cifra totale di affari è stata di lire 105.819.675,34. Nei primi cinque esercizi (dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1934) l'Istituto Poligrafico ha versato allo Stato: lire 5.000.000 prima quota di rimborso del capitale conferito; lire 21.050.660,39 per utili netti di bilancio ed interessi; lire 7.543.367,66 per imposte e tasse, e cioè un totale di lire 33.603.028,05, dopo aver accantonato riserve per oltre 13 milioni ed avere introdotto nei conti patrimoniali ammortamenti per circa 24 milioni.

Il fondo di previdenza degli operai, che al 1° luglio 1929 era di lire 327.390,83, è salito a lire 700.000 circa.

L'inaugurazione dell'anno accademico a Bologna

Bologna, 15 notte.

Preceduta da una funzione religiosa celebrata da S. E. il Cardinale Nasalli Rocca nella cappella di S. Maria dei Bulgari all'Archiginnasio ha avuto luogo stamane l'inaugurazione del nuovo anno accademico.

La cerimonia alla quale hanno presenziato le maggiori autorità cittadine l'intero corpo accademico ed una folla di professori e studenti si è svolta nella Sala magna della R. Università. Dopo la relazione sulla attività del decorso anno accademico, svolta dal Rettore magnifico, il segretario del Guf, prof. Anarcoli ha letta la relazione sull'attività esplicata nell'anno decorso dal gruppo universitario fascista.

Terminata la cerimonia inaugurale nel cortile dell'università le autorità ed il Magnifico Rettore accompagnati dal corpo accademico hanno passato in rivista gli allievi ufficiali ed i militi della Coorte universitaria.

Il premio di scultura "Lascito Bovio,, diviso fra due concorrenti

Verona, 15 notte.

Si è riunita oggi la giuria per l'assegnazione della somma di 20.000 lire per il concorso nazionale di scultura « Lascito Bovio ». Dopo qualche scambio di idee, la commissione ha deciso di dividere il premio in due parti uguali e di pari merito fra gli autori delle opere « La piccola vedetta italiana » e « Il conte Federico Confalonieri » che risultarono eseguiti dai due scultori veronesi Franco Gemelli e Giovanni Gottardi.

La commissione, all'unanimità, ha proposto di assegnare anche un premio di 5.000 lire all'autore dell'opera « Antonio Sciesa ».

L'inaugurazione del monumento ai Caduti del Quarto Alpini ad Aosta

Aosta, 15 notte.

L'attesa in tutta la cittadinanza per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti del IV Alpini è vivissima. Si tratta di un significativo dono delle donne fasciste della Provincia. Il monumento verrà inaugurato con una solenne manifestazione domenica 18 corrente.

La manifestazione ha richiamato tutti gli Alpini del Piemonte che saranno largamente rappresentati. Il Comando del 4.o Alpini, nella impossibilità di far pervenire l'invito agli ufficiali, sottufficiali ed alpini che prestarono servizio militare nell'eroico Reggimento, desidera comunicare a mezzo de *La Stampa* a tutti indistintamente gli alpini del 4.o, senza distinzione di grado e di classe, che essi sono tutti invitati a partecipare al rito di fede fascista e di passione alpina. Anche le famiglie dei Caduti del 4.o Alpini sono invitate ad intervenire al sacro rito per il tributo di affetto in onore dei loro congiunti che hanno immolata la vita sulle Alpi.

Il monumento è stato collocato nel cortile della nuova Caserma che verrà, nello stesso giorno inaugurata. Esso è formato da due colonne romane che sorreggono il motto del Reggimento. Alla manifestazione interverranno S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, tenente generale Spiller, l'Ispettore Generale delle truppe alpine e numerose altre personalità.

I lavori del Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti

Roma, 15 notte.

Il Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti ha tenuto oggi la prima seduta dell'Anno XIII.

Preso atto con compiacimento del fervore col quale le Federazioni e le Sezioni dell'Italia, delle Colonie e dell'estero, hanno partecipato, in unione alle Camicie Nere, alle solenni celebrazioni del 28 ottobre e del 4 novembre, il Direttorio ha rivolto un grato e devoto pensiero al Duce, che, accogliendo l'offerta dell'Associazione, ha deciso che le bandiere di combattimento alle navi da battaglia *Vittorio Veneto* e *Littorio* siano donate dai Combattenti.

Il Direttorio, prese in esame le risultanze dei lavori del congresso dell'Associazione, svoltosi in Sicilia nello scorso ottobre e conclusosi a Roma con l'udienza concessa dal Duce ai dirigenti degli organi centrali e provinciali, ha deliberato su vari argomenti di carattere generale e particolare trattati nel congresso stesso.

Ricorrendo il ventesimo annuale della fondazione del *Popolo d'Italia*, il Direttorio ha inviato un telegramma di saluto al giornale del Duce, che ad esso donò e dona l'alimento spirituale per ogni nobile impresa di guerra e di pace.

I dirigenti sanitari dell'Opera Balilla adunati a rapporto dall'on. Ricci

Roma, 15 notte.

Stamane l'on. Renato Ricci ha tenuto a rapporto, al Foro Mussolini, nell'aula magna dell'Accademia fascista, i dirigenti sanitari provinciali dell'Opera Balilla, tra cui i senatori Versari, Pende, Valagussa. Assistevano altresì vari medici addetti al servizio sanitario del Comitato dell'Urbe. Tutti gli intervenuti vestivano la divisa di ufficiali della Milizia addetti all'ispettorato dei reparti giovanili.

Il rapporto ha avuto inizio col saluto al Duce, ordinato dall'on. Ricci ed elevato a gran voce dai presenti. Quindi il Presidente dell'Opera Balilla ha fatto una particolareggiata relazione sull'attività svolta dalla organizzazione, nel campo dell'assistenza sanitaria durante l'Anno XII. Egli ha rilevato che all'inizio dell'Anno XIII, sono dalla creazione dell'Opera Balilla, il bilancio dell'assistenza sanitaria può, nelle linee generali, rendere assai soddisfatti. I medici hanno risposto con vivo entusiasmo a quanto l'organizzazione ha loro domandato, dimostrando di conoscere esattamente e praticare la parola d'ordine che tutti, oggi, nell'Italia fascista, conoscono ed osservano: sacrificio e dovere. Per la prima volta nella storia della medicina e della civiltà, più di settemila medici si sono trovati dinanzi a una massa di più di quattro milioni di fanciulli e di adolescenti, per assolvere l'altissimo compito della tutela della normalità di sviluppo fisico e morale delle nuove generazioni.

Quindi l'on. Ricci ha così riassunto l'azione svolta dall'Opera nel campo dell'assistenza sanitaria: gli ambulatori dell'Opera, che, nell'Anno VIII, erano appena 235, hanno raggiunto nell'Anno XIII la cifra di 4200, di cui 615 mantenuti a propria spesa e dipendenze immediate. I Comitati non hanno lasciato nulla di intentato per accrescere e migliorare i loro impianti sanitari e far giungere, sin nei più lontani, piccoli centri, le provvidenze assistenziali. Attraverso gli ambulatori si è fatta opera attiva di segnalazione per i giovinetti meno resistenti, mediante la visita medica degli iscritti e la compilazione della cartella biotipologica, raggiungendo così lo scopo di assistere e curare in tempo molte giovani esistenze, le quali, nelle adatte condizioni di vita e di ambiente, hanno potuto migliorare il loro stato. Ben 230 mila cartelle biotipologiche sono state redatte nel secondo semestre dell'Anno XII.

Gli ambulatori consultori

Il funzionamento degli ambulatori consultori, ai quali si sono aggiunti speciali centri ortogenetici, è stato nell'Anno XII superiore a qualunque aspettativa. Un numero di ben 1 milione 127.685 visite sono state eseguite, così suddivise: 531.414 Balilla visitati; 139.203 Avanguardisti visitati; 399.222 Piccole Italiane visitate; 58.846 Giovani Italiane visitate.

A queste visite interessanti per l'opera di segnalazione e per l'avviamento alla cura e al recupero, si aggiungano le visite eseguite a 350.000 Piccole Italiane partecipanti a campeggi provinciali e a 30 mila Avanguardisti partecipanti al campeggio nazionale. In questa nobilissima gara quasi tutti i Comitati si sono cimentati e si sono distinti.

Meritano particolare elogio i Comitati di Torino, di Napoli, di Genova, di Udine, di Palermo, di Foggia, di Catania, di Firenze, di Trieste, di Siracusa, di Cagliari e di Bari. Uno speciale elogio va tributato all'azione svolta dagli ambulatori specializzati di Caltanissetta, di Ribera (Agrigento), di Solarino (Siracusa), di Catania, di Bari, nella lotta contro il tracoma; azione intelligente e fattiva che ha permesso in un primo tempo la segnalazione dei giovanetti tracomatosi, e poi la cura di essi e delle famiglie, ottenendo risultati di notevole importanza, consistenti nella reale diminuzione della diffusione di questa terribile malattia.

L'attività sanitaria dell'Anno XII non si è limitata nè si è fermata al solo lavoro di visite degli organizzati negli ambulatori. Dai vari Comitati sono stati organizzati e portati a compimento numerosissimi corsi di igiene e di pronto soccorso; sono state attrezzate ed istruite 1120 squadre di pronto soccorso, alle quali è stata impartita anche istruzione teorica e pratica sugli aggressivi chimici e sull'uso della maschera e degli altri mezzi di protezione anti-gas. Sono stati curati diligentemente i corsi di puericultura, ai quali hanno partecipato più di 9.000 Giovani Italiane. Speciale interessamento ha avuto, quest'anno, la propaganda igienica per la cura della bocca e dei denti.

In molte regioni di gozzismo endemico, a cura dei medici dell'Opera Balilla, è stata iniziata e portata a buon punto nell'Anno XII la profilassi e la lotta contro tale malattia. Nelle zone paludri, è stata intensamente praticata la lotta contro la malaria. In provincia di Foggia e nell'Agro Romano, alla profilassi diretta dei malarici da parte dei sanitari si è aggiunta la costituzione di maestranze anti-malariche costituite da quei Balilla della zona che si sono dimostrati più intelligenti e più esperti nella scuola. Tali maestranze nell'Agro Romano contano circa 5000 Balilla anti-malarici diligenti ed accurati attuatori di ogni norma di lotta anti-malarica e la cui opera ha dato importanti risultati.

L'assistenza infortunistica

Accennato poi alla lotta svolta con eccellenti risultati contro l'adenoidismo, il Sottosegretario all'Educazione Fisica ha rilevato come, sin dalla sua creazione, l'Opera Balilla abbia voluto decisamente impegnarsi nella battaglia che il Regime ha ingaggiata contro la tubercolosi, e che per volontà del Duce è all'ordine del giorno della Nazione. L'Opera Balilla, con la sua schiera di sanitari, con la sua attrezzatura di palestre, di campi sportivi, di tende e di istruttori ben preparati, con la sua refezione scolastica, con le sue provvidenze assistenziali e i suoi metodi educativi, può considerarsi la tipica organizzazione del Regime, che, con la sua attività, può fare ed esplicare una vera e propria lotta anti-tubercolare.

L'on. Ricci ha chiuso la rassegna del lavoro assistenziale svolto dall'Opera con alcuni rilievi circa l'assistenza infortunistica, della quale hanno beneficiato, nell'Anno XII, sul numero di 4.327.231 tesserati, ben 30.758 organizzati. La Cassa mutua assistenza « Arnaldo Mussolini », nell'Anno XII, ha assistito con sei milioni per invalidità temporanea oltre 23 mila organizzati, con una somma già versata di 775.966 lire e con una somma da versare per le pratiche in corso di circa lire 400 mila, per un totale complessivo di lire 1.175.966. Ha erogato lire 12.879 per sussidi straordinari e spese di degenza in istituti ortopedici, e lire 2.590 per forniture di apparecchi ortopedici; ha evaso favorevolmente 136 richieste di patrocinio per investimenti mediante trattative amichevoli per un importo a favore dei piccoli investiti di lire 411.050; ha assistito 443 organizzati per esiti permanenti da infortunio e con un importo di lire 825.350; ha versato alle relative famiglie per decessi la somma di lire 93.800.

L'on. Ricci ha concluso tracciando le direttive da seguirsi per l'avvenire, per intensificare sempre più il lavoro della grande organizzazione balilistica.

Il discorso del Sottosegretario, spesso interrotto da applausi, ha dato luogo alla fine, ad una entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Duce. I convenuti hanno lasciato la sala al canto di « Giovinezza » e dell'Inno del Balilla. I lavori sono proseguiti nel pomeriggio. Domani alle 10, al Foro, avrà luogo il primo rapporto dell'Anno XIII per i presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera Balilla.

Il rapporto a Pavia dell'Associazione fascista della Scuola

Pavia, 15 notte.

Stamane, presente il fiduciario regionale, si è tenuto il rapporto provinciale dell'Associazione fascista della scuola sezione elementare. Nell'occasione sono stati inaugurati il labaro provinciale e il gagliardetto della sezione comunale. La cerimonia ha avuto inizio stamane alle 9 in Duomo, dove è stata celebrata una messa e sono stati benedetti da S. E. il vescovo il labaro e il gagliardetto. All'uscita dal Duomo si è formato un corteo per recarsi in Broletto, a deporre una corona d'alloro ai Martiri della Rivoluzione, e in piazza d'Italia per deporre un'altra lapide ai Caduti in guerra. Quindi nel cortile della R. Università è stata deposta una corona alle studente martire fascista Sonvico.

Al teatro Kursaal, quindi, ha avuto luogo il grande rapporto alla presenza del Segretario federale, il quale ha preso per primo la parola; è seguito l'on. Antonelli che ha portato il saluto alle migliaia di insegnanti della provincia di Pavia. Era presente a questa importante adunata anche il Provveditore agli Studi per la Lombardia, gr. uff. Renda, e il prof. Giudici quale incaricato a rappresentare l'O.N.B. Furono svolti da parte degli insegnanti della provincia importanti temi e a tutti ha risposto il fiduciario on. Antonelli.

Il rapporto è stato chiuso indirizzando telegrammi al Segretario del Partito S. E. Starace e al Ministro dell'Educazione Nazionale. Terminato il rapporto è stata inaugurata la Mostra promossa dall'Associazione fascista della scuola della provincia.

Una conferenza di Cesare Meano sulla moda italiana

Firenze, 15 notte.

Oggi pomeriggio, nella sala del Lyceum, affollata di elegantissimo pubblico e di numerose personalità delle lettere, dell'arte e dell'aristocrazia, Cesare Meano ha tenuto una conferenza sulla Moda italiana. L'oratore, seguito nel suo dire da frequenti segni d'assenso, ha brillantemente delineato l'evoluzione compiuta dalla moda in questi ultimi anni, lumeggiando i valori morali e artistici di tale evoluzione e mettendo in rilievo l'opera compiuta dagli artisti e dagli artigiani italiani per raggiungere una caratterizzazione nazionale della moda. Al termine della conferenza, che è stata ripetutamente e insistentemente applaudita, si è svolta una presentazione di modelli italiani.

Il Prestito della Conversione

Seicento milioni di premi saranno estratti in dicembre

Sorteggio di titoli per il rimborso

Roma, 15 notte.

E' appena terminata la estrazione dei premi ai Buoni novennali del Tesoro, che già un'altra, e di gran lunga maggiore, è prevista per il prossimo mese di dicembre.

Si tratta dei premi del Prestito della Conversione 3,50 per cento, la cui estrazione venne fissata con decreto emesso nel febbraio scorso. Ben 10 milioni di premi verranno assegnati per ogni serie di un miliardo. I 10 milioni di premi sono così ripartiti: tre premi da lire un milione, sei da lire 500 mila, quaranta da lire 100 mila.

Come si ricorderà, la conversione del Consolidato riuscì quasi totalitaria, in quanto le richieste di rimborso al limitarono a 123 milioni. Perciò i premi riguarderanno 61.269 milioni del nuovo titolo; e il 20 dicembre verranno estratti, in complesso, 183 1/2 premi da lire un milione: 367 1/2 premi da lire 500 mila; 2449 premi da lire 100 mila, con un totale di tremila premi, per un importo di 612 milioni.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il preavviso riflettente il sorteggio dei premi e dei titoli per il rimborso sulle obbligazioni del Consorzio di credito per le opere pubbliche, serie speciale 4,50 per cento « I R I » e serie speciale 4,50 per cento « Elettrificazione per le Ferrovie dello Stato ».

Le operazioni di sorteggio verranno effettuate a cominciare dal 1.o dicembre alle ore 10 e comprenderanno l'estrazione a sorte di undici premi di lire un milione ciascuno, e di numero 2000 carte di libera circolazione in prima classe su tutte le linee delle Ferrovie dello Stato valide per un mese, da scegliersi dall'obbligazionista entro il periodo compreso tra il 1.o luglio e il 30 settembre 1935. Verranno inoltre sorteggiate per il rimborso complessivamente 129.791 obbligazioni, pari ad un capitale nominale di L. 84.895.500. I premi in danaro saranno resi esigibili presso la Banca d'Italia, a partire dal giorno 24 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno pubblica il preavviso riflettente il sorteggio per il rimborso delle obbligazioni 6 per cento, serie ordinaria, e delle obbligazioni 6 per cento, serie speciale telefonica, emessi dall'Istituto di Credito per le Imprese di pubblica utilità. Le operazioni di sorteggio verranno effettuate a cominciare dal 1.o dicembre p. v. alle ore 16, e comprenderanno l'estrazione a sorte di titoli per un ammontare di 140.215 obbligazioni 6 per cento, pari a nominali L. 70.107.500, e di 30.000 obbligazioni 6 per cento, serie speciale telefonica, per nominali lire 15.000.000.

Le sopraindicate 140.215 obbligazioni 6 per cento comprendono le obbligazioni da ammortizzare nel corrente anno, nonchè una maggior quota di 119.815 obbligazioni che vengono rimborsate anticipatamente, in dipendenza del riscotto dei mutui di lire 50.000.000 e di lire 16.000.000, concessi rispettivamente alla Società Idroelettrica Veneta con contratto in data 24 maggio 1928 ed alla Società Laziale di Elettricità, con contratto in data 23 aprile 1928.

Dell'esito dell'estrazione verrà data notizia sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno e mediante in pubblicazione di apposito bollettino, che verrà spedito a tutte le filiali della Banca d'Italia, alle Borse ed ai Consigli provinciali dell'Economia Corporativa per essere tenuto a disposizione del pubblico.

Il rimborso dei titoli estratti verrà effettuato dalla Banca d'Italia, a cominciare dal 1° gennaio 1935.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 novembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	20	8	coperto	grosso, agitato
Sanremo	18	10	piovoso	agitato
Milano	20	8	piovoso	—
Venezia	15	12	coperto	agitato
Trieste	18	10	»	l. mosso
Fiume	18	11	¾ cop.	»
Trento	9	4	coperto	—
Bologna	17	7	piovoso	—
Firenze	16	9	coperto	—
Ancona	18	11	»	l. mosso
Roma	17	13	»	agitato
Napoli	17	7	»	mosso
Bari	18	12	¾ cop.	l. mosso
Taranto	18	10	coperto	l. mosso
Palermo	18	11	¾ cop.	l. mosso
Catania	24	9	»	»
Messina	20	15	coperto	l. mosso
Cagliari	21	9	»	»
Tripoli	23	14	sereno	mosso
Bengasi	26	13	¼ cop.	l. mosso
Rodi	25	17	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 7
Minima	+ 4,5
Pressione barom. (ore 9) mm.	734,4
Umidità	94%

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 8,7
Minima	+ 0,9

La giornata di ieri: nubi e coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 15 notte.

Situazione barica: Le alte pressioni della Russia e del Mar di Levante si sono protese sui Paesi Baltici e sui Balcani; l'anticiclone atlantico si è incuneato fra l'Islanda e la Gran Bretagna, mantenendo il regime depressionario l'Europa sud-occidentale a gran parte del bacino mediterraneo. Una nuova depressione si estende dall'Islanda all'alta Scandinavia.

Probabilità: Le condizioni del tempo si manterranno in prevalenza perturbate su tutta l'Italia, specie sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna, ove il cielo sarà nuvoloso o coperto con precipitazioni intermittenti; sulle rimanenti regioni si avranno ancora annuvolamenti e brevi precipitazioni alternate a schiarite più ampie sul basso Adriatico e sul Jonio. Venti orientali sull'Italia settentrionale, alquanto forti sull'alto Tirreno, moderati altrove, in prevalenza meridionali alquanto forti sulla Sicilia e basso Italia. Temperatura in leggero aumento. Mare generalmente agitato, specie il Tirreno e basso Adriatico.

FALLIMENTI

TORINO. — **Giachetti Giuseppe**, stoffe e cordami, Cavour; tel. proprio; sent. 14 corr.; giud. deleg. cav. Rostan Giovanni, curatore avv. Alonzo Italo; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 29 dicembre ore 9,30; attivo L. 15.000, passivo L. 38.016,95 — **Marchesi Lorenzo**, rappresentante, via Cibrario 51 bis; revocato il fallimento per mancanza di massa passiva — **Negretti Luigi, Reggero Cristina**, negoz. in legna; con sent. 14 corr. chiusa procedura per insuff. di attivo — **Alessa Giuseppe**, commerciante in cavalli, Revigliasco; con sent. 14 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 27 settembre 1933 — **Mazzucco Italia, Carlo, Alberto; Anselmo Ferdinando**, caffè, via Mazzini 40; con sent. 15 corr. chiusa procedura per riparto; 37,33% ai chirografari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 15 novembre 1934-XIII

Fisionomia del mercato poco varia. Attività scarsa con prezzi leggermente cedenti all'inizio e più sostenuti alla fine.

Valori nominali	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Con Unità	Prezzi	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	88 50	88 50
100	Id. cont.	1 75	—	89 40	89 40
100	Id. conv. 3,50	1 75	—	89 875	89 875
100	Id. cont.	1 75	—	89 875	89 875
100	B. T. S. 1940	9 50	—	104 75	104 75
100	— 1941	—	—	104 80	104 80
100	— 1943	—	—	101 125	101 125
100	Torino 5 %	15	—	103 25	103 375
500	Id. 5 %	—	—	103 50	103 75
500	S. Paolo 5 %	12	—	103 50	103 375
500	Id. 3,50 %	—	—	102 —	102 375
500	Ferrov. 3 %	9	—	37 1	37 1
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	109 —	109 —
500	Fer. 4,50 %	11 25	—	107 50	107 50
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	101 —	101 —
500	Cr. A. M. 6 %	15 —	—	120 —	120 —
500	R. T. C. T. 6%	10 —	—	101 —	101 —
1000	B. Italia	60	—	1017 50	1010 —
500	B. Comm.	15 —	—	103 —	103 —
500	Credito It.	12 50	—	131 —	131 —
500	Banco Roma	5 —	—	105 —	105 —
25	Salonado	—	225	27 25	27 —
500	Mediterranea	37 —	—	441 —	435 —
500	Meridionali	17 50	—	630 —	618 —
500	Torino-Nord	11 —	—	132 —	132 —
500	S. A. I.	—	—	99 —	99 —
10	Italgas	—	5300	13 45	13 40
100	S. A. I.	—	—	90 50	93 50
50	Sip	9 —	250	42 50	42 25
500	Terni	4 50	100	87 75	87 —
75	F. C. E.	—	—	89 —	89 —
500	Savigliano	20 —	—	690 —	685 —
500	Nobile	8 —	—	141 —	140 —
100	Tedeschi	4 —	—	74 —	74 —
125	Siderurgica	12 —	—	175 —	175 —
300	Ilva	8 —	100	170 50	170 50
20	Ansaldo	—	—	26 50	26 50
200	Fiat	10 —	1800	278 50	278 50
25	C. I. R.	7 50	100	152 —	150 —
5	Schiaparelli	—	—	5 —	5 —
100	Mira Lanza	8 —	—	99 75	99 75
250	Montecatini	8 —	—	109 75	108 75
50	M. Amiata	—	—	37 125	37 —
100	Montecatini	8 —	1900	137 50	137 —
100	Pirelli	12 —	—	177 —	177 —
100	Piemontesi	10 —	175	141 —	141 —
500	Acqua Pol.	—	—	44 125	11 0025
75	Fabbr.	—	—	37 25	37 —
25	Valca	—	—	—	—
80	Vetrerie ¼ az. Unica	—	—	1232 —	1232 —
500	Linif. Borgosesia	70 —	—	1000 —	1000 —
25	Valli Lanzo	—	200	16 50	17 875
500	Viscosa	4 —	250	287 —	289 50
500	Rieti	10 —	—	201 —	202 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	98 50	99 50
875	Cart. Burgo	—	150	291 —	290 50
25	Forn. Rive.	8 —	75	217 —	215 —
50	Pirelli ord.	—	—	2 875	2 75

CAMBI: Parigi, 77,25; Svizzera, 381,25; Londra, 58,69; New York, 11,74.

MILANO, 15. — Mercato calmo e con qualche realizzo, ma con insignificanti variazioni nella quota. Rendita e Consolidato serbano il precedente meno della chiusura precedente. Qualche lieve cedimento per le Pirelli Italiane da 944 a 935, per le Edison da 734 a 725, per la Meridionale da 646 a 635; per le Cascami da 297,50 a 299,50, e per le Generali a 435. Assottigliamento pressochè per le Montecatini a 137,50-136,50; Mediterraneo pressochè a 445; Stampati a 475-472; Turati a 210-209; Viscosa a 374; Terni a 196,50-197; Fiat a 277,50-279-278,25; Centrale a 648-651,50-650; Breda da 190,50 a 191,50-191,25. Bilancetto di Bernasconi da 30,50 a 28 e 27,25.

Rend. 3,50% 88,45; Convers. 3,50% fm. 88,90; R. Italia 1670; B. Comm. 965; B. di Roma 106; Cred. Italiano 620; Cred. Marittimo 520; Ansic. Gener. 4130; La Centrale 550; Mediterraneo 440; Meridionali 645; Vetrerie Centr. Ferr. 2077; Conulich 16,75; Rubattino 152; Liberia Trieste 29; Cantoni 443; Fonder. 51,50; Val d'Osma 50; Valle Seriana 8; Val Ticino 78; Turati 209; De Angeli 472; Cantoni Conte 311; Linifi. Can. Nov. 205; Bressani e Varzi 306; Rotondi 207,50; Tosi 17; Cotonific. Meridi. 12,75; Un. Manifatt. 337; Gavardo 250; Rossi 2940; Targetti 91; Cascami 299,50; Bertuzzoni 37,25; Sola 280,25; Pacchetti e C. 84,50; Ansaldo 40,50; Ilva 174,75; Metallurgica Ital. 198; Monte Amiata 22,75; Montecatini 136,50; Dalmine 190,25; Breda 181,25; Aut. Bianchi 62,75; Isotta Fraschini 13,75; Fiat 278,25; Mimi Silvestri 8,75; Reggiane 99,50; Adriatica di Elettr. 149; Brioschi 187,50; Ciell 237,25; Bonomi It. 258; Elettr. Bresciana 266,50; Valdarno 140,75; Alta Italia 94; Meridiana 375; Trezzo d'Adda 373; Ciclistica Ierie 123,50; Id. ordin. 66; Saco 81,75; Edison 728; Id. postergate 635; Sip 42,25; Tirso 63,50; Vizzola 374; Meridionale di Elettr. 353; Terni 197; Un. Es. Elettrici 1115; Italgas 73,25; Tecnomasio 64; Dinamo Italiana 168; Zeidania 360; Industria Zuccheri 1300; Raffineria L. L. 417; Italiana Gas 13,37; Mira Lanza 98,50; Pirelli Italia 12,50; Aedes 120; Fondiaria Regionale 1,50. Id. 7% 28; Fondi Rustici 89,50; Beni Stabili 302; Saturnia 24,75; Fabbriche Reggio 13; Gr. Alberghi Venezia 42,25; Italcementi 372; Pirelli Italiana 939; Pirelli e C. 349; Brasiliani 69,50; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 381,25; Londra 58,69; Amsterdam 795,50; Madrid 160,75; Bruxelles 267; Berlino 469,04; Praga 49,30; New York chiusi 11,74.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	66 75	F. Sardo 4 ½ %	500 —
Redimib. 3 %	443 50	» 5 %	499 50
» 3 ½ %	506 —	» 6 %	500 —
» 4 ½ %	504 75	Ist. C. F. T. 6%	498 —
Pr. Ven. 3 ½	94 80	» 6 %	501 —
» 4 ½ % 1915	101 12	F. Ven. 4 %	497 50
» 5 % 1916	102 45	» 5 %	499 50
Ferr. It. 3%	374 25	» 6 %	501 75
Nov. 5% 1934	—	Pub. ut. 6%	501 50
» 1940	104 50	» (e Tel.) 6 %	503 50
» 1941	104 50	Cr. Nav. 6½	503 50
» 1943 4%	101 30	F. Roma 4 %	497 50
Cegue 6 %	505 75	» 5 %	499 —
» 6 ½ %	508 50	» 6 %	500 —
O. Pubbl. 5%	502 —	» 6 %	501 50
I. R. I. 4 ½ %	505 —	I. M. I. 5 %	1034 —
Cifer 4 ½ %	507 50	Zillidio 3 ½ %	455 —
Dan. Save	175 50	» 5 %	499 75
Stet 4 %	530 50	S. Paolo 3 ½ %	483 —
Pr. Austr. 6 ½	514 50	» 5 %	499 —
» 7 %	730 —	» 6 %	503 25
» Rom. 7 %	298 —	Acqua P. 6%	504 —
» Germ. 7 %	173 —	Unif. Mil. 4%	99 70
» Credit 28 6%	320 —	Ant. Berg. 6%	458 50
» 1931 5%	340 —	» Tosc. 6 ½ %	503 —
» Young 6 ½	380 —	Meditter. 4%	496 50
» Polacco 7%	805 50	» 6 %	508 50
» Rumeno 7%	285 —	Meridion. 3%	282 —
» S. Paolo 7%	5670 —	Nord

Orizzonti aerodinamici

Che un posto così ci dovesse essere, l'avevo sempre pensato; presentito, in qualche punto della vasta terra, senza averlo incontrato, anzi, neppure veramente cercato.

Ai muri, pendevano grandi disegni: grafici, piante prospettive, sezioni e proiezioni di piante; sugli scaffali e il tavolone al centro del lungo studio, calchi e modelli, in gesso, legno, colorati, a vetri, di teatri, navi, automobili e locomotive, simili e dissimili in tutto da quanto si vede, naviga, ruzzola e fischia finora. Ma più di tutto, sotto l'ampia finestra orizzontale, che formava sfondo al lungo studio, mi attirava la teca di vetro, dove in guisa di gioiello troneggiava un modellino di aeroplano, tutto apribile, smontabile e scomponibile.

Aeroplano? sarebbe stato il caso di chiamarlo, miticamente, un vascello volante; oppure, prosaicamente, un albergo volante. Lontano dai più belli, più grandi aeroplani in esercizio finora quanto l'odierno transatlantico dai primi piroscafi, che Napoleone vide bordeggiare a Sant'Elena. Credo che queste impressioni dovessero provare i nostri padri, a leggere Verne, quando anticipava il sottomarino, l'aviazione e la «grossa Berta»; uno sbalordimento e un giocoso indolenzimento di occhi, spalancati a forza su nuovi orizzonti: quasi una vertigine.

L'autore aveva esordito nella pittura e sul teatro. Dal 1919 al 1924, ancora giovanissimo, era stato scenografo di più di cinquanta produzioni, fra cui memorabile il *Miracolo*, con la regia di Max Reinhardt, tutto il *Century Theatre* di Nuova York interamente trasformato in cattedrale gotica, per sfondo e ambiente alla leggenda medioevale. Uno strepitoso successo, due e più anni di rappresentazioni ininterrotte, il palcoscenico divenuto abside e la sala transetto della chiesa, illuminata solo da due finestre a vetri istoriati, alte trenta metri. Fama, lavoro, ricchezze assicurate, con quella posizione certa e redditizia, anche per l'avvenire, che Nuova York dà ai suoi beniamini, e quella celebrità, anche internazionale, che gli prometteva l'arigi, dove già lo avevano chiamato a mettere in scena *Giovanna d'Arco*. Buttò via tutto, si mise allo sbaraglio della dura e durevole realtà, al posto della cara e fallace illusione teatrale. Sopratutto, era affamato di trovare rispondenza immediata tra i mezzi dell'arte e il nostro tempo. Creare nuova bellezza, nelle tipiche forme d'oggi; improntare i nuovi o rinnovati, tipici bisogni dell'oggi, sullo schema della bellezza eterna, elevandoli, giustificandoli, esaltandoli, in rigorosa forma di logica estetica: questo è il credo di Norman Bel Geddes, costruttore.

* * *

Sì, questi bisogni del nostro tempo devono ricorrere all'arte anche per venire, in essenza, giustificati, oltrechè glorificati nella forma. Ogni cosa non organica anche nell'apparenza esteriore, non è neppure funzionalmente completa. L'occhio ha un suo istinto, che va educato e agguerrito, come ogni istinto, contro le pigre ritrosie e le morbosità neofobe, ma le cui ripugnanze, i cui fastidi profondi sono indici, inconsapevolmente giusti, da doverne tener conto. La *guerra Catarcina* di bolognese memoria aveva ragione, trent'anni fa, di vagheggiare l'acquisto di un'automobile, però, con una bella pariglia da mettergli davanti. Il treno di una volta, l'automobile sino a poco fa, sembravano diligenze e vetture, scappate ai loro cavalli. Basta aver veduto il popolare *Gamba de legn*, che sino due anni addietro, sbuffava puff-puff di fumo acre e rumoroso da Vigentino a Milano per la via bianca tra le marcite; e l'altro tram a vapore che arrancava la sua spola da Roma su per il sereno colle tiburtino. Parevano ancora le buffe incisioni del 1830, prima del vapore, tanto la nostalgia del traino animale era in loro presente e viva. Esempi, di quanto sia lenta la funzione a evolvere l'organo, e perfezionarlo.

* * *

Non per passione politica, da cui lo credo alieno, ma per meditate ragioni di buon tecnico e costruttore razionale, Norman Bel Geddes è contrario allo spreco frammentario e cantico del liberismo e capitalismo individualista. Ammira i grandi programmi d'insieme, lungimiranti, il vasto respiro, che solo ai poteri pubblici è dato concepire e attuare, a differenza dei suoi compatriotti che preferiscono i brancolamenti dell'empirismo pratico ai vincoli e al giogo dei troppo rigidi programmi.

La nostra era, egli dice, sarà caratterizzata dal disegno, in quattro fasi: disegno preordinato di piani e riforme, per organizzare una nuova struttura sociale, a base di lavoro, agiatezza e riposo; disegno di costruzione industriale, per alleviare con la macchina la fatica bruta; disegno di ogni oggetto pratico quotidiano, per renderlo conveniente, economico, pincevole e durevole; disegno in tutte le arti, per inspirare la nuova epoca.

Fanatico e unilaterale come tutti gli apostoli, egli afferma che una nave e un aeroplano possono dare altrettanta emozione quanto un quadro di Michelangelo, le cascate del Niagara, Shakespeare o la Duse. Nel che, evidentemente, confonde la qualità dell'emozione, che è ben diversa, secondo le facoltà a cui fa appello. E in questa diversità risiede una gerarchia di passioni e una gerarchia degli oggetti che le destano, che è a sua volta una gerarchia di nobiltà spirituale. Senza essa, non esisterebbe il culto del grande, del sublime, dell'eroico, perchè questi culti si compendiano in uno spirito di disinteresse dall'utile e distacco dal materiale. Un oggetto utile, e, in generale, un manufatto materiale, non potrà mai esaltare l'animo alle religiose altezze, a cui lo rapisce soltanto la bellezza senza riferimento pratico, opera della natura o dell'arte.

Questa bellezza comincia proprio là dove finisce l'utile; non perchè esso lo ripudii, ma perchè lo esalta: va oltre e arriva più in là. L'utile è il trampolino, dal quale la bellezza parte, per salire verso Iddio, giustificare l'utile, esprimerlo, glorificarlo in forme di logica estetica. Geddes si propone di attuarla con rigorosa purezza per le forme della velocità.

* * *

Il problema della velocità, come produzione di forza, è arrivato ormai tanto oltre, che quasi tocca un punto morto. Carbone, nafta, gas, elettricità, sono capaci in sè di rendimenti illimitati.

Il nodo della questione ora si è spostato, dal modo di produrre l'energia, al modo di contenerla e trasmetterla. Dalla combustione e la forza per vincere la statica della gravità, si passa ora a studiare il materiale e la forma, per vincere la dinamica della resistenza. Il nemico non è più la massiccia terra, bensì l'elastica aria. E questo, per tutti i trasporti.

Soltanto un fenomeno di pigrizia e di viscosità mentale ci impedisce di comprendere e applicare in tutta la sua portata questo principio, oramai universalmente riconosciuto e mostrato. Una goccia d'acqua, che cada attraverso l'aria calma, assume istantaneamente la forma di perfezione aerodinamica, cioè quella che offre il minimo di resistenza all'aria, una sfera quasi ovale, salvochè è terminata a cono aguzzo. L'automobile, il treno, il bastimento, quali furono ideati sinora, continuavano a procedere sulla base delle modeste velocità di altra volta.

La forma del veliero a prora aguzza era ben calcolata per fendere l'acqua. Ma l'aria, squarciata con enorme rapidità dai bolidi d'oggi, turbina in sacche, vuoti e risucchi, a lottare con i quali si sprecano enormi energie. Il solo parafango o il parabrezza a linea interrotta, bastano a disperdere forti velocità. Geddes lamenta cordialmente e tristemente «la tremenda inefficienza» com'egli la definisce, di un'automobile moderna, che correndo a 75 chilometri l'ora, consuma più di metà energia per vincere la resistenza dell'aria.

I primi esperimenti furono fatti, semplicemente rovesciando le carrozzerie di serie, in modo da arrotondarle davanti, e terminarle a forma di prora. Più tardi furono sovrapposte carrozzerie di linea aerodinamica alle carrozzerie normali, e pur raddoppiandone il peso, bastò questa corazza liscia, a uguale energia, per aumentare la velocità del quindici per cento.

Il Geddes ha contribuito più di qualsiasi altri alla trasformazione della scatola rigida, rettangolare, spigolistra, che il vecchio *brougham*, la vecchia vittoria, il vecchio *landau* dei nonni trasmise in legato risibile alla nostra automobile. Egli fonde tutti quei salti di piani e angoli di spigolo, dei quali ognuno rappresenta un ostacolo, un pericolo, un rallentamento e uno spreco, in una sola linea unitaria, morbida, tondeggiante, avviluppata, che non provoca turbolenza di vortici e risucchi. Il treno da lui ideato è tutto tondo, gigantesco innesto di tubi in vetro e acciaio scorrenti su ruote a rotaie, per uno scivolo rapido e incessante, senza urti e senza scosse, quale di immane velocissimo lombrico.

Bisogna utilizzare, egli dice, l'onda iniziale causata dal movimento nell'aria, quale mezzo, e non quale ostacolo alla propulsione.

* * *

Pure essendo evidentemente influenzato dal Le Corbusier, come ogni architetto e tecnico moderno, il Geddes vede nella casa non tanto una «macchina da abitare» secondo la espressione del francese, quanto l'organizzazione collettiva di un sistema di isolamento e di intimità individuale e personale. Le sue concezioni spaziano per tutti i campi della costruzione tecnica moderna — dal teatro ch'egli ha ideato apposta per potervi rappresentare con personaggi la Divina Commedia di Dante, e che è un persistente sogno della sua vita — al duplice teatro di stato di Karkoff, chiuso con posti per duemila spettatori, aperto, per sessantamila persone raccolte in piazza; dall'aeroporto rotatorio sul fiume Hudson al grande edificio pubblico, ai tipi standard di casette economiche private, per operai o contadini, in città o in campagna; dalle vetrine e gli arredi di negozio, alla nuova radio, alla cucina economica tipo, perfetta, oramai entrambe adottate su larghissima scala.

Ma le sue trovate più complesse e geniali, che fanno sognare e fantasticare, sono le navi e gli aeroplani, giganteschi e completi organismi, alcuni già realizzati, altri no, nei quali ripudia il principio che «una nave sia solo un albergo fluttuante» e richiama l'architettura navale allo sviluppo delle sue proprie linee naturali, e sprona l'architettura aviatoria all'inaudita audacia e novità costruttiva di un aeroplano gigante, con 26 motori, intercambiabili e sostituibili in cinque minuti e in pieno volo.

Attraverso tutti questi esperimenti, lo guida un principio unitario di razionalismo estetico, coraggioso, sincero e onesto. Niente camuffatura, niente «stile di maniera» applicato dal di fuori verso l'interno, ma «stile» vero, nato, connaturato e operante dal di dentro, dalle intime e sostanziali ragioni pratiche e ideali dell'organismo costruttivo, ed espresso verso l'esterno.

Margherita G. Sarfatti.

QUINDICI ANNI OR SONO, il 16 novembre 1919, in una grigia giornata d'autunno, dopo la sanguinosa dittatura rossa di Bela Kun e il ritiro delle truppe d'occupazione, entrò nella capitale magiara il piccolo ma forte esercito nazionale che, con a capo l'ammiraglio Nicola de Horthy, fu accolto con indescrivibile entusiasmo dalla popolazione. Ecco un momento della storica giornata.

ITINERARI BIZZARRI

Un'isola in terraferma

Non ogni uccello vola - I vigneti acrobatici - Una terrazza per le barche - L'arabo che non è arabo e l'arabo che è cristiano - Via dell'amore e strade ferroviarie per i pedoni

MANAROLA (La Spezia), novembre.

Geniali e pedanti insieme, argutamente fantasiosi e rigidamente sillogisti, i Cinesi faggiarono — con un espediente bizzarro, poetico e logico — il segno ideografico che, nella pittoresca loro scrittura, sta a significare «isola».

Fusero in un sol segno i due ideogrammi della «montagna» e dell'uccello».

«Che altro è un'isola — ragionarono i Celesti e spiegano ancor oggi — se non un monte che sta in mezzo all'azzurro mare come un uccello è librato in mezzo all'azzurro cielo?

Ci voglion quattordici colpi di pennello per scrivere «isola» (tao), ma è una pittura davvero.

Però non tutti gli uccelli volano e si librano nell'azzurro cielo: dallo struzzo superbo e sciocco all'umilissimo e utilissimo pollame di ogni razza. E struzzi e polli non sono, per questo, meno legittimamente uccelli che gli altri.

Questo proemio cinese e zoologico è opportuno ad affermare, per analogia, che vi possano essere isole le quali non hanno acqua tutt'intorno, ma sono attaccate alla terra.

Isole sono, poi che per via di terra non vi si può andare.

Isole di terraferma, insomma.

Donne e vigne delle Cinque Terre

Neppure per mulattiera si può giungere — dal continente — a questi cinque paesi allineati su la costa, isolati uno dall'altro, e ancor più isolati dal resto del mondo.

Alcune contadine delle Cinque Terre non hanno mai lasciato il loro paese, non han mai veduto che cosa ci sia oltre le creste dei monti: ni di là, per esse, c'è un mistero altrettanto lontano quanto quello che è al di là dell'orizzonte marino. Non hanno mai veduto un cavallo, chè, da queste parti, non ce ne sono.

LA VIA DELL'AMORE.

Sarebbe difficile ad un cavallo, anche se piccino ed acrobata, rinserire e poggiare le sue quattro zampe sui viottoli campestri, che non son viottoli e non son campestri: non scalini irregolari scavati nella roccia o formati con tenerumie pietre sporgenti, bastevoli appena per accettare un agile piede umano, prudente e coraggioso. Un passo errato non ha possibilità di rimedio: la roccia è quasi a picco, fino alla scogliera irta di lame aguzze e acerbe. Le onde, sei continuo inutile assalto a quegli scogli, spumeggiano di rabbia.

Specialmente Vernazza, aggrappata alla roccia strapiombante, ha tutta una rete di questi sentieri acrobatici: ciascuno di essi non ha una meta: servono solo a raggiungere tutti gli estremi lembi ove l'operosità di questa gente ha rinvito un po' di terra, l'ha fortificata con piccoli baluardi di sassi, e v'ha piantato la vite.

I tralci si inerpicano in ogni senso, e ti chiedi come faranno i coloni a raccogliere i grappoli pendoli sui precipizi.

Eppure ci arrivano! E non sono neppur uomini, a raccoglierli: gli uomini stanno a sorvegliare: la vigna è coltivata dalle donne le quali, a piedi nudi, si arrampicano per i sentieri rocciosi, si protendono in miracoli equilibristici verso il grappolo maturo: corrono pericolo che non i mariti, a bordo, su le sartie o i pennoni.

" Ramadàn "

Oggi, a vela, non si naviga più. E' gesto di mare, questo; ma gli argonauti di oggi possono essere macchinisti, fuochisti, camerieri. Alcuni sono quattro lingue, ma non sul pergo che odora di catrame, condito di impreccioni salse; le conoscono come si parlano nei grandi alberghi naviganti, ossia sui transatlantici. A bordo, non vedono il mare che nelle ore di riposo.

Riprendono familiarità col mare quando sono qui in licenza, in attesa del turno: allora, con coloro che sono rimasti, vanno alla pesca e, a sera, siedon le barche su la roccia, ben in alto, lontano dai capricci rapaci dei marosi.

A Manarola le barche, dalla cala, vengono trascinate su un pendio lungo e ripido, sino a una gran terrazza, a venti metri più in alto.

Le imbarcazioni restano adunate lì, variopinte e vivaci, al sicuro da ogni rabbia del mare, che ruggе e spumeggia in basso, fra le rocce contorte e paurose.

Delle Cinque Terre, le più caratteristiche sono Riomaggiore, Manarola e Vernazza, schiacciate fra la roccia e il mare, aggrappate al monte e insinuate nelle fenditure delle strette valli.

In tutti e tre questi paesi la strada principale è un fiume.

Ne hanno ricoperto una parte, a valle, per farne una piazzetta: più in su, il ruscello gorgoglia in cascatelle pittoresche, sotto archi e verande: gran parte dell'edilizia passana è a cavalcioni sul fumicello canoro.

Più a monte, dove non vi sono pozzicelli e propaggini di case, sul fiume si stendono i pampini dell'uva, sorretti da reti di fildiferro: l'acqua scorre sotto il pergolato.

L'uva delle Cinque Terre non è molta, chè il territorio è assai ristretto, ove l'operosità di questa gente sia riuscita a piantarla: e — dopo il raccolto — viene ancora condannata, giacchè in fanno passito, taliano il racemo: e si ottiene la sciaketrà.

Una bottiglia di sciaketrà è il prodotto di una larga falda roccioso di monte: di una decina di grappoli aggrappati alla rupe.

Lo sciaketrà sembra avere un nome arabo: invece questo delizioso vino delle Cinque Terre si chiama così, semplicemente perchè — per ottenerlo — lo spremi (sciak) l'uva e ne trai (trà) il succo.

La ricetta onomatopeica per fare il vino secundum Noè.

Un sensazionale cimelio linguistico si trova, invero, affisso alla porta della chiesa di Vernazza, appollaiata su arco entro il quale hanno libero gioco spumoso le onde.

Avverte l'avviso sacro che, per un matrimonio, vi sarà il suono delle campane ossia il ramadàn.

Credi di aver letto male: ma le lettere son scritte nitidamente: è proprio ramadàn...

Come mai è finito qui, su la porta della chiesuola ligure, il vocabolo arabo, mussulmano quanto altro mai, già che il «digiuno nel mese di ramadàn» è proprio uno dei cinque pilastri della fede islamica?

Bisogna dunque venire in quest'isola terrestre delle Cinque Terre per rievocare il Corano e il frammento — nella 2ª sura o «della vacca» — che impone il digiuno del ramadàn: in quel mese è permesso mangiare e bere durante le tenebre «fino a quando, per l'alba, cominci a distinguersi il filo bianco dal filo nero; e si digiuni sino alla notte successiva» (Corano, II, 183).

Così comanda Allah, per bocca di Maometto. Ma questa non è una moschea: è il cristianissimo trecentesco tempio di Santa Margherita, vergine veneratissima in tutta la Liguria.

Se chiedi spiegazione ad un indigeno, egli si stupisce del tuo stupore: non ha mai pensato che ramadàn potesse essere una parola così straordinaria: qui si adopera per indicare ogni scampanio festoso. Non si possono celebrare delle belle nozze senza un abbondante giocondo ramadàn.

La strada aspra e dolce

E' verosimile che la parola araba abbia avuto un passato avventuroso non soltanto geograficamente: il ramadàn — nome del mese del digiuno — passò estensivamente a significare le feste che lo concludevano: lo Id al-Fitr degli Arabi, il Bairam dei Turchi.

La scrittrice dei Racconti lasciarono la parola musulmana — ramadàn — che penetrò nel dialetto e fu cristianizzata al punto da entrare a far parte ufficiale della liturgia delle Cinque Terre.

Lasciaron ben poco d'altro, qui, i ranci predoni islamici: rubarono pietosto, ricchezze e belle donne, e queste popolazioni che nemmeno la scossese inaccessibili rupi sul mare trovarono quel quieto-vivere che avevan sperato quando, dall'entroterra, vi si eran rifugiate per sfuggire ai Longobardi di Rotari.

Si erano allontanate dalla romana Via Aurelia, itinerario di civiltà e poi di invasioni, e si erano nascoste nelle più inaccessibili insenature della frastagliatissima costa, al di là dei monti dirupati, che hanno vette altissime: a meno che due chilometri dal mare è alto 788 metri il Monte Capri, 771 il Gaginara. Un po' più all'interno è il M. Malpertuso, ma supera gli ottocento metri.

Tra i passi marini e le vette, è tutta una corona di santuari: Madonna di Soviore presso Monterosso, Santa Croce e Madonna di Reggio su Vernazza, San Bernardino vicino a Corniglia, la Madonna della Salute a monte di Manarola, il Santuario della Madonna di Montenero dopo Riomaggiore.

Ognuno delle Cinque Terre ne ha uno, nel pittoresco selvaggio arco costiero che ha per limiti estremi la Punta del Mesco e il massiccio del Monte Negro.

Son scaglionati, i santuari, come mistiche vedette di difesa.

Per salirvi, i solliti viottoli scoscesi, chè altre strade non esistono, ad eccezione di quella, nuovissima, che gli abitanti hanno scavato nella roccia — con piccone, mine e buona volontà — tra Manarola e Riomaggiore.

L'invasione del progresso

E' una strada audacissima, sottile, slanciata, a picco sul mare e coperta dalla massiccia paurosa montagna, dinanzi al mare che, qui più che altrove, è smeraldino e molto-rumoreggiante. Fa paura a chi la percorra la prima volta; ma alla gioventù di Manarola e Riomaggiore è familiare ogni sinuosità, nel crepuscolo idillico o nelle notti lunari.

Perciò su una roccia, con rozzi giacondi grossi caratteri in calce, è scritto il giusto nome di quella strada incantante:

VIA DELL'AMORE.

Riomaggiore, Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso, isolati dal mondo per via terrestre, sono agevolmente raggiungibili per via sotterranea. Ognuno dei paesi delle Cinque Terre ha la sua stazione, su la grande arteria ferroviaria costiera Genova-Pisa-Roma.

La linea ferrata, audacissima, è tutta scavata in gallerie, qui più frequenti che altrove, ed esce all'aperto soltanto nelle anguste sinuosità nelle quali sono incastrate le stazioncine: così ristretto è lo spazio in queste fenditure della costa, che il treno, ferroviandosi, non è tutto all'aria aperta: i marciapiedi delle stazioni si insinuano anche nelle gallerie, per servire i vagoni che non si possono fermare a cielo libero.

Ne basta: dalla stazione di Manarola c'è un lungo traforo nel monte per raggiungere il paese: da quella di Riomaggiore si va all'abitato percorrendo a piedi la galleria ferroviaria, la quale lascia una generosa striscia interna, protetta da cancelletto, per il transito degli abitanti.

Costoro non vedono mai un cavallo o un carretto o una bicicletta: ma cento volte al giorno vedono passare i pesanti locomotori elettrici delle FF. SS.

Ad eccezione della «Via dell'Amore» fra Manarola e Riomaggiore, fra i cinque paesi e tra questi e il resto del mondo non v'è altra comunicazione che la ferrovia.

E' in progetto la strada, ed è certo che si dovrà farla.

Adesso che si va in auto a Venezia, e fra poco si andrà anche a Grado, valicando la laguna, è possibile che non si debba arrivare in automobile anche qui?

Allora le Cinque Terre non formeranno più un'isola in terraferma.

Toddi

Va dal proprio notaio e apprende di... essere morto

Un testamento che cambia destinazione

Atene, 15 notte.

Una originale e incredibile truffa è stata scoperta dai parenti di un ricco ateniese per impossessarsi del suo ingente patrimonio. Vedendo che questi, godendo di una ferrea salute, avrebbe probabilmente vissuto a lungo facendo loro vanamente sospirare l'agognata eredità, questi bravi parenti escogitavano un piano veramente diabolico per ereditare, lui vivo, le sue sostanze. Essi trovarono un medico, ignaro complice, al quale presentavano un vecchio in fin di vita qualificandolo per il loro ricco parente. Il vecchio difatti moriva e il medico, in perfetta buona fede, rilasciava un certificato di morte al nome del possidente. Questo certificato valse, fatte le opportune pratiche, a trascrivere al nome dei diretti parenti del presunto morto tutti i suoi stabili, stimati parecchi milioni.

La originale truffa è stata però scoperta casualmente, avendo il vecchio possidente deciso di vendere una sua casa. Egli si recava infatti dal notaio, il quale per poco non perdeva i sensi credendo di avere davanti a sè il fantasma del suo cliente. Finalmente, rinvutosi dall'emozione, il notaio si affrettava a rivelare al vecchio, che in base a certificati redatti in debita forma egli non possedeva più nulla. Il seguito è facilmente immaginabile: il truffato si recava subito al Tribunale ove sporgeva querela contro gli eredi e iniziava le pratiche per annullare le trasferte dei suoi stabili. Tornato, infine, dal notaio, redigeva un testamento diseredando i truffatori e lasciando tutta la sua fortuna a degli istituti di beneficenza.

Contemporaneamente a questo affare, la Giustizia greca si occupa di un altro del genere. Si tratta di un certificato di morte di una vecchia la quale non è mai stata sepolta nel cimitero di Atene, come è risultato dai registri di quest'ultimo. Questa seconda truffa appare più grave perchè si ritiene che degli interessati abbiano ingannato un medico inducendolo a rilasciare il certificato in questione mostrandogli una donna morta di tisi, non solo per ereditare ma anche per nascondere un delitto.

Una delle più grandi botti del mondo sta per sfasciarsi per mancanza di vino

Budapest, 15 notte.

Una delle più grandi botti del mondo, costruita nel 1802, sta andando in rovina nelle cantine dei conti Esterhazy. La botte ha una storia che merita di essere narrata. Circa 125 anni addietro un conte della famiglia Esterhazy aveva invitato a caccia ai fagiani degli sterminati boschi, i quali esprimevano il timore che nelle campagne dell'aristocratico non ci potessero essere tanti volatili quanti i loro fucili erano in grado di ucciderne.

Il conte fece allora una proposta: se i cacciatori, in due settimane, fossero riusciti ad abbattere tutti i fagiani delle sue tenute, lui avrebbe provveduto a mandarli a Londra belli e arrostiti, facendone dono al circolo della caccia. In caso contrario i cacciatori si impegnavano a regalargli un fusto capace di contenere, in galloni, il decuplo dei colpi sparati.

Accettata la scommessa gli inglesi la perdettero, giacchè in 14 giorni ebbero tempo di uccidere solo 2750 fagiani. Quando il conte fu in possesso della gigantesca botte incominciarono le nole per riempirla. L'aveva appena riempita la prima volta che i soldati di un reggimento austriaco — durante le guerre napoleoniche — gliela vuotarono, e il reggimento prese una sbornia tale che per tre giorni non potè marciare. Tornata la pace, il fusto fu riempito altre due volte, e l'ultima nel 1857: dopo è stato sempre vuoto, e così è guastato. Le botti per conservarsi hanno continuo bisogno di vino. Lo stesso non si può dire degli uomini.

Le beffe del telefono in Ungheria

Budapest, 15 notte.

In Ungheria gli abbonati al telefono debbono mensilmente pagare, oltre che in proporzione dell'uso, un diritto fisso di sei pengo nelle località che non superano i cento abbonati e di 12 nelle altre. A Balaton-Lello, a Acsi e a Zamardy stava adesso verificandosi il caso del contemporaneo passaggio alla categoria superiore in seguito alla presentazione di un nuovo abbonato.

Siccome i tempi sono critici, in uno dei tre paesi è stata escogitata una soluzione che gli altri due hanno subito adottato: riuniti in solenne assemblea gli abbonati delle reti locali hanno deciso di regalare dieci pengo a testa a chi avesse spontaneamente rinunciato al proprio apparecchio, impegnandosi così a permettere al rinunciatario di servirsi gratuitamente del loro telefono. Così, mentre gli abbonati in un solo trimestre di economia si ridranno dei dieci pengo, quelli che hanno rinunciato al telefono si sono visti cadere in tasca 990 pengo (circa tremila lire) e si sono assicurato l'uso gratuito del telefono. L'amministrazione dei telefoni è alla ricerca di rimedi per evitare analoghe burle in avvenire.

L'audace impresa marinara di un ufficiale lettone

Riga, 15 notte.

(F.) - Or è qualche tempo, scompariva, misteriosamente, un ufficiale della marina da guerra lettone, il tenente di vascello Plesun, e si constatava nel contempo, la sparizione di un motoscafo di bordo. Per quante ricerche venissero fatte del Plesun nessuna traccia. Già lo si riteneva perito nel Mare Baltico, quando, oggi, i giornali, dànno notizia che il Plesun, cerca di raggiungere l'isola di Tobago situata nel Mare di Caraibi, che, nel diciassettesimo secolo, apparteneva al Duca di Curlandia. Egli va compiendo, da solo, questa non autorizzata crociera, che non è priva, tuttavia, di un certo singolare avvenimento.

Lo scultore Wrampe ucciso dall'amante abbandonata

Berlino, 15 notte.

A Monaco è stato oggi trovato assassinato in un appartamento non suo lo scultore quarantunenne Fritz Wrampe.

La polizia ha subito tratto in arresto la dattilografa di 30 anni, Burliart, la quale tutta la notte non era rientrata in casa aggirandosi in un parco della città; essa ha reso immediata confessione del delitto commesso: ha dichiarato di aver sparato contro il Wrampe perchè si sentiva abbandonata dall'artista col quale manteneva da anni relazioni amichevoli.

Il Wrampe era uno stimato artista le cui mostre negli ultimi anni sempre più guadagnavano l'interesse del pubblico.

LE ARTI

Si torna al " quadro „?

Il vecchio Degas diceva: «*Un tableau, c'est comme un beau crime. C'est difficile à réussir*». Si noti che non diceva *un beau tableau*: semplicemente *un tableau*, quello che allora i Francesi chiamavano *un envoi de Salon*. In una vita che andò dal luglio 1834 al settembre 1917 il rude maestro ebbe agio di vedere il trionfo del «quadro da esposizione», tipico prodotto ottocentesco, e di contemplarne in seguito il lungo tramonto: non nel senso di una universale decadenza pittorica, ma di un venir meno della fiducia che prima l'artista riponeva nell'opera inviata ad una mostra; di un venir meno, soprattutto, del prestigio di codesta opera presso il pubblico. Fatale conseguenza di un'estetica — l'estetica impressionistica — che esaltando il valore della sensazione e dell'attimo fuggente richiedeva una tecnica che rendesse il tumulto e la febbre di quella sensazione e di quell'attimo. Quando nel 1878 Théodore Duret, battagliando per la nuova pittura, scriveva: «Monet è l'impressionista per eccellenza perchè è riuscito a fissare delle impressioni fuggevoli che prima di lui i pittori avevano trascurato e considerato come impossibili a render col pennello», notificava un fatto d'importanza capitale nella storia dell'arte. Era nato un nuovo modo di intendere la realtà: e poichè la modulazione d'una luce dal particolare d'un atteggiamento diventavano fine a se stessi e bastavano a giustificare la fatica artistica, ne derivava un'equivalenza fra «studio» e «quadro»: anzi, quello — come un mezzo infinitamente più agile a fissare le «impressioni fuggevoli» — prendeva un logico sopravvento su questo. Si iniziava l'èra del frammento opposto all'opera meditata e compiuta: al discorso succedeva la frase, meglio ancora, la parola e l'interiezione; e perchè sforzarsi a definire cose, immagini, pensieri, a cercare comunque una certezza nel mondo se il mondo stesso era una verità relativa, suscettibile a mutare col cangiar dell'atmosfera? Allora avvenne ciò che inevitabilmente doveva avvenire. Si vide appunto Monet consumare gli ultimi lustri della sua vita gloriosa dipingendo uno specchio d'acqua con alcune ninfee, sempre la medesima, ripetute dozzine di volte unicamente per ritrarle in luce diversa secondo le ore della giornata. Esempio mirabile d'uno scrupolo che identificava l'arte con la scienza, l'ispirazione con il documento: ma ve l'immaginate un Tiziano che rifà trenta volte l'*Assunta* per modificare l'accordo rosso-azzurro sul quale è cromaticamente impostata la figura della Vergine? Una nota di colore, un tono, un segno divennero dunque lo scopo della pittura, il soggetto di un quadro: il quadro stesso, o lo «studio», una specie di autobiografia che raccontava soltanto più la sensazione di un attimo provata dall'artista. Ecco dunque i pittori, disseminati per valli, boschi, pianure e spiagge, alla caccia di codeste sensazioni: eccoli sfornare serie di studi in due mesi (quando non eran centoventi) e annettere a ciascuno un valore assoluto, definitivo appunto perchè *impressioni*. Il «quadro» era morto. La esposizione risultava una raccolta di testimonianze. E il pubblico, anche per questa ragione, volse le spalle a una pittura di «fatti personali». Oggi pare che le cose stiano per mutare. Lo diceva l'altro giorno Paul Fierens, lo ripete oggi Claude Roger-Marx su *L'art vivant* facendo l'apologia del «quadro da esposizione» com'era inteso prima dell'Impressionismo. «Un tempo gli artisti, ed i migliori, si sforzavano (all'esposizione) di produrre un grande effetto, il dare di loro stessi la più completa immagine, di concentrarsi in una tela che fosse veramente il risultato del loro doni, tela spesso di vaste dimensioni, tale da permettere di abbordare simultaneamente tutti i generi, di unire la figura al paesaggio, il reale alla favola, insomma di mostrarsi universali. Un simile programma imponeva di uscire dai propri limiti, di vincere se stessi, di non indietreggiare dinanzi ad alcuna difficoltà. Così il quadro per il Salon, che poteva sembrare una vanità perchè mirava a conquistare i suffragi degli amatori e del pubblico e a metterne in evidenza l'autore, traeva la sua origine da una nobiltà autentica». Il Fierens, segnalando questo recupero di prestigio del quadro da esposizione, lo connette ad una crisi economica per la quale risulta assurdo moltiplicare un prodotto che non si vende più, crisi che favorisce la concentrazione dell'artista su un'opera sola o su poche opere. Dubitiamo ch'egli sia nel vero. Per noi se il «quadro» torna in onore lo si deve ad un mutato clima spirituale, ad una concezione estetica opposta a quella impressionistica.

*** Recensendo su *Pan* (novembre) la traduzione francese del bel libro di Mario Salmi su *Masaccio*, Carlo Gamba avanza una interessante ipotesi: che Masaccio — contrariamente a quanto afferma il Salmi — non si sia recato a Roma soltanto nel 1428 poco prima di morirvi, ma vi sia già stato intorno ai vent'anni, spinto dall'entusiasmo di Donatello e di Brunelleschi, per rimanervi fortemente impressionato da qualche residuo di pittura romana apparsagli fra le rovine, o se non altro dai mosaici dei primi secoli cristiani. «Tra la Madonna degli Uffizi — sostiene il Gamba — e i frammenti del polittico di Pisa vi è tecnicamente un tal salto che non si può spiegare senza una rivelazione pittorica potente». La tesi di Carlo Gamba a proposito di Masaccio è da collegarsi alla sua convinzione che, come per la scultura e l'architettura, anche quel pochissimo di pittura antica che nei primi tempi dell'umanesimo potè venire a conoscenza di chi sapeva vedere, abbia esercitato sullo sviluppo della pittura del Rinascimento una sua influenza, sia pure sporadica e parziale. L'influsso della pittura romana antica su Raffaello fu già illustrato dal Gamba: il quale ora dichiara che basta «osservare le belle riproduzioni presentate dal Salmi per intendere quali rapporti vi siano fra la pittura di Masaccio e quella antica e sia nel modo di trattar la luce sulle teste e gli scorci delle mani, sia nel largo e sobrio drappeggiare e nel calmo, solenne, efficace gestire. Anche al di là del caso specifico della critica masaccesca, la tesi è suggestiva perchè apre nuove prospettive sull'origine di non poca pittura del primo Rinascimento.

*** Il 12 dello scorso agosto moriva all'Aja all'età di 78 anni l'architetto Hendrik Petrus Berlage, il quale, per essere stato il rinnovatore dell'architettura olandese, pioniera, come si sa, della nuova architettura europea, viene ad essere oggi considerato come uno dei fondatori dell'attuale estetica costruttiva. Alla sua eccezionale attività, alle sue lotte ed alla gloria infine raggiunta dedica un articolo *Cham-bella* (novembre) ricordando il più celebre degli edifici del Berlage: la Borsa di Amsterdam, del 1885.

mar. bez.

Cinema - Teatri - Concerti

Boccascena

Fregolimagia...

Leopoldo Fregoli sta raccontando le sue « memorie » e bisogna ammettere che le racconta bene, senza fregoli e smargiassate. Siamo ancora agli albori, perchè Fregoli è appena arrivato alla guerra d'Abissinia ed agli esordi del '900, ma si può intuire che continuerà così, narrando alla casalinga, con quelle immagini e quelle ostentazioni in sordina, da ventriloquo, come da ventriloquo alla ribalta spesso parlava. In fatto di versatilità era stato un precoce; da filodrammatico, già sapeva imitare svariati tipi, mostrarsi uomo, donna, ragazzo, vecchio e fare anche l'animale. Ma la carriera che lo doveva innalzare al fastigio dei divi di quell'epoca, si rivelò e affermò per un caso; e questo caso ce lo fa sapere con la più schietta semplicità possibile. Caporal-maggiore a Massaua, aderendo all'invito di quel Comando, aveva organizzato pel pubblico e per l'inedita uno spettacolo di prosa, canto e prestidigitazione, istruendo, alla meglio, vari camerati. Successo; tanto che gli si richiese di allestirne un secondo. Ahimè, che, in quel mentre, sull'altopiano d'Asmara, qualche movimento e qualche fucilata sospetti, misero in allarme gli italiani e quasi tutti i reparti di Massaua presero la strada dei monti e Fregoli restò senza collaboratori. Il generale Baldissera lo invitò a rassegnarsi a rinviare lo spettacolo.

— Se non è che per questo — smorzò il caporal-maggiore — la rappresentazione potrebbe aver luogo ugualmente...

— Come, come...? — ebbitò incredulito il generale.

— Eccellenza, farò le tutte le parti...!

Così fu che Fregoli, fece tutte « da solo », come da solo, moltiplicato per cento, grandeggiò poi nel futuro. Poche sere dopo, infatti, vestiva i panni di Eva, la romantica, di Achille, il merlo polizietto, di Zefirino, l'innamorato apollineo, di Giacomo, il servo citrullo; faceva da prima donna e soprano, da primo attore e baritono, da amoroso e tenore, da caratterista e basso; e la commedia era intitolata *Camaleonte*, uno strano titolo, antonomastico e profetico per l'avvenire artistico ed estetico — ben s'intende — del caporal-maggiore.

Fregoli: memorie di incantevole gioia, illusoria e bambinesca. Si era, difatti, bambini quando Fregoli trionfava, e, fosse l'età e fossero i tempi, il suo teatro pareva eccelso per stupefazione e magia. Si viveva ancora in un clima di letteratura variistica che la reazione dannunziana appena intaccava, e soltanto Fregoli dava esca alla immaginazione ed alla fantasia: come i primi films dalle onde spumose e dalle locomotive sbuffanti, i primi voli dei Farman, i primi viaggi di Luigi Barzini, i primi assi dei primissimi giri ciclistici d'Italia. Si era portati verso il « fenomeno », ch'era già un modo di evadere dalla sonnità del secolo appena defunto, che si diffatava nell'aurora del secolo appena nato. Di sicuro, i nostri papà, sorpresi dalla rivelazione della luce elettrica e del telefono, devono aver gustato Fregoli anche più: l'uomo elettrico, magnetico, diabolico, com'erano diabolici i filamenti delle lampade incandescenti.

Intanto, in questi giorni, a Parigi, certamente per la eco delle memorie fregoliane, si è rintracciata e interrogata Madama Emma Burford, la danzatrice eccentrica, che nel '95 impose Fregoli all'ammirazione parigina. La Burford conobbe l'artista italiano a Barcellona; ella sul filo di ferro del *Teatro del Liceo* ballava la danza serpentina, Fregoli interpretava *La lectone del musico*, apparendo maestro di canto, signorina che apprende i gorgheggi, zerbinotto pretenzioso, vecchia nomina, ecc. Fu la Burford che procurò a Fregoli un contratto per le *Folies Bergères*; e di lì la fama internazionale di Fregoli mise le ali. Ora, anche la Burford, è canuta e stanca e si compiace di memorie. Ma nel '95 fu la prima Regina di Bellezza eletta dai parigini. Purtroppo, la gloria non potè conservarla per un pudore materno; a proclamazione avvenuta Emma Burford fu scritturata al Nuovo Circo, interprete di una « pantomima acquatica », strepitosa ideazione dell'epoca. La Reginella doveva circolare sopra le teste degli spettatori per l'intera circonferenza del Circo, ballonzolando su di un filo di ferro. Ma l'obbligo era di mostrarsi in costume da bagno. La madre s'indignò, strillò, si oppose. Quale scandalo! Giù, via, qualsiasi corona, ma, sì, per intero, tutto il vestito. Allora...

*** E' doveroso conferire ad Anton Giulio Bragaglia un nuovo diploma. Ha fatto rivivere il Teatro degli « Indipendenti » ed in poco più di un mese al *Valle* di Roma ha presentati due saggi fortunati: *Un uomo da niente*, sette quadri di Antonio Centi, e *Le cure di Don Friolera*, dodici quadri ed un epilogo di Ramon del Valle Inclan, illustre poeta spagnolo, audace e modernissimo, sebbene abbia varcata la sessantina.

Ciò che compie Bragaglia per amor del teatro ha del miracoloso: nessun aiuto, nessun attore fisso e neppure fisso un teatro. Raggruppa attori d'occasione, i più adatti, a suo giudizio, per un dato lavoro, li prova, li istruisce, li fonde quando possono e come possono, poi lancia spettacoli applauditi, sinora, e calorosamente. Davvero che Bragaglia, dopo tante amarezze, conserva una fede da apostolo... Si pensa che farebbe, se qualcuno lo aiutasse.

*** Il Comitato Amministrativo della *Comédie-Française* non scherza. L'attore Roberto Vidalin era impegnato a girare un film nei dintorni di Nizza quando la direzione della *Comédie* (alla quale da anni apparteneva) lo richiamò a Parigi per riprendere il ruolo di Lagardère nel *Piccolo Parigino*. Viceversa, alla direzione perveniva questo telegramma: « Lavoro ritardato. Impossibile rientrare ». Apriti cielo! Lo stesso giorno il Comitato Amministrativo della Casa di Molière dichiarava licenziato per sempre l'attore Vidalin. Ma adesso è in ballo una complicata contesa, poichè sembra che il laconico e abrigativo telegramma non sia stato redatto nè spedito dal Vidalin bensì da un regista che non voleva lasciarsi sfuggire l'attore.

*** A proposito della *Comédie*, si afferma che con la prossima primavera si darà mano ad un radicale restauro della sala e del palcoscenico. Il teatro rimarrà chiuso alcuni mesi durante i quali la rinomata comitiva dei sociétaires, intraprenderà un giro di recite pel mondo. Diciamo pel « mondo », poichè il giro comprende tutti i continenti, non esclusa l'Australia.

*** *L'offerta:* è il titolo del nuovo dramma di Giannino Antona Traversi, esultante i sublimi sacrifici della maternità. Una compagnia apposita si sta costituendo e il dramma, per la regia di Gino Rocca, sarà rappresentato per la prima volta il 19 corrente al Manzoni di Milano.

*** Cesare Giulio Viola è quanto mai prolifico. Annuncia: *Stratosfera* per Ruggero Ruggeri, *La sua età* per la Merlini-Chiarle, *Lui gioca* per Emma Grammatica e Tatiana Pavlova.

*** Nuove interpretazioni: Alessandro Moissi sarà il protagonista di *Sly*, il poema drammatico di Giovacchino Forzano, rappresentato a lungo da Ruggeri, e Memo Benassi affronterà la parte di Amleto, di recente interpretata anche in Italia dal Moissi.

Bevil.

Il primo concerto
nel Salone de " La Stampa „

Domani, sabato, alle ore 17, avrà luogo nel Salone de *La Stampa* il primo concerto della stagione. Il programma comprende: il *Trio in do min.* di Beethoven, il *Trio n. 2* di Mendelssohn e la famosa *Sonata per violino e pianoforte* di César Frank.

Interpreti tre artisti di riconosciuto valore, che è superfluo presentare ai torinesi, perchè noti e giustamente apprezzati: Magda Brarda, Ercole Rovere e Antonio Vubisi.

I biglietti messi a disposizione dei nostri abbonati e dei nostri lettori possono ritirarsi *oggi* nel salone a pianterreno del giornale, in via Roma.

Durante il concerto il pubblico ha libero accesso nel suddetto salone a pianterreno, dove l'intero programma sarà trasmesso a mezzo dei nostri perfettissimi altoparlanti.

Sullo schermo: *Gli arditi del cinema*, di Ralph Ince.

Fra un « interno » e un « esterno », sempre alle prese con un regista che vuole il possibile e l'impossibile, ecco la vita di questi « diavoli », stessi amano di chiamarsi: una vita continuamente in pericolo, e sottoposta alle più impensate vicissitudini. Gli arditi del cinema sono alcuni acrobati che lavorano in uno stabilimento cinematografico, sostituendo in un film gli interpreti veri e propri in scene pericolose, o creando l'episodio sensazionale, più o meno di sfondo. Tema certo avvincente e qui trattato con abilità, in modo da interpolare alla semplice vicenda sentimentale alcune scene che sorprendano e avvincano lo spettatore, domandogli un brivido. Ciò lo si raggiunge sovente, soprattutto nei due ultimi episodi: come un uomo si lanci da una cascata nei vortici ribollenti d'un fiume; e l'indomentata corsa che il film conclude, una corsa che si sentono dapprima in auto e poi in motocicletta, un frammento da sirino per il ritmo di cui è pervaso. Dorothy Wilson, Bill Boyd e William Gargan sono gli interpreti, disinvolti ed efficaci.

Il successo a Budapest
del Maestro Daniele Amfitheatrof

Budapest, 15 notte.

Oggi ha avuto luogo all'Accademia Nazionale di Musica un concerto dell'Orchestra Sinfonica di Budapest, diretta dal maestro Daniele Amfitheatrof, il quale ha presentato musiche di Beethoven, Mendelssohn, Corelli, Bloch, Wolf-Ferrari e Respighi. Il maestro italiano ha ottenuto un grandissimo successo e richiamato numeroso volte sul podio dal pubblico che gremiva la sala, ha dovuto concedere dei bis. La stampa ha rilevato il grande successo ottenuto dal maestro Amfitheatrof, ponendone in luce il temperamento e la notevole preparazione. Erano presenti al concerto i membri della R. Legazione d'Italia, il Principe Pignatelli per il Fascio di Budapest e numerose personalità del mondo musicale ungherese, fra le quali si notavano i maestri Kodaly, Bartok e Weiner.

Pirandello a Parigi

Parigi, 15 notte.

Luigi Pirandello è arrivato stamane a Parigi alle 9.35. Il nuovo premio Nobel della letteratura rimarrà qualche giorno in questa capitale dove sta per essere rappresentato un suo lavoro alla « Comédie Française ».

" Il Capo „ di Orieu de La Rochelle

Parigi, 15 notte.

Al teatro dei Mathurins è stato rappresentato un nuovo lavoro di Drieu La Richelle intitolato *Il Capo*. Si tratta di un insieme di assioni sull'idea del potere, sulle incertezze degli ex-combattenti, sul gusto moderno per l'autorità e sul « vivere pericolosamente » cui va incontro un dittatore.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 11.30-12.30: Orch. Bernardini — 12.30: Dischi — 13.14.15: Orch. da camera Malatesta — 13.55-14.45: Borsa e dischi — 16.45: Conferenza dei bambini — 17.10: Concerto vocale col concorso del soprano Pia Borsalli e del baritono Giuseppe Bavuso — 17.55: Comunicato preciso — 18-18.10: Notizie agricole — 19: Conc. dell'Ens. della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19.15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20.30: Giornale radio Regime — 20.45: « La bugia », commedia in 3 atti di Mario Bonfantini — 21.25: Concerto orchestrale.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II

Ore 19.20: Musica varia — 20.45: « Cyprian Francesco », opera comica in 3 atti di R. Costa, dalla qual ispirò José - Negri intervalli: A. Prandi: « I fiocchi di un grande orchestrino » - Notiziario finanziario — 23: Giornale radio.

Bolzano: 21.45: « La bugia », commedia di Mario Bonfantini; 23.30: « Aida » di G. Verdi — **Palermo:** 20.45: Musica da camera — **Vienna:** 19.40: Musica slava — **Bruxelles II:** 21: Musica viennese — **Bruxelles** III: 22.30: Dischi — **Praga, Brno, Moravska-Ostrava:** 19.50: Weil-Ferrari: « Il quattro rusteghi », opera in tre atti — **Bratislava:** 19.50: Galkovski e Ensemble Orientale — **Copenaghen, Kalundborg:** 20.25: Operetta: « America », commedia in tre atti — **Bordeaux, Lafayette:** 21.30: « L'ombra delle donne », commedia in 5 atti — **Lyon la Doua:** 21.30: Concerto — **Marsiglia:** 21.30: Concerto — **Nizza, Juan les Pins:** 22.15: Concerto di violini — **Parigi P.T.T.:** 21.15: Un Caprice « Boulard et ses filles », operetta in 3 atti — **Parigi T.E.:** 20.30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 21: Schubert - Guglielmo Tell — **Strasburgo:** 20.45: dischi — **Amburgo:** 23: concerto variato — **Berlino:** 22.35: concerto — **Breslavia:** 20.50: serata brillante — **Francoforte:** 24: concerto orchestrale e vocale — **Heilsberg:** 20.50: Vecchi schlager del « Bon Vivant » — **Konigwusterhausen:** 20.10: banda militare — **Langenberg:** 20.15: settimanale sinfonico n. 3 di musiche moderne — op. 97. — **Lipsia:** Bellinger: « Il ratto del Principe in Sassonia », ballata — **Monaco di Baviera:** 20.30: trasmissione musicale varia: « Dal Minnesanger ai Maestri Cantori » — **Muhlacker:** 21.25: concerto (direttore, Russin). Holstein — **Droitwich N., Londra B., North N., Scottish N., West N.:** 23.15: opera di Dvorak: « Il cristallino smaliziato » - Sinfonia n. 2 in re minore — **Londra R.:** 21.20: musica da camera e arie per soprano (Schubert, Beethoven) — **Lussemburgo:** 21.30: musica popolare — **Oslo:** 22.15: Karl Andersen « Quartetto d'archi in mi minore » — **Hilversum:** 21.10: piano e canto — **Varsavia, Katowice:** 20.15: concerto sinfonico — **Brasov, Bucarest:** 20.15: concerto sinfonico — **Barcellona, Madrid:** 23: ballo di piano — **Stoccolma, Motala, Orebro, Moriya:** 20.15: Bartok: « Mary n. 5 », commedia — **Stavanger:** 20: Lortzing: « Undina », opera romantica in 4 atti — **Monte Generi:** 21: concerto

Provvedimenti contro disoccupati che rifiutano un impiego

Pavia, 15 notte.

Alcuni iscritti presso gli Uffici di Collocamento di Pavia, quali disoccupati, hanno rifiutato la possibilità loro offerta di essere impiegati al lavoro presso alcune industrie locali. Il Segretario federale, venuto a conoscenza del fatto, ha immediatamente disposto per la cancellazione degli stessi dai registri di collocamento e nel contempo ha disposto per il ritiro, a coloro che già ne erano in possesso, del libretto per l'assistenza invernale. Il provvedimento severo è pienamente giustificato in quanto esso servirà di ammonimento a chi, fidando nella provvida assistenza del Regime a favore dei lavoratori, cercasse di sfuggire al lavoro

Cospicua somma all'E.O.A. di Novara

Novara, 15 notte.

Il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Novara ha deliberato di devolvere a favore dell'Ente Opere Assistenziali della Provincia di Novara la somma di 100 mila lire.

Altre 100 mila lire vengono erogate a varie altre Provincie.

Il tragico scoppio di Ferrania

La morte di un altro operaio

Savona, 15 notte.

Si è spento oggi all'ospedale dopo inenarrabili sofferenze l'operaio Martino Vittorio di Giuseppe di 24 anni da Savona, rimasto ustionato pochi giorni or sono con altri quattro compagni già deceduti, nell'incendio del reparto fulmicotone dello stabilimento della Società Anonima cellulose e derivati di Ferrania. Il luttuoso bilancio dell'incendio si chiude quindi con cinque morti.

Signora che affronta un ladro
ma non riesce a trattenerlo

Verona, 15 notte.

Un ladro mediante grasso riusciva questa notte ad entrare nell'abitazione della signora Bancomotti di anni 42 abitante a Cerchia Roma via Centro, la quale si trovava a letto. Il ladro poteva rubare degli oggetti preziosi e del denaro che trovava nel cassettone. La donna svegliatasi affrontava coraggiosamente il ladro. Dopo breve colluttazione il delinquente aveva la meglio e fuggiva da una finestra.

I PROCESSI

Una massima della Cassazione
in materia di diritto matrimoniale

Roma, 15 notte.

Una importante massima in tema di diritto matrimoniale è stata pronunciata dalla seconda sezione della Cassazione.

La signora Elisa Scola, con un esposto al prefetto di Milano, denunciava il proprio marito ing. Eugenio Croci, per abbandono del tetto coniugale. Assumeva la denunciante che il marito, allontanandosi per qualche tempo dopo il matrimonio da Milano per ragioni di lavoro, aveva incominciato col diradare i suoi ritorni a casa finchè aveva scritto una lettera, nella quale dichiarava a lei che le sue condizioni non gli permettevano di tornare a casa e di provvedere alla famiglia. In seguito a tale denuncia, l'ing. Croci veniva rinviato a giudizio.

Era però avvenuto che il matrimonio, celebrato il 27 gennaio 1932, dinanzi al parroco di Santa Croce a Milano, era stato trascritto soltanto il 3 novembre 1933 — cioè pochi giorni prima della discussione del processo — e ciò perchè presso la Corte d'Appello pendeva una causa di opposizione al matrimonio stesso promossa dal padre del Croci. Cosicchè l'imputato si difendeva, assumendo tra l'altro, che non esisteva reato, in quanto gli effetti civili del matrimonio, giusta l'articolo 5 del Concordato, prendono vita soltanto dalla trascrizione dell'atto, onde, non essendo stato il matrimonio in parola ancora trascritto al momento in cui veniva presentata la denuncia, si doveva ritenere che la Scola non avesse la qualità di coniuge, nè d'altra parte l'avvenuta tardiva trascrizione poteva avere valore retroattivo agli effetti penali.

Tanto il Pretore che il Tribunale di Milano furono però di contrario avviso e condannarono il Croci alla pena della reclusione per un mese, con tutti i benefici di legge, in quanto che riconobbero che l'efficacia giuridica del matrimonio canonico non deriva dalla trascrizione ma dal Concordato.

Il Croci ricorreva in Cassazione col patrocinio dell'avv. Lanci di Milano. La Corte Suprema ha accolto il ricorso annullando la sentenza impugnata senza rinvio, avendo ritenuto che il matrimonio religioso prima della trascrizione non è produttivo di effettivi civili, e stabilendo quindi la massima che non costituisce reato il fatto dell'abbandono da parte di una delle persone che celebrano il matrimonio religioso qualora l'abbandono sia avvenuto durante il tempo che intercorre tra la celebrazione e la trascrizione del matrimonio stesso.

L'assassina del giovane Nerbini davanti alle Assise di Firenze

Firenze, 15 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise ha avuto inizio stamane il processo per l'uccisione del giovane Renato Nerbini. Imputata è Paola Pachiolat, ex-artista teatrale, la quale deve rispondere di omicidio doppiamente aggravato per la premeditazione e per avere ucciso nel sonno. Sono imputati con lei il cameriere Giovanni Moretti d'anni 27, ed il trattore Silvio Vannucci, di 41 anno; il primo è accusato di concorso in omicidio, il secondo di favoreggiamento continuato. Nella mattinata si è proceduto all'interrogatorio della Pachiolat, che ha dichiarato fra l'altro di avere agito non con l'intenzione di uccidere ed ha aumentato di avere sorpreso il Nerbini nel sonno. La notte del 9 febbraio 1932 essa ebbe con l'amante, che aveva minacciato di abbandonarla, una violenta scenata, durante la quale veniva ingiuriata e percossa. Allorata allora la rivoltella essa sparò. Si è proceduto successivamente all'interrogatorio dei due coimputati e nel pomeriggio si è iniziato l'esame testimoniale. Il processo è stato poi rinviato a domani.

Automobilista assolto
dall'accusa di lesioni colpose

Milano, 15 notte.

Il 27 luglio scorso verso le ore 16,30, il signor Walter Langer, mentre guidava una motocicletta, nel suo carrozzino si trovavano la sua fidanzata signorina Joannes Hill e la sorella di costei, Elisabetta, veniva investito, lungo il viale Certosa, all'altezza di via Fatti, da un'automobile guidata dall'industriale Carlo Masera: per l'urto il carrozzino ribaltava e il Langer e le signorine Hill cadevano al suolo. Il Langer riportava lesioni guarite in oltre 60 giorni, la signorina Elisabetta Hill varie fratture guaribili in 20 giorni, mentre l'altra signorina rimaneva illesa. Il Masera veniva rinviato al giudizio del nostro Pretore per rispondere di lesioni colpose, poichè per imprudenza, imperizia ed inosservanza dei regolamenti sulla circolazione, nel guidare la propria automobile aveva urtato la motocicletta del Langer con le conseguenze che abbiamo accennato. Il Pretore, però, in esito alle risultanze del pubblico dibattimento, ha assolto il Masera, che era assistito dagli avvocati Guglielmo Gillio di Torino e Benvenuto Fiandra di qui, per aver commesso il fatto.

Assolto dall'imputazione di lesioni al padre

Alessandria, 15 notte.

Il contadino Emilio Gatti, di Giovanni, di 30 anni, residente a Villa Ramagnano, veniva a diverbio la sera del 18 luglio scorso con il padre suo, di 84 anni, e lo investiva con violenti parole, quindi gli vibrava un colpo con un ordigno di ferro producendogli lesioni al labbro guarite entro dieci giorni. Pur tanto l'reso figlio è comparso davanti al Tribunale di Alessandria per rispondere di lesioni aggravate, ma il padre suo pietosamente ha ritrattato la precedente deposizione per cui l'imputato è stato assolto per insufficienza di prove.

Uxoricida a colpi di scure condannato a 25 anni

Ancona, 15 notte.

Il primo processo della quindicina alla nostra Corte d'Assise, apertasi oggi, è stato a carico del contadino Eugenio Simonetti di 28 anni da Pitlechio di Arcevia, imputato di avere ucciso la propria moglie Rosa Filipponi, con quattro colpi di scure alla testa. Nel suo interrogatorio il Simonetti si è reso confesso e a sua discolpa ha sostenuto di avere agito per motivi d'onore. La Corte lo ha condannato a ventiquattro anni di reclusione e a tre anni di libertà vigilata. Il P. M. aveva chiesto trent'anni.

Ragazzo che ferisce il padre giocando con un fucile

Milano, 15 notte.

E' stato ricoverato, nel pomeriggio di oggi, al nostro ospedale Giuseppe Ferranti domiciliato a Settimo milanese. Il poveretto presentava una gravissima ferita d'arma da fuoco nella regione scapolare destra. Si è appreso che a ferirlo *in quel modo* era stato il figlio tredicenne, Vittorio, il ragazzo aveva sbocciato per giuoco un fucile da caccia e l'aveva puntato verso il padre, facendo scattare il grilletto.

Si uccide maneggiando una rivoltella

Alessandria, 15 notte.

L'agricoltore Luigi Tartara, di 58 anni, residente alla villa Savio in sobborgo Valmadonna (Alessandria) camminando una vecchia rivoltella mentre si trovava sul granaio, ne ha fatto esplodere un colpo rimanendo ucciso all'istante.

GENOVA: « IN ASSESSO DELLA MOSTRA DI PLASTICA MURALE A PALAZZO DUCALE.

IL MALTEMPO

Grosse frane sulla Via Aurelia

Pioggia, grandine e fulmini - Torrenti che straripano - Strade allagate e crollo di muri

Genova, 15 notte.

Il maltempo non accenna a smettere nè a mitigare le sue ire. Stamane anzi, accompagnata da lampi e tuoni è caduta anche la grandine. I rovesci impetuosi di pioggia hanno ingrossato molti torrenti che hanno straripato. In città il Bisagno è gonfio e le sue acque giallastre affluiscono al mare vorticosamente. La pioggia ha provocato allagamenti un po' dappertutto nei locali bassi, nelle cantine, magazzini e il comando dei pompieri ha dovuto per tutta la mattinata inviare squadre di militi dove più necessaria appariva la loro opera. Una ventina sono state le chiamate di soccorso in Genova centro. Qui fortunatamente non si sono dovuti lamentare danni di una certa entità. Altrove invece i danni sono stati più considerevoli e in certe località sono stati addirittura gravissimi.

A Sampierdarena, l'acqua caduta abbondantemente, ha allagato via Vittorio Veneto dove stamane non era possibile transitare. La strada pareva trasformata in un torrente e l'altezza dell'acqua ha raggiunto perfino cinquanta centimetri. A Pegli il torrente Varenna si è ingrossato ed è straripato in più punti provocando un franamento in via Molinetti.

A Bolzaneto ingorghi e allagamenti sono avvenuti in via Prera dove l'acqua ha raggiunto considerevole altezza penetrando nei negozi.

Ma l'episodio più grave è accaduto a Voltri in località Fabbriche. Qui in seguito alla straripamento del torrente Cerusa si è verificato il crollo del muro di cinta del capannone di bottoneria dell'Ilva. Stamane il muro, che è lungo 70 metri, è crollato per oltre 30 metri con grande fragore abbattendosi contro alcuni casseggiati poco discosti e ostruendone gli ingressi. Il crollo ha svegliato tutti gli inquilini che vistisi precluse le vie di uscita sono stati presi da panico. Anche un pezzo di strada è stato asportato dall'irruenza delle acque. Sul posto si sono portati subito i pompieri di Genova i quali hanno organizzato il servizio di soccorso per liberare gli inquilini rimasti bloccati in alcune case.

A Vesima una frana è caduta in mezzo alla strada investendo una macchina che vi transitava. L'automobile è stata ridotta in pietose condizioni e il proprietario Arcimandi Amedeo da Genova per la rottura dei cristalli ha riportato ferite lievi alle mani. La strada è rimasta ostruita sicchè il passaggio è rimasto interrotto sulla via Aurelia e a Voltri hanno dovuto fermarsi una cinquantina tra camions e automobili in attesa che il transito sia riattivato.

Anche nella riviera di Levante si devono lamentare danni per il maltempo particolarmente a Chiavari, dove il torrente Rupinaro ha sfiorato gli argini ed ha riversato le sue acque limacciose sui campi vicini distruggendo i raccolti. Da ogni parte della provincia di Savona vengono segnalati ingrossamenti di fiumi e torrenti. Una casa pare sembra in imminente pericolo di crollare è stata fatta sgomberare. A Capo Mortine mentre più forte infieriva la tempesta la folgore si è abbattuta sul campanile della chiesa danneggiandolo. Il fulmine si è poi scaricato in una casa vicina. A causa dell'acqua che infrange l'imbocco della galleria del Turchino, il traffico ferroviario è interrotto così come la linea telefonica. Una grossa frana è caduta nei pressi dello stabilimento Savoia a Cornigliano. Il cumulo enorme di terriccio e di pietre si è abbattuto con fragore sul capannone del colorificio Alberto Lanfranco, situato sull'argine destro del Polcevera facendolo rovinare e distruggendo tutti i macchinari e le caldaie. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime, ma i danni provocati dal crollo superano le 100 mila lire. Infine nei pressi di Arenzano è caduta sulla via Aurelia una frana di oltre 500 metri che ha completamente interrotto il traffico.

Durante l'imperversare del fortunale un veliero, il « Togo », del compartimento marittimo di Livorno, salpava dal nostro porto diretto a Savona rimorchiato regolarmente da un rimorchiatore del porto. All'altezza di Voltri il rimorchiatore doveva cambiare gli ormeggi e il « Togo » si metteva alla cappa per vincere i marosi. Poco dopo sopraggiungeva un rimorchiatore d'alto mare che dopo non pochi sforzi riusciva a prendere a rimorchio il « Togo » e condurlo in salvo.

Lo straripamento dell'Olona
Case e campi allagati

Milano, 15 notte.

La pioggia torrenziale è continuata e questa sera le acque del fiume Olona sono straripate in modo preoccupante specialmente nel tratto lungo la linea ferroviaria che congiunge la stazione Sempione con la stazione di Porta Genova. Il fiume si è notevolmente ingrossato rompendo in parecchi punti l'argine.

I primi allagamenti si sono verificati questa notte, specialmente nella zona Isola Brera, dove si hanno a registrare gravi danni. Durante la notte gli abitanti del pianterreno dei numeri 12, 14, 16, 18, vedendosi minacciati dalle acque si rifugiavano ai piani superiori. L'acqua cresceva a vista d'occhio e in certi punti superava un metro di altezza. L'alba di stamane ha trovato tutti gli abitatori ancora svegli e preoccupati. Uomini e donne hanno innalzato argini per impedire alle acque di defluire in tutta la via Zebra e hanno costruito apposite passerelle per poter transitare nelle strade allagate. Sul posto sono venuti questa mattina gli ingegneri dell'ufficio tecnico per i ripari del caso.

La pioggia, che ha continuato a cadere durante la giornata di oggi, ha provocato lo straripamento dell'Olona in via Washington. Il fiume ha dilagato poi nei campi e nelle aree dei quartieri numerosissimi che sorgono fra via Cola di Rienzo e Piazza Brera.

Molta folla è accorsa a osservare il deflusso delle acque limacciose e irruenti.

Fiumi in piena nel Tortonese
Parecchie famiglie abbandonano le case

Tortona, 15 notte.

In tutto il Tortonese, da qualche giorno, cade un'acqua torrenziale, con lampi e tuoni assordanti. I vari corsi d'acqua dal maggiore, lo Scrivia, ai minori quali l'Ossona, il Grue ed il Curone hanno straripato ed allagato larghe aree di terreno coltivato, e tutte le valli basse, causando ingenti danni. Non poche famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case rifugiandosi in località più alte e più sicure. Notizie preoccupanti giungono pure dalla Valle Borbera. Questa sera però il cielo pare che tenda a rasserenarsi.

La piena del Po a Piacenza

Piacenza, 15 notte.

A causa del maltempo, che imperversa da oltre 30 ore, i torrenti della provincia sono tutti ingrossati. Di conseguenza anche le acque del Po sono in forte aumento e questa sera l'idrometro di Piacenza segnava metri 5,50 con un aumento orario da 4 a 5 centimetri. Anche dalla Becca di Pavia viene segnalato che il livello delle acque tende ancora ad aumentare. Tutte le grandi opere di difesa e di sistemazione eseguite in questi ultimi anni, l'attuale piena non presenta pericoli di sorta.

RIDUZIONE FERROVIARIA PER MILANO

70%

FINO AL 31 DICEMBRE

PER LA PROROGA DELLA

ESPOSIZIONE AERONAUTICA

Bollo: gratuito fino a 100 chilometri
da 100 a 200 Km. lire 5.—
da oltre 200 Km. lire 10.—

SALSOMAGGIORE

Coloro che non hanno ancora potuto fare le cure o che debbono ripeterle potranno usufruire del turno fisso quindicinale

15-30 Novembre

2ª SALA ALBERGO VALENTINI

Forfait comprensivo di tutto. Camera 1 letto L. 620 - Camera 2 letti L. 570 Camera 3 letti L. 520. Cure in casa. Riscaldamento centrale. Radio Orchestra.

SALSOMAGGIORE

MOSTRA COLONIALE. NAPOLI
II MOSTRA INTERNAZ. D'ARTE COLONIALE
1000 opere di pittura, scultura, architettura, mostre retrospettive - Mostra del Sahara Italiano
VILLAGGIO ARABO - ATTRAZIONI - SPETTACOLI
70% Ribassi Ferroviari fino al 31 Dicembre 1934-XIII

Miscela di S. Francesco
MAGNESIA PERFEZIONATA
PURGANTE GRADEVOLE
EFFICACE
SI VENDE IN FLACONI ED IN SCATOLETTE DA 1 DOSE
CHIEDETELA AL VOSTRO FARMACISTA
MILANO S.A. MARONE & GROSSER VIA MAZZINI 7

Tortonese
vi invita a vedere la sua nuova collezione di modelli invernali.
TORINO
VIA CAVOUR 15
TELEFONO: 49-218
Safo

L'inutile svalutazione
della corona czeco-slovacca

VIENNA, novembre.

Forse pensando che il mal comune può diventare un mezzo gaudio, il governatore della Banca nazionale czeco-slovacca, dottor Englis, in una intervista concessa al *Manchester Guardian* ha sostenuto che la responsabilità dell'odierno disordine economico ricade tutta sugli Stati fedeli al tallone oro: noi non potremo vivere felici, né prosperare, fino a quando questi paesi non si decidano a deprezzare la valuta nazionale, così determinando un normale livellamento dei prezzi. Allorchè tanto miracolo sarà avvenuto, sia per la Czeco-Slovacchia che per gli altri Stati si riaprirà la porta del libero commercio.

Le dichiarazioni del dottor Englis meritano di essere riferite e commentate, perchè proprio la Czeco-Slovacchia, in otto mesi ha avuto ampio modo di convincersi dell'errore commesso deprezzando la corona. Malgrado vivaci proteste degli ambienti industriali e di una buona parte della pubblica opinione, alla fine di febbraio il Parlamento di Praga ha approvato una legge in virtù della quale il contenuto aureo della corona è stato diminuito del 16,6 %, cioè a dire di un sesto, col risultato che il corso delle divise è automaticamente salito del 20 %. La svalutazione doveva servire ad eliminare il disagio fra valore interno ed esterno della corona e a stimolare la capacità di esportazione dell'industria. Tanta era la fiducia del Governo nella bontà del metodo, che il presidente Malypetr, invitando la Camera ad approvare il progetto, dichiarò: «Noi siamo convinti di riuscire; con la nuova legge, a superare la crisi, e perciò abbiamo adattato al corso internazionale il potere d'acquisto della corona czeco-slovacca. Senza dubbio questo adattamento esigerà notevoli sacrifici, ma i sacrifici verranno compensati ». Il Governo era convinto, ma non erano convinti i migliori tecnici e finanzieri del paese: l'intera presidenza della Banca nazionale si dimise, ed assieme al governatore, dottor Pospisil, si ritirarono i direttori Novak e Kucera; al posto del Pospisil subentrò il dottor Englis, che nell'immediato dopoguerra, in qualità di ministro delle Finanze, combattè la politica deflazionista del primo ministro delle Finanze della Repubblica, dottor Rasin. Ben può darsi che l'opera di Rasin, giudicata a qualche lustro di distanza, al mostri sotto certi aspetti sbagliata: ma questo grande patriota e finanziere, ucciso nel fiore degli anni da un mentecatto, posto di fronte al problema della divisione finanziaria e patrimoniale con la vecchia Austria, e quindi al problema dell'intera organizzazione finanziaria di un nuovo Stato, assolse il proprio compito con una intelligenza, un coraggio e un'energia che vanno incondizionatamente riconosciuti, tanto più che gli esempi sui quali egli poteva basarsi per compiere operazioni del genere non abbondavano.

Molti fatti della vita finanziaria ed economica czeco-slovacca erano la ripercussione immediata di correnti politiche, o della prepotenza di partiti: e anche la gravissima decisione di svalutare la corona è stata presa, in fin dei conti, in ossequio alla volontà degli onnipotenti agrari, i quali, indebitati sino alla cima dei capelli, con la devalutazione hanno visto i loro debiti ridursi del 20 %. L'industria, viceversa, è venuta a trovarsi in una situazione più che difficile. Lo Stato, dunque, ha fatto un piacere ad una classe di produttori dotata di influenza politica, e del danno a un'altra che ne ha commesso il torto di rinunciare ad una organizzazione politica paragonabile all'agraria, sostiene nel campo economico una parte cento volte più importante, come esportatrice. Il Governo, è vero, diceva di volere svalutare la corona appunto per favorire lo sviluppo delle esportazioni; però l'industria, invece di ringraziare del beneficio che le si prometteva, ammoniva a star fermi, sapendo a priori che le cose sarebbero finite male.

Le esperienze del periodo trascorso insegnano che la sicurezza del Governo era infondata e che le speranze si sono realizzate in irrilevante misura. La corona deprezzata non ha schiuso ai prodotti industriali czeco-slovacchi i mercati internazionali, in primo luogo perchè la concorrenza si è affrettata a ribassare i prezzi fino al massimo possibile; l'industriale czeco-slovacco, del resto, non è stato un solo momento in condizione di poter ribassare il suo prezzo di vendita dell'intero 20 %, per il semplice motivo che le materie prime, i noli, eccetera, lui li deve pagare in valuta straniera, e la valuta straniera, come abbiamo visto, è rincarata di tanto di quanto è ribassata la corona. Se dunque la svalutazione ha giovato a qualcuno, questi è il cliente straniero, che la concorrenza ha messo in grado di acquistare a miglior mercato. Il cliente czeco-slovacco, viceversa, ha sofferto dell'accennato rincaro delle materie prime e dei noli e così ha ottenuto piena conferma pure il timore — espresso dagl'industriali alla vigilia dell'audace esperimento — che sul mercato interno l'inevitabile aumento dei prezzi dovesse determinare una restrizione del consumo. Il pubblico, per dimostrare che condivideva l'opinione dei fabbricanti, prima che la legge venisse applicata si diede a fare acquisti come se assalito da panico, volendo profittare di prezzi i quali era sicuro che non si sarebbero mantenuti.

Il dottor Englis ha aggiunto, nella citata intervista, che oramai la base per una normale evoluzione economica è creata e che la Czeco-Slovacchia è di nuovo in grado di esportare: vediamo adesso, al lume di statistica, di quanto siano effettivamente aumentate le esportazioni fra il mese di febbraio (data della approvazione della legge) ed il mese di agosto. Nel febbraio si erano esportati tessuti di cotone per 44 milioni di corone, nell'agosto se ne sono esportati 51 i tessuti di lana erano saliti da 37 a 67, quelli di seta da 20 a 21; le confezioni sono andate da 14 a 27. Confrontando le cifre dei primi otto mesi del 1934, anno della devalutazione, con le corrispondenti cifre dell'anno scorso, abbiamo 1 miliardo e 57 milioni di corone contro 901; in sei mesi, la svalutazione ha dunque permesso una maggiore esportazione di soli 156 milioni di corone (pari a circa 300 milioni di lire), vantaggio che tuttavia va giudicato tenendo presente le maggiori importazioni di rincarate materie prime.

Al fallimento delle speranze nutrite in materia di esportazione, si aggiungono non meno gravi delusioni in materia puramente finanziaria. Ogni volta che una valuta ha incominciato a vacillare, l'estero ne ha assorbito, a titolo speculativo, forti partite; così crollando la sterlina ed il dollaro, inglesi ed americani si affrettarono a convertire ingenti somme in valute straniere. Avvenuta però la stabilizzazione, queste sono ritornate più o meno sollecitamente nel paese, che in conseguenza ha disposto di forti capitali. Ancora prima che con la sterlina e col dollaro, un'istruttiva esperienza del genere era stata fatta nel '26 col franco francese. Alla Czeco-Slovacchia, viceversa, tanto beneficio è mancato in maniera assoluta: nel triennio che ha preceduto la devalutazione, il regime dei cambi è stato oltremodo severo, e nessuno ha potuto procurarsi all'estero valuta straniera, potendo gli acquisti di valute essere fatti solo per il tramite della Banca nazionale, alla quale andavano pure ceduti i crediti all'estero e le somme in valute straniere ricavate dalla esportazione. Qualcuno, ammettiamolo, sarà riuscito ugualmente a celare in banche inglesi o svizzere i propri crediti: per indurlo a far tornare il danaro in patria ed a convertirlo in corone, ci sarebbe tuttavia voluta un'amnistia che è mancata.

Per contro, a un certo momento il Governo ha emanato una nuova legge che obbliga cittadini e istituti bancari a denunziare i valori stranieri posseduti: secondo il dottor Englis, la legge mira ad accertare le divise di cui, in caso di bisogno, si può disporre per acquistare all'estero materie prime e che non è proposito del Governo costringere nessuno a vendere titoli stranieri agli odierni bassi corsi; ma il paese teme proprio questo, anzi teme che la Banca nazionale voglia prima impadronirsi di quei titoli pagandoli in corone, e quindi procedere ad una nuova svalutazione monetaria. Replica il dottor Englis che una nuova svalutazione è da escludere, essendo il livello oggi raggiunto «naturale e sano». Ma quegli stessi partiti e gruppi che hanno provocato la fatale legge del febbraio hanno ripreso l'agitazione, ragionando che i miracolosi effetti sono mancati, solo perchè si è svalutato poco.

***

La Czeco-Slovacchia non è il solo paese dell'Europa orientale che colla svalutazione monetaria abbia dovuto fare delle tristi esperienze: la Grecia ne ha fatte di tali, che mesi fa le è molto dispiaciuto il sentirsi citata a Palazzo Borbone da Paul Reynaud, come incoraggiante esempio per la svalutazione del franco. Il signor Paul Reynaud, ex-ministro delle Finanze, è uno di coloro che in Francia considerano la devalutazione il rimedio più efficace — per quanto il meno popolare — per le tristissime condizioni del bilancio; egli nega che una nuova devalutazione possa cagionare catastrofi in paesi che già abbiano subito la postbellica, e per questo esorta a rivolgere lo sguardo verso la Grecia, che dopo la guerra ha svalutato non, come la Francia, di quattro quinti, bensì di quattordici quindicesimi. E concludendo un discorso ha detto: «Perchè presentare i francesi come un popolo di nevrotici che davanti a dei fantasmi si possa comportare meno bene del greco?».

Dei fantasmi? hanno risposto i greci; che significa dei fantasmi? Non è molto che le autorità governative hanno dichiarato che il rialzo del costo della vita verificatosi recentemente in Grecia sarebbe stato più forte senza il fenomeno dell'insufficiente alimentazione popolare: e si capisce che cosa voglia dire la deficiente alimentazione di un popolo del quale l'Ufficio Internazionale del lavoro ha ammesso che ha il più basso standard di vita? Il signor Paul Reynaud — ha scritto un giornale — citi liberamente il popolo greco come modello di coraggio, di volontà e di resistenza, perchè questo non può dispiacere, ed è vero; però non venga, almeno per quanto riguarda la Grecia, a parlare di fantasmi... ».

Italo Zingarelli

Il Presidente della Reichsbank
non pensa a svalutare il marco

Berlino, 15 notte.

Il dott. Schacht, Presidente della Reichsbank e Ministro dell'Economia, ha tenuto un discorso a Celenia davanti a un'adunanza di direttori di giornali nazionalsocialisti. Il dott. Schacht ha detto fra l'altro:

«Nè oggi si pensa, nè in avvenire si potrà pensare a uno svalutamento del marco. I motivi di ciò non abbisognano di essere spiegati. Uno svalutamento del marco aumenterebbe in maniera considerevole i nostri debiti in valuta straniera; inoltre avrebbe come conseguenza un rincaro nominale della materia prima ritirata dall'estero.

«Le conseguenze di ciò, anche da coloro che consigliano la devalvazione, sarebbero dunque un immediato forte aumento dei prezzi e dei salari. L'obbiettivo invece del nazionalsocialismo è di mantenere a ogni costo intatta la potenza d'acquisto reale dei salari».

I "pagani" tedeschi non possono
sposare un coniuge cattolico

Berlino, 15 notte.

I giornali annunziano che la Commissione papale per l'interpretazione autentica del «Codex juris canonici» ha recentemente deciso che l'appartenenza a un'organizzazione atea è, ai fini canonici, equivalente all'appartenenza a un'organizzazione ecclesiastica scattolica; e perciò annulla per il matrimonio di un cattolico con un membro di un'organizzazione atea il medesimo impedimento matrimoniale della diversità di religione.

Il giornale ufficiale della Diocesi di Monaco poi oggi constata e interpreta che la detta disposizione è da intendersi come estensibile al «movimento di fede germanica» (i così detti «pagani») diretto dal professori Hauer e Bergmann. Chi appartiene dunque a questo movimento non può sposare un coniuge cattolico.

LA SARRE

La situazione economica
e il funzionamento del "clearing"

Ginevra, 15 notte.

La Segreteria ginevrina pubblica oggi una serie di documenti riguardanti la Sarre tra i quali ha particolare rilievo quello presentato dai rappresentanti dei diversi centri economici e produttori del territorio stesso circa la situazione difficile e le difficoltà opposte da parte francese alle esportazioni. Come è noto, la Sarre è sotto il controllo doganale della Francia e in tale qualità è entrata a far parte degli accordi di compromesso conclusi tra la Francia e la Germania. In seguito a tali accordi gli esportatori della Sarre verso la Germania non possono incassare le loro forniture se non vi siano i fondi disponibili nella cassa di compensazione. Praticamente il «clearing» non funziona più dato che il coefficiente della Francia è attualmente passivo; questa situazione è particolarmente difficile per la Sarre dato che essa esporta circa il 60 per cento dei suoi prodotti in Germania. Nel momento attuale 150 milioni sono bloccati nella cassa di compensazione. La difficoltà aumenta anche per il fatto che da parte francese si rifiuta una sistemazione. «Da parte francese — dichiara il documento — si è convinti che il plebiscito del gennaio deciderà il ritorno immediato della Sarre alla Germania e si fa in modo che entro il 31 dicembre prossimo siano esauriti gli interessi francesi sul territorio della Sarre». La Camera di Commercio ha diramato al riguardo delle precise istruzioni a tutti i suoi associati.

Il documento chiude invitando il Consiglio ad invitare il Governo francese ad aprire le barriere doganali in modo da permettere di equilibrare la bilancia commerciale fra il territorio in questione e il «resto della Germania».

«Questa modifica — conchiude il documento — non sarebbe in contraddizione con il Trattato di Versaglia, dato che il Trattato in questione considera nel caso della Sarre che la prosperità della popolazione abbia a essere curata. Continuando con questo sistema, anche per poco tempo, tutta la situazione economica della Sarre sarebbe distrutta».

Contemporaneamente si fanno altre questioni. La parte favorevole allo «statu quo» mette in rilievo il modo parziale con il quale si è proceduto alla lista del plebiscito. Si mette in rilievo che le liste provvisorie di plebiscito avrebbero dovuto essere preparate fin dal 1928 per cura del signor Ionca, allora alto commissario della Lega della Sarre. Questo materiale era chiuso in pacchi sigillati che sarebbero stati trovati aperti dalla Commissione di plebiscito entrata in funzione alcuni mesi or sono. Queste affermazioni sono però smentite in una lettera della Commissione stessa di plebiscito che afferma non soltanto il carattere serio del lavoro ma esclude anche senz'altro che il materiale preparato fin dal 1923 fosse stato chiuso in pacchi sigillati e che da parte delle autorità amministrative dei comuni sia stata fatta una falsa comunicazione.

G. T.

Il Comitato dei Tre
Una riunione plenaria fissata per questa mattina

Roma, 15 notte.

Stamane si è riunito nuovamente il Comitato dei Tre per il plebiscito della Sarre, per continuare i suoi lavori.

Rispondendo all'invito che il Comitato del Consiglio aveva loro rivolto, sono intervenuti alla riunione i membri del Sottocomitato finanziario della S. d. N. signori Mlynarski (Polacco), presidente, sir Otto Niemeyer (inglese), dr. Pospisil (cecoslovacco), on. dr. Tumedei (italiano), nonchè il sig. Ruaff, direttore generale del movimento dei fondi del Ministero francese delle Finanze, il quale era accompagnato dal signor Fouques Dupare, del Ministero degli Affari Esteri.

L'Ambasciatore di Germania a Roma aveva fatto conoscere al presidente del Comitato dei Tre che il signor Vocke, ammalatosi improvvisamente, aveva dovuto essere sostituito dal signor Berger, direttore al Ministero delle Finanze. Egli arriverà insieme al signor von Mahs, rappresentante del Ministero dell'Economia Nazionale, il quale sarà accompagnato dal signor Voigt del Ministero germanico degli Affari Esteri.

Il presidente del Comitato dei Tre, barone Aloisi, ha esposto il programma dei lavori, ed ha quindi rinviato la discussione ad una riunione plenaria, che avrà luogo domattina alle ore 10.

Tewfik Rudschi bey diretto a Ginevra
Un colloquio con Jeftic a Belgrado

Belgrado, 15 notte.

In viaggio per Ginevra è arrivato stasera il Ministro degli Esteri turco Tewfik Rudschi Bey. Egli avrà domani un lungo colloquio col Ministro degli Esteri dott. Jeftic e ripartirà quindi in giornata alla volta della Svizzera.

BUONI DA UNO A CENTO MARCHI emessi in Germania per l'assistenza invernale. I Buoni sono stampati artisticamente e cambiano forma e disegno ogni mese, costituendo anche oggetto di collezione.

LA COMMISSIONE DEGLI SCANDALI

Confusione di poteri
e prevalenza degli interessi di parte

Parigi, 15 notte.

Oggi i giornali danno nei dettagli la deposizione del giudice istruttore Rabut dinanzi alla Commissione d'inchiesta Stavisky e ne traggono le conclusioni che loro interessano a seconda delle tesi che si sono proposti di sostenere.

Ma non fa eccezione dell'*Ordre* e di qualche altro foglio minore quasi tutti sono concordi nel difendere l'atteggiamento e l'operato del giudice Rabut.

L'assurdo in atto

Significativo è a questo proposito un articolo del *Tempo* che stigmatizza sfortunatamente la procedura adottata dalla Commissione d'inchiesta che in origine fu nominata solo per inquirire sull'affare Stavisky.

«La seduta di ieri della Commissione d'inchiesta Stavisky, scrive l'autorevole giornale, giustificherebbe essa sola tutte le riserve che noi avevamo fatte sullo stesso principio della Commissione d'inchiesta in generale e su questa in particolare. Si erano avuti di già interrogatori strani e che sfioravano lo scandalo. Oggi s'è arrivati all'assurdo. Si può concepire peggiore assurdo che l'interrogatorio di un giudice istruttore in un affare ancora in corso davanti ad una Commissione parlamentare che non è stata del resto incaricata di indagare sull'affare in questione ma che se ne è incaricata essa stessa e per dei motivi evidentemente politici? Non vi è certo esempio più significativo del disordine della nostra vita pubblica; non vi è prova più forte della necessità di una riforma delle nostre istituzioni».

Dopo aver fatto rilevare che essendo la Commissione composta di uomini politici dei diversi partiti questi apportano in essa ed hanno le loro preoccupazioni di partito e cercano di far prevalere il loro punto di vista più in quanto non mirino alla ricerca della verità, l'articolista nota che i poteri della Commissione spiravano il 31 ottobre.

«Essi — continua — sono stati prorogati il 13 novembre fino al 31 dicembre ma in questo intervallo di tempo la Commissione si è posta al disopra dei suoi stessi poteri senza menoma esitazione violando così in modo intollerabile i principii della democrazia. La Commissione, avevamo detto, era stata incaricata «di ricercare tutte le responsabilità politiche ed amministrative nell'affare Stavisky». Essa s'è impadronita dell'affare dell'assassinio del consigliere Prince e cioè di una istruttoria in corso, mentre era evidente che gli interrogatori dotati di testimoni scelti da uomini politici che hanno appassionatamente preso posizione nell'affare non possono che oscurare il dramma e nuocere alla ricerca della verità. Nessuno ignora, in effetto, che la tesi del suicidio è divenuta in certi partiti un articolo di fede, un articolo di programma. Noi non dispariamo di vedere dopo la commissione d'inchiesta i congressi dei partiti prendere la loro volta posizione su questo punto e trasformarsi in tribunali».

Pubblicità e fondi segreti

Intanto la commissione, continuando le sue sedute, ha, dopo diversi emendamenti, accettato la relazione del signor Boully sulla stampa e i fondi segreti. Il relatore chiedeva che i giornali fossero resi responsabili di tutta la pubblicità finanziaria inserita nei loro fogli e che gli organi di stampa fossero tenuti a far conoscere pubblicamente l'origine delle loro risorse in nome dei loro azionisti e gli incassi pubblicitari circa le fonti delle loro informazioni. Queste proposte sono state scartate, come pure quella tendente a rendere gli amministratori dei giornali responsabili delle perdite subite dai proprietari di valori danneggiati da un cattivo affare fatto in seguito alla pubblicità degli organi finanziari. La commissione ha d'altra parte deciso di proporre che tutti i finanziamenti accordati agli organi di stampa devono essere inscritti in articoli di bilancio e di richiedere il regolamento dei fondi segreti o la loro soppressione.

In quanto agli scandali in cui i giornali se ne occupano discretamente gli uni, abbondantemente gli altri.

Sull'*Action française* Leon Daudet dà suggerimenti al nuovo Presidente del Consiglio spingendolo a occuparsi della liquidazione di tutti questi scandali in cui si vuole veramente sollevare moralmente ed economicamente il paese. E concludendo scrive:

«E' ridicolo pretendere di sollevare l'economia nazionale, mentre una truffa della portata di quella Lavy-Dubois resta impunita. E' ridicolo di pretendere di riformare moralmente la nazione quando due assassinii della portata e della gravità di quelli del 20 febbraio e del 9 ottobre restano impuniti».

La cronaca ha da segnalare intanto un altro scandalo che i giornali della sera danno con ampiezza di particolari e che ha per quadro i campi di corsa della regione parigina. Da diversi anni gli allibratori clandestini, che fanno una spietata concorrenza al Paris Mutuel Urbano, erano perseguitati dal Servizio dei giochi dipendente dalla Sicurezza nazionale. Gli ispettori di questo Servizio correvano di quartiere in quartiere per sorprenderli in flagrante. Gli allibratori hanno deciso, per essere lasciati tranquilli, di pagare. Uno di costoro, arrestato, ha manifestato la sua sorpresa: «Come — ha detto alla Sicurezza Nazionale — ma lo ho pagato per essere lasciato tranquillo. Questa avventura non è regolare».

S. S. P. e Rouen

Altri allibratori arrestati hanno confessato di aver versato somme importanti al signor Siraud e a qualche ispettore del Servizio dei giochi. Così si è saputo che quando si dovevano operare delle sorprese il Servizio del signor Siraud avvertiva con un colpo di telefono discreto gli interessati.

In seguito a questi fatti controllati, il signor Dubrulhe, controllore generale, ha presentato un rapporto al procuratore generale.

In quanto agli affari dei falsi bolli delle assicurazioni sociali si è nel ministero. Si sa che il Ministro degli Affari Esteri ha trasmesso l'incartamento al Guardasigilli che l'ha inviato al signor Gomien, capo della Procura della Senna. Quest'ultimo ha incaricato il signor Quenne di iniziare contro ignoti una istruttoria per falso e uso di falso.

In quanto all'affare di Rouen il giudice istruttore incaricato ha esaminato oggi gli incartamenti, assistito dall'esperto signor Adeline. Delle cifre sono state verificate in presenza di Vallaperta, che ha spiegato il meccanismo della truffa ed ha insistito nelle sue accuse. Il giudice istruttore nominerà un esperto. Sembra che il deficit della Società arrivi al cento milioni ma restano gli affari degli assicuratori e quelli immobiliari e questo è un campo molto esteso offerto all'attività dei magistrati istruttori.

Drammatica udienza a Budapest

Le vittime di Matuska
sfilano tra intensa commozione

Budapest, 15 notte.

Gente di ogni classe sociale descrive al giudici con parole e toni diversi, ma con una drammaticità che risulta eguale dal contenuto della narrazione, la notte tremenda dal 12 al 13 settembre 1931. I tre anni trascorsi non hanno cancellato dalla memoria dei testi la visione paurosa e dolorosa. Ferrovieri, giornalisti, viaggiatori, medici, impiegati postali rimasero tutti colpiti dal contegno di Matuska, e ricordano esattamente con quanta soddisfazione egli si spacciasse per il solo superstite del primo vagone che, come è noto, rimase completamente distrutto.

"Non l'ho voluto, non l'ho voluto"

In verità il racconto apparve a quelli che lo udirono piuttosto strano, comunque Matuska ricevette le felicitazioni di tutti gli alti funzionari delle ferrovie, compreso lo stesso presidente. Dei ferrovieri dichiararono che mossi in sospetto dalle dichiarazioni di Matuska si astennero dal denunciarlo perchè l'individuo trovava credito presso i pezzi grossi. Dal macchinista del merci-rapido che avrebbe dovuto passare sul viadotto prima del diretto apprendiamo che il suo convoglio si è salvato per miracolo giacchè il segnale della partenza era stato già dato.

L'imputato, siccome il Presidente insiste nel ritenere che egli abbia voluto sventare il furgone postale, a un certo momento fa notare che i due furgoni nei diretti si trovano sempre in coda, e lui, da perito in materia, ben sapeva che i due vagoni non sarebbero usciti dalle rotaie.

Ancora più drammatica dell'antimeridiana è stata la seduta pomeridiana nella quale hanno cominciato a deporre i feriti gravi. Molti di essi hanno dovuto interrompere a tratti la narrazione, e il loro silenzio è stato quasi più commovente dei singhiozzi e dei pianti dei parenti dei morti.

Lo sciagurato Matuska non trova il coraggio di fissare in volto i testi, e reggendosi la testa con le mani mormora:

— Non l'ho voluto, non l'ho voluto, lo deploro.

Una giovane signora di Budapest in tre mesi non s'è riavuta dallo choc nervoso subito. Nel corso della deposizione l'infelice è stata assalita da una crisi di lacrime e per alcuni minuti non si è sentito nell'aula che il suo singhiozzo. Vengono quindi a deporre il conduttore del vagone letti, che riportò gravi ferite, un funzionario ferroviario che cadendo col vagone dal viadotto perdette i sensi e non li ricuperò che alle quattro del mattino e altre vittime i cui corpi portano i segni dello strazio patito.

Nell'udienza serale sono stati uditi i viaggiatori del diretto col quale Matuska ritornò a Vienna da Bia Torbagy e che ascoltarono le narrazioni dell'imputato riguardanti il suo meraviglioso salvataggio. Fra l'altro Matuska pare abbia detto che quell'avventura, sebbene terribile, era stata per lui un avvenimento grandioso; nel momento della caduta del treno dal viadotto ebbe l'impressione di penzolare nell'aria come una Zeppelin...

Terminate queste testimonianze, sono stati letti i protocolli delle autopsie delle vittime, e questa lettura ha riportato nell'aula un'atmosfera di commozione; parecchi dei parenti dei morti han ricominciato a piangere e a singhiozzare. Un vecchio signore che nell'attentato di Bia Torbagy ha perso due figli, colpito da malore, ha dovuto essere accompagnato fuori dell'aula.

Alle 7 di sera è cominciato l'interrogatorio dei funzionari di polizia.

Come si scoperse il delitto

Il funzionario di polizia che ha reso la più importante testimonianza è stato il consigliere Schweinitzer della sezione politica della Questura di Budapest, il quale parlando per circa un'ora ha descritto in che modo Matuska venne smascherato. Lo Schweinitzer vide per la prima volta Matuska la notte del disastro a fianco ad un mucchio di rottami, e subito si insospettì osservandone lo strano contegno: fra l'altro Matuska aveva conservato nelle tasche uno spazzolino per denti e un rasoio, mentre asseriva di aver perso una busta di cuoio nella quale si sarebbe trovato tutto il suo denaro per l'ammontare di 200 pengo.

Più tardi il testimone avendo appreso che Matuska era partito per Vienna, allora chiamò subito al telefono la polizia viennese e in pari tempo si mise a contatto con la polizia di Berlino dalla quale seppe che Matuska, all'epoca dell'attentato di Juterbog, si era trovato in Germania. Schweinitzer si recò poi a Vienna per svolgere personalmente le indagini. Egli spiega che le indagini erano state estese anche in Germania in quanto fin dal principio si era notata l'analogia fra i metodi adoperati dall'autore dell'attentato di Juterbog con quelli di Bia Torbagy.

Le prime indagini compiute a Vienna permisero di accertare gli acquisti di esplosivi fatti dal Matuska, che al 7 di ottobre aveva invitato il buonora a presentarsi alla direzione della polizia, dove lo Schweinitzer lo stette ad osservare da lontano in un corridoio per esaminarne le condizioni psichiche. Il funzionario, ad un tratto, notò che Matuska percorse in lungo e in largo il corridoio diventando sempre più nervoso, e che dovette infine andare in un gabinetto di toeletta per le signore che lo avevano colpito.

Questo gli diede la prova che Matuska fosse l'autore del delitto. Subito i funzionari dimostrarono al Matuska che avevano identificato in lui il compratore degli esplosivi. Indi il testimone gli gridò all'improvviso sulla faccia:

— Lei è l'uomo che ha fatto saltare in aria il vindotto di Bia Torbagy.

Matuska diventò pallido come un cadavere ed ebbe uno choc nervoso. Ciononostante, prima di decidersi a fare un'ampia confessione fece trascorrere altri otto giorni.

Lo Schweinitzer narra quindi come il Matuska abbia tentato di farsi credere ammalato di mente.

Prima che l'udienza odierna venga chiusa viene ascoltato un perito balistico. Essendo domani giorno di festa, la prossima udienza è fissata per sabato mattino alle nove.

L'arrivo a Roma
del Principe Ereditario di Danimarca

Roma, 15 notte.

Stamane, alle ore 8, è giunto a Roma, in forma privata, il Principe Ereditario di Danimarca. L'augusto ospite scenderà brevemente nell'Urbe.

I dolori periodici della donna non costituiscono più una preoccupazione, grazie alle compresse di Veramon. Questo antidolorifico famoso toglie il dolore e ridona il benessere.

Non danneggia nè il cuore nè l'organismo. Esercita anche un'azione calmante sui nervi.

VERAMON
Schering

Bustine da 2 compresse - Tubi da 10 e 20 comp.

50 anni di successo!!

Il succo di erbe aromatiche finissime ● i sapori spremuti da vegetali appetitosi ● nessuna gustosa di speciose droghe indiane ● la polpa di frutti prodotti del tirreno, con meticolosa cura tritati e il tutto amalgamato con spiritosi liquidi e con olio forchiato da classici oliveti, formano la deliziosa SALSA PICCANTE colla quale sono conditi i

Filetti di Vere Alici
in Salsa Piccante
marca Rizzoli

DITTA RIZZOLI EMANUELLI & C.
PARMA

Contro la STITICHEZZA
Frerichs-Maldifassi

Preparata con estratti vegetali - non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo. - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 5,20. Posta L. 4,80.
MILANO: Farmacie Maldifassi - Via Mercanti 7 - TORINO: Laber. Farm. E. Gaitanao e figlio - Artieti 38. - In tutte le primarie Farmacie d'Italia.

PELI

superflui, nei, deformi, angiomi, macchie di vino, cicatrici, verrucche, vengono radicalmente estirpati con metodo speciale assolutamente indolore.
Riceve anche nei giorni festivi..
Dottore VIGLEZIO
Torino, via Massena 36. Dalle 10 alle 16

SAN REMO
ASTORIA WEST END HOTEL
Aperto. 1ª ord. Casa convenientissima di tutta fiducia. Telef. 5043. V. Miglia.

RADIO MINOLETTI
Piazza S. Martino, 5 - TORINO
Tel. 49-840
Vendita a rate - Riparazioni
(garantiamo apparecchi nuovi)

COMMERCIANTI-INDUSTRIALI
PROPRIETARI DI CASA
LAMPADINE INFRANGIBILI
A.L. FABRIK-MARK
DA 5 A 50 CANDELE ____ L. — 0,80
SPECIALI PER SCALE ____ » — 0,50
¾ WATT NEL GAZ ____ » — 3,50
ELETTRICITÀ MODERNA-TORINO
VIA PALAZZO DI CITTÀ, 6 - TELEF. 47.434

DIFFIDA

Il Sig. Bonaudi Giacomo di Giacomo, Boschiero Canavese, dichiara che non riconoscerà nessun debito o altri atti che abbia contratto o avesse a contrarre la propria moglie Cena Marianna, che ha abbandonato il tetto coniugale, stabilendosi a Torino. (26903

MANGIAR MEGLIO
SPENDERE MENO!

E' il programma di ogni buona massaia. Ma non potrete realizzarlo se non abbonandovi alla

CUCINA ITALIANA

Il periodico di gastronomia pratica, e di economia domestica, che pubblica in ogni numero centinaia di ricette, e articoli destinati a divulgar l'arte di «ricevere», di dirigere una casa, ecc., con signorilità e con buon gusto.

L'abbonamento annuo costa L. 5.50, con diritto a ricevere gratis il numero di dicembre 1934, e la copertina-indice, per rilegare l'intera annata.

Dirigere vaglia all'Amministrazione del Giornale d'Italia, Corso, Palazzo Scarra, Roma.

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'ECO DEL DRAMMATICO INCONTRO DI HIGHBURY

L'indomita energia e volontà degli "azzurri„ motivo di alto elogio della stampa europea

L'opinione inglese

Londra, 15 notte.

La squadra degli «azzurri», i cui componenti dovranno essere in Patria per la partita di domenica prossima, hanno lasciato Londra questa mattina. Si era raccolta alla stazione, per salutarli, una piccola folla di ammiratori italiani, fra i quali vi erano l'Ambasciatore Grandi, il Console generale Bossi, membri dell'Ambasciata e del Consolato, ecc. Vi erano anche molti inglesi. Monti fu portato nella sua vettura in una sedia a sdraio, poichè la lesione che egli ha riportato ieri nei primi minuti di giuoco non gli permette di fare un passo.

Vittorio Pozzo, indicando il bravo Monti che aveva il volto rischiarato da un lungo sorriso, ha detto agli inglesi presenti: «Ecco perchè siamo stati battuti. Se Monti non fosse rimasto ferito, credo che voi inglesi non avreste fatto nemmeno un punto, o al massimo ne avreste segnato uno». Egli ha poi fatto sapere che quattro dei nostri giuocatori sono stati messi fuori di combattimento nella partita di Highbury, e che Monti non potrà riprendere la sua attività sui campi di calcio almeno per due mesi. Quindi il treno si è mosso, salutato da grandi «ahalà» e sventolio di cappelli e fazzoletti.

Due tipi di gioco

Così s'è rapidamente conclusa la visita della nostra nazionale «azzurra» alla patria del gioco del calcio. Ma se i giuocatori italiani hanno già cominciato a pensare alle nuove prove che li attendono, a Londra si sembra decisi a discorrere lungamente dell'incontro di ieri, il quale, oltre al resto, ha suscitato commenti e polemiche che non è dato di ignorare; ed è naturale che anche i dirigenti italiani dedicheranno meditazioni più che passeggere a quanto hanno osservato sul campo dell'Arsenal e agli insegnamenti che si possano trarre dall'incontro italo-inglese.

Per dirla in breve, tanto da ciò che dichiarano gli esperti italiani come da ciò che affermano quelli inglesi, appare con grande evidenza che Highbury è stata ieri fino ad un certo punto la scena di un malinteso o che, se vi sono oggi recriminazioni, lo si deve alla circostanza che il calcio britannico e quello continentale si sono, nel corso degli anni, sviluppati su linee divergenti e, sotto alcuni aspetti, antitetiche, per cui la differenza tra alcune regole fondamentali del calcio inglese e del calcio continentale hanno condotto, come forse era inevitabile che conducessero, a certi incidenti spiacevoli. Si sono giuocati ad Highbury due tipi di foot ball insomma, ciascuno dei quali ventva considerato, dalla parte non abituata ad esso, come una infrazione continuata dei regolamenti.

Oggi i giornali inglesi accusano gli italiani di aver caricato gli avversari in modo pericoloso, e sostengono che tale accusa non è compiuta in aria, perchè la squadra inglese oggi è composta, per più della metà, di invalidi. A parte la circostanza che codesti «invalidi» saranno però in grado di accedere in lizza tutti, senza alcuna eccezione, nel pomeriggio di sabato prossimo per gli incontri del campionato inglese, anche gli italiani hanno avuto dei feriti e dei contusi. E dunque, a tale riguardo, si può ora dire che Italia e Inghilterra sono pari e patta.

Un ragionamento logico

Ma è poi vero, come potè eventualmente sembrare, che gli italiani hanno caricato gli avversari inglesi in modo tanto violento e pericoloso da trasformare l'incontro sportivo di Highbury in una vera battaglia o poco meno? In proposito, vale forse la pena di riferire il ragionamento semplice e piano di una persona che ha voluto esprimerci il suo giudizio, basandosi sul solo buon senso. Gli italiani, questa persona ci ha dichiarato, sono venuti a Londra con una preoccupazione: quella di dover affrontare una squadra, l'una più temibile della quale, almeno per giuocatori del continente, è il sistema di cacciare gli avversari. Gli italiani, quindi, si son detti che avrebbero dovuto ribattere, adottando l'arma dell'avversario per non mettersi in condizioni di inferiorità. La conseguenza è stata che il sistema era generale. Entrambe le parti l'usavano, ma in modi in diverse condizioni; prima di tutto perchè gli inglesi lo facevano in maniera più risoluta e più naturale mentre gli italiani, invece, lo facevano con l'intenzione che la mancanza di abitudine richiedeva.

In secondo luogo, ha continuato il nostro interlocutore, se si fa la somma dei pesi individuali dei componenti le due squadre, si constata che quello degli «azzurri» è inferiore all'altro di almeno due quintali. Quindi il peso medio degli italiani era inferiore di peso medio degli inglesi ed essi, onde riuscire a cacciare efficacemente, dovevano imprimere ai loro corpi una maggiore forza d'urto, che un maggior slancio, credendosi, col loro contegno, più appariscenti all'arbitro, il quale, senza dubbio, come arbitro è una persona coltissima, non di fisico forse non se ne intende per nulla.»

Senonchè, le cause del malinteso debbono più ancora andare ricercate nell'uso inglese di cariocare il portiere, considerato invece come persona sacra e intoccabile dai regolamenti del giuoco continentale. Allemandi e Monzeglio erano profondamente scossi nel loro equilibrio al vedere che Ceresoli veniva fatto oggetto ad azioni avversarie molto simili, per chi non abbia lunga familiarità col giuoco inglese, a delle aggressioni vere e proprie. E ammesso pure che nell'opera di cattacione che hanno opposto a questa aggressione abbiano peccato, lo hanno fatto senza alcun dubbio perchè sinceramente erano del loro diritto. La polemica che minaccia di sorgere dal malinteso ora accennato, potrebbe tuttavia essere appianata con quanto l'arbitro Glava ci ha dichiarato in modo inequivocabile ieri sera: «Se gli inglesi avessero giuocato in uguale maniera sul continente europeo sarebbero stati espulsi a prendersi il maggior numero di punizioni».

E' dunque chiaro: a Highbury si sono incontrate due squadre che rappresentavano due tipi di giuoco e ciascuno di essi ha dimostrato il proprio tipo e ciascuno di esse ha dimostrato il proprio tipo, col massimo impegno. L'arbitro, che ha diretto, com'è noto, in armonia con le regole inglesi — il che non per colpa sua, ma per forza maggiore comportava disarmonia con le regole del calcio continentale — ha oggi dichiarato a un giornale di Londra: «Gli italiani erano ieri un po' coritabili. Quando rinunceranno a lamentarsi perfettamente diventeranno grandi giuocatori».

Il parere dei tecnici

Se polemiche vi saranno nei prossimi mesi si dovrà dire, a ogni modo, che ad avviarle sono stati gli inglesi nonostante che avessero dovuto sapere in anticipo, come in sapevano gli italiani, che fra ciò che si chiama football e ciò che si chiama giuoco del calcio esistono differenze di una certa entità.

A sentire i commentatori londinesi, la giornata di ieri potrà diventare decisiva nell'atteggiamento dell'Inghilterra verso il calcio continentale, potrebbe condurre cioè alla decisione di non impegnarsi più in partite internazionali, onde di toranre allo splendido isolamento che fu, in passato, più rigoroso e più duraturo nel calcio che nella politica. Altri sostengono, al contrario, essere intenzione dei dirigenti italiani di rivedere il galateo calcistico italiano e di proporre una revisione generale di quello del continente, nel senso di ammettere in futuro ciò che esso oggi vieta severamente; la carica al portiere avversario. Mi bisognerà andare a chiedere al generale Vaccaro, all'avvocato Mauro, all'ing. Barassi e al commendator Pozzo, ora in viaggio con gli «azzurri» se le loro intenzioni sono state esattamente interpretate.

La nostra squadra ha suscitato critiche, ma ha suscitato anche una profonda ammirazione, in quale fa dire a W. F. Sanderson del Daily Mail: «Chi potrà oggi negare la realtà che l'Italia, anche se ha perduto, ha dimostrato non essere più il football nostro esclusivo monopolio?». Buchan, nel New Chronicle, parte, nel suo articolo dedicato all'incontro di Highbury, da questa considerazione fondamentale: «Privati di Monti, il loro vigoroso centro mediano, per 25 minuti della partita e con tre punti di svantaggio dopo 11 minuti di giuoco, gli italiani hanno data battaglia magnificamente agli inglesi. Essi si sono conquistato molto credito per il loro animo, la loro tecnica e l'intelligenza in un combattimento in cui si trattava di riguadagnare il terreno perduto.

Corinthian, redattore calcistico del Daily Herald, va poi contro la corrente generale: si rifiuta di rilevare alcune gravi mancanze degli «azzurri» e scrive: «Una sola dieci uomini in campo, ieri, gli italiani hanno battuto l'Inghilterra nello studio dell'Arsenale per 2 goals a zero. E' questa, forse un'affermazione strana. Eppure è onesto verso l'Italia iniziare il resoconto della partita in tal maniera. Ecco ciò che è accaduto. L'Inghilterra ha fatto tre punti nella prima metà del giuoco. L'Italia dovette giuocare senza il suo famoso centro sostegno Monti per quasi 90 minuti. Guardate ora al risultato e vedrete che la mia affermazione è giustificata. Il peraltro calcistico dell'Inghilterra ha riportato una grave ferita nella ripresa del giuoco. Gli ospiti sono stati splendidi nelle loro azioni: in velocità hanno battuto i loro avversari arrivando dunque primi».

Dei nostri nomini, più ammirati sono qui a Londra: Ceresoli, il quale raccolle complimenti incondizionati da tutti i commentatori ed è giudicato «come il più grande portiere del continente che oggi vive»; Bertolini, il quale, da solo, ha saputo ripetutamente chiudere l'intero reparto dentro inglese; Ferraris, Monti — sebbene poco si sia potuto ammirare quest'ultimo — e Ferrari, per la sua capacità di coprire dai passi. Orsi, Meazza, Guaita... Tutti o quasi, insomma, hanno sorpreso per il loro giuoco. Gli inglesi criticano Bowden e, anche, Bastin, attribuendo loro, in parte, la causa della vittoria poco rappresentativa, ma sono concordemente riconoscenti verso il centro sostegno Barker.

Giorgio Sanna

L'imbattibilità della squadra inglese non è più un dogma

Ginevra, 15 notte.

Tutta la stampa elvetica mette oggi in grande rilievo il risultato della partita di Londra definita senz'altro «il massimo avvenimento sportivo della stagione».

Il risultato di 3-2 è considerato più che onorevole per la squadra italiana, particolarmente tenuto conto del fatto che essa ha dovuto giocare con dieci elementi. Così la *Tribune de Genève* scrive che: «se la vittoria della squadra inglese può apparire meritata ad un esame superficiale, non bisogna dimenticare che gli italiani hanno dovuto giocare in dieci uomini senza la colonna della squadra: il famoso Monti. Le cose sarebbero andate probabilmente in modo assai diverso se le squadre avessero giocato al completo. La squadra azzurra è stata completamente alla mercè degli inglesi durante i primi venti minuti di giuoco, successivamente essa ha svolto un lavoro superiore a quello degli inglesi, che non hanno più potuto manovrare come volevano. Gli inglesi hanno dovuto subire la tenace volontà dei loro avversari».

D'altra parte la *Nuova Gazzetta di Zurigo* scrive che: «I dieci azzurri rimasti in campo si sono dimostrati tutti di grande coraggio. Essi si sono trovati di fronte, come gli austriaci due anni or sono, ad un compito difficilissimo. Essi hanno saputo dimostrare su terreno inglese che l'imbattibilità della squadra inglese non è più un dogma. Che se la squadra italiana non fosse stata minorata nella propria formazione, il gioco avrebbe avuto tutt'altro carattere».

UN BRUTTO MOMENTO PER CERESOLI DURANTE LA RIPRESA. — Gli attaccanti inglesi, abituati ad assalire rudemente il portiere nelle fasi culminanti, gli si sono precipitati addosso, ma il guardiano della nostra rete è riuscito ad allontanare la stessa il pallone con una parata a pugni tesi.

Esaltazione del gioco latino

Parigi, 15 notte.

«Ognuna delle due squadre ha avuto un tempo in suo favore, ma il vento della disfatta ha investito l'invincibile Albione...»: questo è il titolo su quattro colonne, sotto il quale Marcel Rossini, direttore di *Football*, pubblica un lungo articolo sul quotidiano *L'Intransigeant*. In tale articolo il nostro collega dice, fra l'altro: «Vittoriosa sulla Spagna, l'Austria e la Francia in questi ultimi tre anni, l'Inghilterra è riuscita ad allineare ieri una quarta vittoria in casa propria, battendo l'Italia per tre a due. Questo è il fatto brutale. Gl'insulari rimangono dunque invitti in casa propria, ma ci sarebbe veramente da meravigliarsi se si ritenessero soddisfatti appieno della loro *performance*. C'è anzi da chiedersi seriamente se il loro successo di ieri non sia una vittoria di Pirro. Comunque il prestigio britannico, già scosso dal Wunderteam, ha subito ieri il più rude colpo. L'Inghilterra voleva vincere nettamente, e invece la valanga delle porte sperate si è risaputa in una vittoria di giustezza per tre a due. I vincitori della Coppa del mondo escono ingranditi dall'avventura».

Una intervista a Pozzo

Più oltre l'articolista così si esprime: «Il secondo tempo ci ha fornito un numero enorme di rivelazioni. L'Italia, giocando sempre a dieci uomini, aveva adottato un nuovo piano di gioco, che si può sommariamente dicendo che giocava con tre terzini, tre mediani e tre avanti. Accadde che gli assalti diventarono i frequenti assalitori e, quando gl'inglesi si sono visti seguare due porte da Meazza e vedere riprendersi, si accorsero che era troppo tardi. Avrebbero potuto forse accentuare il loro vantaggio, ma sarebbe occorso che la prima linea britannica cambiasse il metodo e non si ostinasse a giocare con le ali, ciò che diede occasione ad Allemandi, Bertolini e Monzeglio di mostrare meravigliosi giochi di testa. Da notare, presso gl'italiani, metodo di giuoco abile, adattato alle circostanze e pieno di insegnamenti. Presso gl'inglesi: mancanza di ispirazione, mancanza di imprevisto, applicazione di un grande talento, ma assenza di genio. Questo ci è stato dimostrato dal secondo tempo. In conclusione: rude battaglia, oltremodo ineguale, in cui si sono viste insieme alle fasi più belle di gioco, le cose più mediocri. Barker, Copping, Crook, Drake, Cresswell, Ferraris IV, Meazza sono stati gli attori più in vista. I vincitori hanno dimostrato una tecnica di prim'ordine, ma la partita ci è conclusa con un glorioso successo morale per i vinti.

Vittorio Pozzo, intervistato dal collega Mario Bruni, sempre per conto dell'*Intransigeant*, si è così espresso: «Non si parli di *défaillance* inglese nel secondo tempo. Credete veramente che gl'inglesi abbiano avuto questa *défaillance*? La verità è che non hanno potuto fare il loro gioco, non sono potuti passare. I miei uomini, all'inizio, si sono un po' sbandati perchè sorpresi, ma in seguito hanno perfettamente capito la tattica avversaria e hanno saputo opporvisi. Pensate poi che una buona parte della squadra è rimasta per venti minuti senza accorgersi che Monti aveva lasciato il terreno! Venti minuti durante i quali gl'inglesi hanno segnato le loro tre porte. In seguito, tutto si è modificato. Foreman IV non ha giocato come terzo terzino: avete visto come alimentava i suoi avanti? Questi ultimi modificavano incessantemente la loro formazione, la loro tattica, per sbarragliare l'avversario e sfiatarlo nel turbinamento. Spesso erano due, talvolta tre e in certi momenti erano anche quattro... La manovra è riuscita in pieno. Il metodo che gl'inglesi impiegano oggi non può più sussistere a lungo. Il gioco inglese odierno è irreconoscibile: è quasi unicamente basato sul vigore. Credetemi che presto o tardi torneranno ai loro antichi metodi, si accorgeranno che seguono una falsa strada. Un artista non può dimenticare l'arte vera. Non si è al punto allontanare a tal punto da tutto ciò che è intelligente».

Circa le ragioni per le quali si è avuto l'ammirevole risveglio degli «azzurri», Pozzo ha aggiunto: «Gl'inglesi si ripetono continuamente. Basta osservarli un momento per sapere come sbarrare loro la strada in seguito. Tutto ciò è stato fatto dai miei uomini». Concludendo, Pozzo ha dichiarato con un sorriso amaro: «Gl'inglesi non hanno tattica in questo momento o piuttosto la loro sola tattica è la forza. Dio ci guardi che il continente li imiti nella pericolosa via in cui si sono istradati e che conduce alla negazione del gioco del calcio. Nessuno degli inglesi sul campo è stato intelligente. Devo soltanto che Brook, l'ala sinistra, è apparso il migliore in campo, seguito dopo da Copping. Circa gl'italiani non voglio far distinzioni: ritengo che tutti hanno giocato con un coraggio e una fede inauditi. Giova però riconoscere che Ceresoli e Serantoni si sono particolarmente distinti».

L'Auto, redimendosi in parte dagli attacchi non troppo generosi nei riguardi degli «azzurri» formulati dai suoi collaboratori in occasione della Coppa del mondo, riporta oggi un ampio servizio, eminentemente cordiale, trasmessogli dal suo inviato speciale a Londra, Lucien Gambin, e intitolato: «Dopo avere segnato tre porte nel primo tempo l'Inghilterra vince, ma soltanto per tre porte a due. Gl'italiani, che hanno giocato durante tutta la partita con dieci uomini, hanno fornito un'esibizione notevole di coraggio e di volontà».

Sincerità francese

L'inviato speciale mette in risalto le qualità primordiali dell'Italia: volontà superiore ed un insieme che miravano agli stessi scopi, aiuto reciproco diuturni al pericolo, spontaneità delle azioni e *rush* finale entusiasmante. «Nel memorabile secondo tempo — prosegue Gambin — si è assistito a una cosa inaudita: i giocatori britannici indietreggiavano sotto la tempesta obbligati a difendersi, lasciando da parte i metodi di grande stile che avevano utilizzato fin là. Un centro di Guaita, un bel tiro di Meazza e disordine generale. Qualche minuto dopo una porta di Meazza finiva per gettare il turbamento tra la compagine britannica. E questo contribuiva l'ardore degli italiani che già intravvedevano il *match* nullo. Il primo incontro Italia-Inghilterra a Londra è stato spesso drammatico e appassionante». Lo stesso inviato speciale è l'unico giornalista francese che abbia avuto la franchezza di dire che, sotto l'attacco straripante degli italiani, gli inglesi giocarono a loro volta con violenza estrema, che l'arbitro non mancò di richiamarli più di una volta alla sana osservanza del gioco.

L'inviato speciale del *Matin* così si esprime: «Gli italiani, meglio preparati alla resistenza e alla corsa, hanno terminato brillantemente, sui margini ricamente, una partita, il cui esordio era stato per essi così penoso. Se si dovesse ricominciare, gli italiani batterebbero certo gli inglesi. Comunque, questi ultimi hanno finito di sghignazzare. Non so se voi riuscite a farvi una idea dello sghignazzamento inglese; è una risata di scherno breve, raggelante. Da più di 30 anni ho l'abitudine di sentire questo sghignazzamento terribile nelle manifestazioni sportive cui partecipano gli inglesi. E' qualche cosa di insopportabile. Per questo, noi latini dicevamo dentro di noi nelle fasi più critiche del gioco: Dio faccia che gli italiani vincano. Così sono andate esattamente le cose, ma per il piacere dei nostri orecchi lo sghignazzamento cesserà. La si è fatta finita con la maestria inglese».

L'inviato del *Journal* rileva che la squadra italiana va felicitata per il risultato e per la magnifica ripresa del secondo tempo. Essa once ingrandita da questo incontro. E continua così: «Gli inglesi, che volevano schiacciare i campioni del mondo, hanno visto naufragare il loro piano. La debolezza della squadra inglese fu di ordine psicologico. Diretta da un Chapmann, da un Meisl o da un Pozzo, essa avrebbe mantenuto l'andatura imposta all'inizio della partita e avrebbe riportato una facile vittoria. Gli inglesi, a dire il vero, non guardano pel sottile al risultato e non vorranno saperne che la partita sia stata essenzialmente eguale dalle due parti, ma gli italiani trarranno tutto il profitto della partita da essi condotta con splendido coraggio, la dove qualsiasi altra compagine calcistica avrebbe perduto al suo posto ogni speranza».

La "squadra dei professori„ dominata

Il *Jour* scrive: «La vittoria britannica di giustezza non aggiunge nulla alla gloria del calcio inglese. Questa partita va considerata come un successo italiano. Gli «azzurri» hanno quasi strappato il pareggio. Ridotti a dieci, hanno avuto il grande merito di non scoraggiarsi. La posizione dei giocatori italiani nel secondo tempo è apparsa intelligente. L'Italia ci ha fornito l'esempio dei prodigi che l'entusiasmo e la fede possono far compiere. Quando Meazza segnò quei due punti, avemmo l'impressione di sognare. Il coraggio e la volontà ammirevoli degli «azzurri» avevano colmato la lacuna che separa, quanto a finezza di esecuzione, il calcio continentale da quello britannico. Abbiamo assistito al miglior gioco del calcio latino in Inghilterra.

«Abbiamo visto parate eroiche, lunghe incursioni degli avanti. L'ispirazione e la fede hanno agito come per incanto sui giocatori italiani. Cosa avremmo fatto noi francesi? E' meglio rispondere così: dobbiamo ancora lavorare, per ottenere i risultati che i nostri amici italiani hanno preparato con meticolosità. Comunque sia, lo score di tre a due è una disfatta morale dell'Inghilterra. La squadra dei professori di Londra fu dominata da dieci uomini che lottarono la partita ad andatura formidabile, dopo avere assunto a poco a poco un ascendente sui loro avversari diretti. «Noi francesi dobbiamo seguire gli «azzurri» e ispirarci al loro esempio, che si compendia in tre punti: volontà lavoro preparazione».

Paris Soir rileva: «Il calcio inglese resta, ma il suo orgoglio è stato colpito dalla vigorosa ed efficace offensiva degli italiani nel secondo tempo. Gli «azzurri» hanno fatto pienamente il loro dovere e servito con efficacia gli interessi del calcio continentale. Ripetiamo, i britannici sono sempre i nostri maestri, ma ripetiamo pure che, ieri, il loro prestigio è stato a un pelo dall'essere messo in pericolo».

"Mirabili rappresentanti della gioventù europea„

Praga, 15 notte.

I giornali di stamane, dopo gli affrettati giudizi delle edizioni speciali di ieri sera, si dilungano in ampi resoconti e commenti a proposito del grande incontro di ieri a Londra. Che l'Italia meritasse il pareggio è la nota dominante di tutta la stampa. Qui, forse, più che in qualsiasi altra nazione, si è ansiosi di sapere come si sarebbero comportati i campioni del mondo, che ebbero a Roma per avversari questi stessi cecoslovacchi che oggi sono lieti di riconoscere con lealtà che torna a loro lode la superiorità dei nostri atleti. La stampa, del resto, non fa che rispecchiare i sentimenti popolari di questo sportivissimo giovane paese. Ha colpito, soprattutto, la sana fantasia popolare il fatto meraviglioso che con soli dieci uomini in campo gli italiani siano riusciti a superare lo sgomento per il grave colpo ricevuto nel primo tempo per poi raggiungere nella magnifica ripresa quasi un pareggio, che solo l'avverso destino ha fatto mancare. L'Italia meritava il pareggio; così dicono tutti i giornali.

Il *Prager Tagebiatt*, giornale che non si può veramente indicare tra i più grandi amici dello sport italiano, intitola l'articolo del suo inviato speciale a Londra: «Con soli dieci uomini l'Italia ottiene due punti», e senza sottintesi dichiara che il prestigio stesso dello sport inglese e il mito dell'imbattibilità dei britanni hanno ricevuto ieri un duro colpo concludendo così dichiarare che il punteggio tre a tre avrebbe meglio indicato l'andamento della partita. Per noi, che non abbiamo potuto assistere alla partita, il giudizio dell'inaspettabile *Prager Tagebiatt* ha grandissimo valore.

Assai sintomatico è inoltre il seguente episodio.

La *Prager Presse*, cioè il più autorevole giornale della capitale ceca, dopo aver a lungo dato la cronaca della partita e un commento del tutto favorevole ai giocatori italiani fa seguire una notizia da Parigi nella quale si riporta una insinuazione del *Paris Soir*, che ha stampato che, se ieri a Londra, gli inglesi si fossero trovati dinanzi la squadra nazionale cecoslovacca avrebbero senz'altro perduto. La *Prager Presse* non fa alcun commento, ma si accontenta di far seguire due grossi punti interrogativi che dovranno, speriamo, far capire al giornale parigino, che proprio l'opinione di quei cecoslovacchi, che avrebbero, secondo il giornale stesso, potuto vincere ieri a Londra è, almeno, un pochino diversa dalla sua.

Anche il *Prager Mittag*, giornale assai severo per quanto concerne il calcio italiano, dichiara che la partita di ieri doveva terminare con il pareggio. Il giornale conclude testualmente il suo commento: «Dopo questo incontro il primato britannico sembra notevolmente indebolito e siamo sicuri che se l'incontro avesse avuto luogo in campo neutro e in modo tale che le due squadre avessero giocato in completa parità di condizioni lo sport calcistico britannico avrebbe dovuto accusare una decisa sconfitta».

Infine, nell'edizione del mattino, il *Ceske Slovo* dichiara: «Per l'Italia il risultato di ieri rappresenta un successo morale di valore straordinario. Tale successo riuscirà a stimolare non solo la gioventù italiana, ma tutta la gioventù europea, che gli italiani rappresentavano ieri nella lotta contro l'Inghilterra. Gli italiani si sono ieri battuti valorosamente e coraggiosamente. Auguriamo allo sport fascista simile successo in tutti gli altri sports». Il titolo dell'articolo basta ad indicare il vero entusiasmo di tutti gli sportivi cechi. Esso è: «La lotta eroica degli italiani».

« Meravigliosa gesta »

Budapest, 15 notte.

(F. W.) - Mai come in questa circostanza i giornali ungheresi sono stati così diffusi nel riportare la descrizione della partita di Londra, aggiungendo abbondanti commenti, che sono un coro di lodi al vigoroso comportamento della squadra «azzurra».

E' indubbio che l'andamento dell'incontro ha colpito profondamente l'immaginazione degli sportivi ungheresi che conoscono a fondo la nostra squadra. Una compagine che regala la ripresa con tre goals al passivo, ben raramente riesce a spuntarla: ma questa ripresa è addirittura impossibile quando quella squadra è privata di una delle sue colonne. Ebbene, se una squadra è stata capace di ridurre il distacco ad un solo goal e di sfiorare il pareggio, questa squadra non poteva essere che quella italiana. Questo ce lo ricorda il *Budapesti Hirlap*, che nel suo commento odierno fa rilevare come la squadra italiana abbia già offerto prove del genere nel passato e precisamente alle Olimpiadi di Parigi nel 1924, contro la squadra spagnola, poi ancora nel 1925 a Roma, contro gli ungheresi, dove rimontava nella ripresa un distacco di due goals, e infine nelle partite del recente Campionato del mondo.

«Questa meravigliosa gesta è l'indice della forza della razza italica — dice il giornale — e la ferrea volontà di Mussolini, che è ormai una delle qualità intrinseche di ogni italiano, si è ieri palesata in ogni giocatore in maglia azzurra. Il problema che doveva decidere dell'egemonia del calcio mondiale è rimasto insoluto anche dopo tale incontro. Anche se gli inglesi hanno vinto, essi non potranno però affermare di essere i depositari assoluti della supremazia del gioco del calcio universale. La lotta per la conquista della egemonia calcistica fra il continente e l'Inghilterra proseguirà, quindi, anche dopo questa epica partita. Ma non è ormai più lontana l'epoca in cui gli inglesi dovranno inchinarsi davanti ai avversari migliori. Gli austriaci prima e gli italiani ieri, hanno già detto parole abbastanza chiare in proposito».

«La nazionale italiana — scrive il *Pesti Napio* — ha strappato a Londra un grande successo e anche se, stando ai competenti presenti all'incontro, il gioco non può essere messo temporaneamente allo stesso livello della partita Inghilterra-Austria, va pure messo in rilievo che la mutilata compagine italiana ha combattuto una drammatica partita contro gli inglesi. I dieci «azzurri» hanno dovuto combattere non solo contro l'insidia del campo, ma anche contro i giudizi loro sfavorevoli dell'arbitro. Gli inglesi possono dichiararsi ben felici di non essere usciti battuti dal confronto. Questa partita ha dimostrato che la superclasse del calcio continentale ha ormai raggiunto la classe del calcio britannico».

LA TELEFOTOGRAFIA

Il successo in tutta Italia della nostra edizione di ieri

Abbiamo pubblicato ieri un'ampia documentazione fotografica dell'incontro di calcio Inghilterra-Italia, trasmessa direttamente da Londra alla stazione di telefotografia de La Stampa.

Il successo del nuovo rapidissimo servizio che ci ha permesso di precedere gli altri giornali italiani di 24 ore è stato grandissimo. In molte città le copie de La Stampa, per quanto considerevolmente aumentate e in numerosi centri raddoppiate, si sono esaurite in poco più di un'ora.

Pubblichiamo oggi un'altra serie di fotografie intorno alla combattutissima giornata di Highbury, giunte in Italia per via aerea e ferroviaria.

La squadra «azzurra» di passaggio a Parigi

Parigi, 15 notte.

Stamane, alle 10, sono transitati a Parigi i calciatori della nazionale italiana che ieri hanno sostenuto la grande partita di Londra. Essi godono ottima salute, ad eccezione di Monti che, per la frattura riportata, dovrà stare a riposo per tre settimane circa. Hanno compiuto una tranquillissima traversata della Manica, ben diversa da quella del viaggio di andata. Coi giocatori è il Commissario Unico Vittorio Pozzo. La squadra è ripartita, sempre nel vagone letto riservato, alle 20,20 e sarà a Torino domattina, venerdì, alle 8.

Stamane alle ore 9,15 arrivano a Torino gli " azzurri „

Com'è annunciato in altra parte del nostro giornale, gli «azzurri» arriveranno stamane a Torino (P. N.) alle 9,15. Gli sportivi torinesi, che hanno seguito così da vicino l'andamento della drammatica partita di Londra, non mancheranno di dimostrare la loro viva simpatia agli atleti che hanno così duramente combattuto in suolo inglese per l'affermazione dello sport italiano.

L'allenamento della Juventus

La ripresa di Rosetta Cesarini giocherà

La squadra juventina ha svolto ieri, con gli elementi disponibili, la sua solita seduta di allenamento. Oltre al lavoro atletico, sono stati disputati due tempi di quindici minuti ciascuno, durante i quali sono state provate le due coppie di terzini Rosetta-Caligaris e Rosetta-Foni. Al posto di centro mediano ha giocato Varglien I mentre a laterale sono stati provati Cesarini e Varglien II ed all'ala destra Diana e Cesarini. Nel pomeriggio d'oggi l'intera squadra si allenerà per l'incontro che domenica dovrà sostenere con l'Ambrosiana.

Le deliberazioni del D. D. S.

La partita Torino-Roma non omologata Numerose Società e giocatori ammoniti

Roma, 15 notte.

Il comunicato del D.D.S. reca, tra l'altro, le seguenti decisioni.

Si lasciano sospese le omologazioni delle gare: Torino-Roma, Legnano-Vigevano, Cesena-Carpi e Frosinone-Manfredonia, in attesa del parere tecnico del CITA su reclamo avanzato dal Torino, Vigevano, Carpi e Manfredonia; Livorno-Bologna e Cosenza-Savoia, in attesa di chiarire la posizione di giocatori che hanno partecipato alle gare privi di tessera. Tutti gli altri risultati vengono omologati.

Per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Torino-Roma, Napoli-Pro Vercelli, Lazio-Juventus e Pavia-Pro Patria, si commina la multa di L. 1000 al Torino e si ammoniscono Napoli, Lazio e Pavia. Per incomprensione dei suoi doveri e per avere col suo contegno provocato degli incidenti durante la gara Legnano-Vigevano, si sospende dalla carica per tutta la stagione calcistica 1934-35 il presidente del Legnano; al signor Formentini Pio, consigliere del Seregno, viene inibito di ricoprire cariche in società affiliate alla F.I.G.C. per tutta la stagione calcistica per il contegno tenuto durante la gara Seregno-Casale.

Punizioni: Giuocatori non espulsi dal campo: ammonizioni: Busalli (Vigevano), Bergamaschi (Legnano); giuocatori espulsi dal campo: squalifica a tutto il 27 novembre: Giovi (Napoli), Bartoli (Savona). Ammonizioni: Cesarini (Juventus); Lumia (Messina); Coppa (Acqui).

La gara di sciabola al campionato degli ufficiali

Roma, 15 notte.

Hanno avuto luogo oggi, alla Farnesina, le gare di sciabola tra ufficiali per il campionato dell'Esercito e di prima serie. Ecco il risultato del campionato dell'Esercito:

1. Tenente De Martino (Scuola Centrale militare di Educazione Fisica); 2. capitano Pezzana (Divisione Sforzesca); 3. maggiore Sormano (Divisione Superga); 4. maggiore Macrì (Ministero della Guerra); 5. capitano Talluci (Divisione celebre Emanuele «Testa di Ferro»); 6. maggiore Bertuetti (Ospedale militare di Novara); 7. tenente Fornaro (Accad. Mil. di Modena); 8. Faucelli (Scuola Centrale Mil. di Educ. Fisica).

La gara di sciabola di prima serie ha dato i seguenti risultati:

1. capitano Bruni (Divisione Rubicone); 2. capitano San Giorgio (Divisione Gavinana); 3. tenente Filippucci (Divisione Timavo); 4. magg. Marasentano (Divisione Cavinana); 5. capitano Dallilo (Divisione Brennero); 6. capitano Sabatini

Allo Sferisterio Eda

Oggi, alle ore 15, sarà giocata una partita per il campionato di seconda categoria fra due squadre del Dopolavoro M. Gioda, sezione Eda, formate da Ghetti-Operti e da Bravi-Undorfe. La squadra perdente s'incontrerà domani con quella del Dopolavoro Caraglio capitanata da Perotti.

CRONACA CITTADINA

Il Segretario Federale fra il popolo

Alla Aeronautica d'Italia e alla Snia di Abbadia

Sotto gli enormi capannoni della Aeronautica d'Italia si è svolta ieri, in una atmosfera viva di cameratesco fervore, una schietta simpatica manifestazione. Proseguendo nel suo itinerario di visite alle grandi e piccole industrie torinesi, Piero Gazzotti si è ieri colà recato a portare a quelle elettissime maestranze, agli ardimentosi piloti, ai valorosi dirigenti, il saluto del Partito e l'espressione dell'ardente solidarietà delle Camicie nere torinesi verso gli artefici della rinata ala italiana. Spettacolo quanto mai nuovo e pieno d'inconsueto fascino in questo vagabondaggio industriale: chè, ieri, ci fu dato ammirare la meravigliosa schiera degli apparecchi costruiti dalla geniale tenacia della nostra gente: e la gagliarda attività e lo spirito di ardimento aleggiante attorno alle superbe creazioni parvero intonare di sè la vivida ora e guidare le cose e gli uomini su un unico ritmo concorde. L'Aeronautica d'Italia è creatura Fiat, fa parte del possente complesso industriale che onora l'Italia: e della vasta famiglia è forse la figlia più amata, forse perchè la più giovane, certo perchè la più bella, la più esigente, la più delicata. E', come tutte le espressioni sorte dalla intelligenza di Giovanni Agnelli, ubbidiente a precise regole d'ordine e di armonia; è un assieme mirabile all'occhio e gagliardo nei frutti che dona. Piero Gazzotti, che giunse accompagnato dal camerata Turi della Federazione di Taranto, nella nostra città per i soliti turni di avvicendamento federale, fu ricevuto al suo arrivo dal colonnello Savoia, direttore della Aeronautica, dall'ing. Nardi, direttore dello stabilimento, dagli ingegneri Granatelli e Gabrielli, dall'avv. Giuglini della Direzione Centrale Fiat, dall'ing. Fano e dall'ing. Pol della Confindustria, dai camerati Cruppi e Nardeschi dei Sindacati. Il Gerarca percorse tutti i reparti della grande azienda, soffermandosi attorno alle innumeri costruzioni, di cui il colonnello Savoia e l'ing. Nardi gli dicevano le prerogative e le peculiarità. La visita si prolungò per oltre un'ora, poichè immenso è il complesso di installazioni formanti il possente organismo industriale; e durante il prestabilito itinerario il Segretario Federale frequentemente si intratteneva a colloquio con gli operai, molti dei quali vestivano la Camicia nera. Sotto un hangar infine, alla massa riunita dei collaudatori, dei meccanici, dei montatori, Piero Gazzotti fervidamente parlò, esaltando le glorie del lavoro italiano, le conquiste dell'arma azzurra, rese possibili dalla tenace volontà delle folle operaie. Terminò nel nome del Duce, mentre dagli ritmati s'alzava altissimo l'ardente saluto a Mussolini. Congedato dai dirigenti, Piero Gazzotti faceva quindi ritorno in città.

Nel pomeriggio altre ore venivano dal Federale dedicate alla visita della Snia Viscosa di Abbadia di Stura. Ore non meno fervide e piene di quelle del mattino, se pure di diversa fisionomia e con particolare carattere. La minuscola cittadina operaia, che sorge alle porte di Torino con le sue cento casette eguali, coi suoi viali pettinati come giardini e la sua semplice forte popolazione fra cui scalmanano nugoli chiassosi di bimbi, s'è ieri imbandierata e adornata di tutti i suoi drappi policromi per accogliere degnamente, come all'aspetto esteriore come nel cuore, il rappresentante del Partito. Piero Gazzotti ha ieri avuto accoglienze trionfali, le quali volevano dire, soprattutto, la fede di quella gente nel Fascismo, una devozione al Duce viva, profonda, unanime. Al villaggio operaio Piero Gazzotti, accompagnato dal grand'uff. Marinotti amministratore delegato della Società, dall'ing. Sordelli direttore generale tecnico, dall'ing. Hahn direttore dello stabilimento di Abbadia, dall'ing. Margary vice-direttore, dal camerata De Corte fiduciario del Gruppo e Damiano Chiesa », visitò il Giardino d'infanzia, quivi accolto dalle acclamazioni dei bimbi e dal canto gioioso di « Giovinezza ». Fra una doppia fila di popolazione festante, il Segretario Federale raggiunse poi gli stabilimenti che visitò minutamente. Infine agli operai radunati in un salone parlò brevemente e schiettamente, loro porgendo il piasmo più vivo per l'alto spirito fascista dimostrato, ed esprimendo ai dirigenti la sua soddisfazione per le provvidenze e previdenze disposte a favore delle maestranze. Distribuì quindi i premi della natalità e della mutualità, come già avvenne pochi giorni or sono nello stabilimento di Venaria Reale. L'imponente raduno si sciolse con una ardente dimostrazione di fede nel Fascismo.

S. E. Ricci inaugurerà le Case Balilla di Vanchiglia e di Pinerolo

Domenica, 18 corrente, S. E. Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale e Presidente dell'O.N.B., inaugurerà la Casa Balilla di Vanchiglia e la Casa Balilla di Pinerolo con il seguente programma: Ore 10: rassegna delle forze giovanili dell'O.N.B. in piazza Castello e sfilamento in via Po; ore 11: inaugurazione Casa Balilla in Vanchiglia (via Giustiniana angolo via Cesare Balbo); ore 15: inaugurazione Casa Balilla di Pinerolo; ore 17: riunione dei collaboratori dell'O.N.B. alla Casa Centrale del Balilla in piazza Bernini. In caso di cattivo tempo non avranno luogo le manifestazioni all'aperto.

S. E. Bottai ai corsi di legislazione del lavoro

Una medaglia al prof. Bernabò-Silorata

Lunedì 19 venturo, alle ore 21, avrà luogo nel R. Istituto Superiore di Scienze e Economiche e Commerciali, in via Fabro 2, alla presenza di S. E. Bottai, la premiazione degli allievi che hanno superato con lode gli esami e la inaugurazione dei nuovi corsi della Scuola di Legislazione e di Medicina del lavoro. Nella stessa circostanza verrà consegnata al prof. avv. Gino Bernabò-Silorata, direttore compartimentale dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale, la medaglia d'oro dell'istruzione per decreto di prima classe per l'incremento della coltura nelle classi popolari.

Martedì si inaugura all'Università

Il nuovo anno accademico

Martedì 20 corrente, alle ore 10, nell'aula magna della R. Università, avrà luogo la solenne inaugurazione del nuovo anno accademico.

Ritornano gli "azzurri,,

Un fervido invito del Segretario Federale

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, buon interprete dello spirito di tutta la cittadinanza, ha ieri dato ai giornali il seguente comunicato:

Stamane giungeranno a Torino, reduci dalla partita di Londra, i calciatori componenti la « Nazionale » italiana.

I nostri valorosi atleti hanno saputo ancora una volta tener alto il nome del nostro sport, battendosi magnificamente e disputando sino all'ultimo minuto la vittoria alla poderosa squadra inglese, che ha battuto di stretta misura gli azzurri, ma non in virtù d'una superiorità tecnica dimostrata.

Desidero che nel rientrare in Patria gli azzurri ricevano la più calda delle accoglienze ed il ringraziamento degli sportivi tutti per il comportamento veramente splendido da essi tenuto.

Invito pertanto fascisti e sportivi, liberi da impegni di lavoro, a trovarsi oggi, alle ore 9,15 alla stazione di Porta Nuova, per porgere il primo affettuoso saluto agli atleti, verso i quali si dirige oggi la simpatia di tutti gli sportivi d'Europa.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

A CASA LITTORIA

Il nuovo comandante del Presidio aeronautico

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ricevuto ieri a Casa Littoria in visita dei colonnelli dell'Arma Aeronautica Faronato e Ranza, rispettivamente Comandante cessante e subentrante del Presidio Aeronautico di Torino. Dopo aver porto al colonnello Faronato il suo ringraziamento per la cordiale cameratesca collaborazione concessa in molteplici occasioni alla Federazione dei Fasci ed al Comando Federale dei Fasci Giovanili, Piero Gazzotti ha salutato a nome delle Camicie Nere il colonnello Ferruccio Ranza, ufficiale di guerra pluridecorato, che i fascisti torinesi son lieti di veder oggi tornare nella nostra città per assumere il comando degli Aquilotti che nei campi di volo si esercitano temprando spirito e muscoli per difendere in ogni avvenienza il cielo della Patria. Il Segretario Federale ha quindi ringraziato il colonnello Faronato ed il colonnello Ranza per il cortese gesto che hanno voluto compiere verso il Fascismo torinese.

La Commissione sarica contro l'abbattimento dei gelsi

Sotto la presidenza del vice-Segretario Federale, si è riunita ieri, a Casa Littoria, la Commissione provinciale per la propaganda sarica. Proposte varie erano state formulate dalle tre sezioni — agricola, industriale e commerciale — costituite in seno alla Commissione stessa, ed intorno all'attuazione ed al coordinamento di esse si è svolta la discussione.

La Commissione ha stabilito di promuovere, per la prossima campagna bacologica, allevamenti sperimentali di razze elette nelle zone collinari di Pinerolo, Cavour e Chivasso, nonchè in quel di Castelrosso e Brusasco; ed intanto ha formulato voti perchè vengano emanati provvedimenti atti ad impedire l'abbattimento dei gelsi. Il fenomeno, che non è per altro particolare alla nostra provincia, è stato illustrato nei suoi preoccupanti aspetti dal prof. Chiej-Giannecchio, della Cattedra d'agricoltura, ed i convenuti hanno formulato proposte circa l'azione da svolgere per arrestarlo, proposte che saranno dalla Segreteria federale trasmesse alle Autorità competenti.

Le Camicie Nere torinesi al *Popolo d'Italia*

Ricorrendo il ventesimo annuale di fondazione del *Popolo d'Italia*, il Segretario Federale ha inviato a Vito Mussolini il seguente telegramma:

A Vito Mussolini, Direttore del Popolo d'Italia, Milano. - Il Fascismo torinese è vicino col cuore alla famiglia del Popolo d'Italia nel giorno che compie il suo ventesimo di incancellabile apostolato di fede in una Italia degna dei suoi Eroi passati e recenti. - Segretario Federale: Piero Gazzotti.

La Sezione di Torino dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti in Guerra, in occasione del ventesimo anniversario della fondazione del « Popolo d'Italia » ha inviato al Duce il seguente telegramma: « Nel ventesimo compleanno della fondazione del « Popolo d'Italia » l'Associazione Famiglie Caduti in Guerra invia al Pioniere dell'aurora smagliante per la resurrezione d'Italia oggi nostro infallibile Duce l'espressione della propria gratitudine e la conferma dell'immutata fede. La Presidente: Dina Calabria ».

Per la stessa ricorrenza è stato pure inviato quest'altro messaggio al Duce: « Le fedelissime fondatrici Fascio femminile Torino 7 maggio 1931, inviano un devoto e riconoscente saluto al loro Duce e salvatore d'Italia nel ventesimo compleanno del primo squillo per la grande Rivoluzione delle Camicie nere. Ferria, Verdun, Tedeschi, Calabria ».

Il Segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti, dott. Alfredo Signoretti, ha inviato un fervido telegramma a Vito Mussolini, direttore de *Il Popolo d'Italia*.

In memoria di Dante Bazzani

Una pia cerimonia ha avuto luogo ieri mattina al Cimitero Generale, nella ricorrenza anniversaria della morte del camerata Dante Bazzani, volontario di guerra e diciannovista. Dopo una Messa celebrata alla Cappella del Cimitero, il Segretario Federale Piero Gazzotti, accompagnato dal vice-Segretario Federale dott. Napoleone Rossi di Montelera, dal conte Pippo Fossati, dal centurione Voltolina, si è recato con i parenti dello Scomparso e con numerosi camerati del Gruppo Rionale « Mario Giulio » alla tomba di Dante Bazzani. Qui, dopo l'appello fascista del defunto, è stata collocata sul cippo ricordo, recentemente eretto sul tumulo a cura dei familiari e dei camerati, una corona di fiori.

Un edificio scolastico modello

Della Scuola elementare municipale « Duca degli Abbruzzi » che sorge in via Montevideo, inaugurata il 28 ottobre scorso, non si è detto abbastanza dai giornali, giacchè si tratta di un edificio scolastico modello, che rappresenta il meglio, forse, di quanto esista oggi in Italia. Tutto vi è stato curato con diligenza e genialità nell'insieme e nei particolari, e vi sono state apportate notevoli novità.

Di linee architettoniche moderne, esso si presenta in modo caratteristico anche all'esterno, con la tinteggiatura verde fino al primo piano e nocciola chiaro nella parte superiore. Notevole pure è il fatto che nelle colonne e nelle parti ornamentali dei due ingressi, negli zoccoli, nei davanzali e nelle cornici è stato impiegato con successo una pietra nostrana, quella di Meano (Perosa Argentina).

Molto potremmo dire dell'attrezzatura modernissima e razionale, a cominciare dalle aule scolastiche (che — come la nostra fotografia documenta — ricevono in ogni angolo aria e luce attraverso ampissimi finestroni ed hanno banchi girevoli ed accoglienti, in ferro e legno) per finire al refettorio, alle cucine con completo apparecchiatura elettrica, agli impianti di riscaldamento (con caldaie elettriche e accumulatori ad acqua per potere sfruttare dell'energia elettrica notturna che è ceduta a basso prezzo) e con regolatori automatici della temperatura, in modo da chiudere la circolazione dell'acqua calda quando nei diversi locali è raggiunto il grado di calore voluto). Preferiamo però soffermarci su dati e particolari caratteristici, che meglio possano dare il senso di novità, di comodità, di eleganza di questo edificio scolastico esemplare.

Tutti i locali per uso degli allievi sono pavimentati in grès rosso; fino ad un'altezza di m. 1,50 sono rivestiti in linoleum asserro, e il rimanente delle pareti è tinteggiato in azzurro più chiaro. E ciò, oltre che per ragioni di eleganza, per motivo di igiene, per ovviare all'inconveniente delle mosche, giacchè è dimostrato che le mosche hanno antipatia per l'azzurro.

Nella vasta palestra si nota, sul pavimento di linoleum sughero, tracciata una pista di linoleum asserro, dello sviluppo di m. 33,33 per la corsa dei 100 metri. Ampi finestroni fanno piovere abbondantissima luce e, essendo tenuti alti dal piano del pavimento, per potervi porre gli attrezzi ginnastici, hanno particolari congegni che permettono di aprire con un solo movimento tutti i battenti; così sono poi muniti di tende nere che permettono il completo oscuramento della palestra così da poterla adibire a sala di proiezioni cinematografiche.

La Scuola « Duca degli Abruzzi » è la prima in Italia ad essere dotata di due grandi piscine: una coperta di metri 5,50 per 12,50 e una scoperta di metri 20 per 10. La vasca della piscina coperta, ad evitare agli inconvenienti del raffreddamento, è completamente isolata ed i locali sotterranei che la circondano sono pure riscaldati. Le docce, sotto cui devono passare gli alunni prima di entrare nella vasca, sono disposte secondo gli ultimi dettami dell'igiene, con un cunettone da cui sprizza uno zampillo che lava le estremità dell'alunno e con un serpentello soffione che gli divide il getto sulle spalle. Quanto alla piscina esterna, essa è dotata di un moto ondoso, e fra questo e la vasca è stesa un cunettone percorso da acqua corrente, in cui il bambino si pulisce le estremità prima di entrare nella vasca. Apposita scala conduce dalla piscina al solario praticato sul tetto piano del padiglione della vasca coperta. Tutto è disposto, cioè, per il funzionamento di un'ottima colonia elioterapica.

Il raduno della Montagna

Norme per i partecipanti

I partecipanti al Raduno Interprovinciale della Montagna ed i soci dell'Associazione Nazionale Alpini usufruiranno delle seguenti riduzioni ferroviarie:

a) *biglietto individuale* con la riduzione del 50 % rilasciato dalle stazioni della FF. SS. comprese in un raggio di Km. 250 da Pinerolo. Può essere emesso nei giorni 17 e 18 a semplice richiesta dell'interessato, il quale deve però dichiarare la sua partecipazione al raduno. La validità del biglietto è di giorni 3 meno quello di emissione ed il possessore ha la possibilità di effettuare il ritorno normale, contro il pagamento del 2 % per ogni giorno di proroga con un minimo del 10 %;

b) *Biglietto collettivo* minimo 15 persone, con la riduzione del 70 % rilasciato contro presentazione di un elenco nominativo dei partecipanti redatto in duplice copia, valido fino al lunedì (escluso il ritorno al sabato). Può essere emesso nei giorni 17 e 18.

Il prezzo del biglietto in 3.a classe andata e ritorno Torino-Pinerolo col 50 % di riduzione è di L. 10, con il 70 % di L. 6. I Soci dell'Ass. Naz. Alpini partiranno dalla nostra città con il treno delle ore 7,00 del mattino di domenica 18. Tutti coloro che parteciperanno al raduno dovranno presentarsi sabato sera in sede

Simpatica cerimonia all'Associazione Bersaglieri

Ieri sera il Comitato dei festeggiamenti di Alba, presieduto dal senatore conte Di Mirafiori, ha voluto offrire alla fanfara dell'Associazione Bersaglieri un ricordo. Il ricordo, consistente in un diploma e medaglia vermeille, è stato presentato alla fanfara dal gr. uff. capitano Luigi Bossi, Fiduciario provinciale, che ha inviato un cordiale ringraziamento al Comitato di Alba ed alla cittadinanza tutta che tante e così affettuose accoglienze ha voluto fare ai piumetti di La Marmora. Dopo una elevata e patriottica conclusione, il grand'uff. Bossi ha ordinato il « saluto al Duce » che è stato seguito da un alto « A Noi! » lanciato da tutti i presenti; poscia la fanfara ha suonato gli inni dei Bersaglieri.

L'assemblea degli operai metallurgici delle Officine Villar Perosa

Domani, alle ore 15,30, alla Casa dei Sindacati dell'Industria, in corso Galileo Ferraris, 12, avrà luogo l'assemblea generale degli operai e delle operaie dipendenti dalle Officine Villar Perosa, ivi compresi gli operai attualmente sospesi dal lavoro.

LIBRO e MOSCHETTO

All'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali. — Giovedì mattina alle ore 11, in occasione dell'inaugurazione alla cattedra di politica economica del prof. Publio Mengarini, si è svolta all'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali una simpatica cerimonia. Alla presenza di alcuni professori e del Segretario del Guf, il sen. Broglia, Direttore dell'Istituto, ha presentato agli studenti il prof. Mengarini elogiandone le particolari doti di studioso e di insegnante. Nello stesso tempo il sen. Broglia ha colto l'occasione per ricordare agli studenti la massima fascista del « Libro e Moschetto » illustrandone il profondo significato che acquista nei riguardi dei fascisti universitari.

Dopo che il prof. Mengarini ebbe, con commosse parole, ringraziato il direttore del cordiale saluto, parlò brevemente il dott. Ponte di Pino, Segretario del Guf, che sprone i camerati ad integrare la severa preparazione universitaria con l'ardente ma non meno seria preparazione di Littoriali dello Sport, della Cultura e dell'Arte

Comitato di protezione antiaerea

Le manifestazioni di domenica

Domenica, 18 corrente, dalle ore 9 alle 10, verranno eseguite nel Comune di Torino segnalazioni di allarme e cessato allarme per controllo di sirene e campane.

Se necessario saranno ripetute il 25 corrente. Tali prove avendo carattere tecnico, non vengono stabilite norme sui riguardi della popolazione.

Per dare il segnale di allarme nel Comune di Torino si sono sirene di impianto speciale e comando unico le quali però non sono sufficienti. Pertanto il sistema di segnalazione è stato completato per ora col concorso di sirene di alcuni stabilimenti e delle campane di alcune chiese che ripetono il segnale di allarme e di cessato allarme sentendo il suono delle sirene a comando unico, che funzionano così da sirena pilota.

Per le osservazioni del caso saranno dislocate in vari punti della città e delle frazioni del Comune, delle pattuglie di M.V.S.N. che saranno bene accolte tutte le osservazioni che saranno fatte pervenire per segnalare le località nelle quali non sia giunto il suddetto segnale in modo ben percettibile.

Gli alberghi e gli esercizi pubblici contro la disoccupazione

E' di ieri la pubblicazione sui quotidiani degli accordi stipulati dalle Federazioni nazionali di categoria per adottare provvedimenti straordinari intesi a combattere la disoccupazione del personale degli alberghi e degli esercizi pubblici. Il Direttorio del Sindacato Alberghi di Torino si è già riunito ed ha rivolto senz'altro invito a tutti gli albergatori di fargli pervenire presso la sede in via Cavour 8, entro il giorno 20 corrente, gli elenchi nominativi in triplice copia del personale in servizio alla data del 1.o novembre, disponendo in pari tempo per l'esatta applicazione del provvedimento. Si è riunito pure il Direttorio del Sindacato Esercizi Pubblici il quale ha preso le opportune disposizioni perchè le provvidenze adottate a favore del personale disoccupato abbiano una integrale applicazione.

Per la Fiera esposizione di Venaria Reale

Per favorire il concorso alla Fiera e Mostra zootecnica, con annessa esposizione di macchine agricole e piante frutticole e da rimboschimento, che sarà tenuta a Venaria Reale nei giorni 18 e 19 corrente, la STEF ha ridotto in L. 1,50 il prezzo dei biglietti di andata e ritorno in 2.a classe da Torino a Venaria che verranno distribuiti in quel giorni su qualunque treno della giornata.

Una funzione di suffragio per Arturo Falconi

Domenica prossima per iniziativa del Comitato della Messa per l'artista, e con l'adesione del Sindacato Autori e Scrittori, sarà celebrata, alle ore 11,30, nella chiesa della Trinità, in via Garibaldi, 8, una funzione di suffragio per Arturo Falconi, deceduto sabato scorso. Ricorderà l'estinto il padre Bagliani che impartirà dopo la Messa l'assoluzione al tumulo. Il cav. Fasciolo e altri compenenti la Cantoria del Duomo eseguiranno le esequie del Perosi.

Mostre al Circolo degli Artisti

Nel pomeriggio di domani, alle ore 17, nel Circolo degli Artisti verranno inaugurate le mostre personali del pittore Lidio Aimone e dello scultore Cesare Biscarra. Le mostre saranno aperte fino al 2 dicembre prossimo.

Il sindaco di Atene a Torino

Le visite alla Fiat-Lingotto e al nostro Giornale

Il sindaco della città di Atene, avvocato Costantino Cotzias, da qualche tempo ospite dell'Italia, è giunto ieri da Milano nella nostra città.

Il primo ricevimento gli è stato fatto alle porte di Torino, dal Capo di Gabinetto del Podestà, comm. avv. Gualco, il quale si è recato ad incontrarlo sull'autostrada e l'ha condotto a Palazzo Civico. Qui l'ospite, che è accompagnato dalla signora, dall'ingegnere capo della capitale ellenica, par egli con la signora, e dal dott. S. C. Traulos, direttore del giornale ateniese *Ellenikos Mellon*, è stato ricevuto dal Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel, dai due Vice-Podestà, comm. avv. Gianello e comm. prof. Silvestri, dal console di Grecia, comm. Perdomo, e da altre personalità.

Gli ospiti si sono portati in seguito allo Stadio Mussolini e alle Piscine, ed hanno poi visitato particolarmente il nuovo Mercato orto-frutticolo che li ha assai interessati. Dopo una visita alla nuova Scuola « Duca degli Abruzzi », molto ammirata, si sono recati agli stabilimenti Fiat-Lingotto. In assenza del sen. Agnelli, che è fuori Torino, gli illustri visitatori sono stati ricevuti nel salone del consiglio dal direttore centrale ing. Guido Sorin, dal conte Camerana e dai dott. Torazzi, e da altri funzionari e tecnici fra i quali era l'avvocato Carlo Cavalli, direttore della filiale Fiat di Atene, quindi, su veloci automobili, hanno compiuto il giro degli Stabilimenti, reparto per reparto, ammirandone la perfetta complessa organizzazione ed i magnifici impianti, giungendo infine sulla pista aerea dello stabilimento dove si sono soffermati ad ammirare il panorama.

Malgrado il breve tempo ancora a disposizione, l'avv. Cotzias ha voluto riservare una parte della sua intensa giornata torinese alla visita dei modernissimi impianti di *La Stampa*. Insieme con il nostro Podestà, sen. Thaon di Revel, e con il prof. Silvestri, il Sindaco di Atene è stato ricevuto alla nostra sede dal direttore dottor Alfredo Signorelli e dal direttore amministrativo comm. Fanti che lo hanno accompagnato in tutti i reparti. Di particolare interesse è stata la visita alla grande rotativa, agli apparecchi delle stazioni telefotografica e radiotelegrafica, dove all'avv. Cotzias ed al sen. Thaon di Revel sono state fornite dai nostri ingegneri dettagliate informazioni tecniche.

Prima di allontanarsi l'avv. Cotzias, il sen. Thaon di Revel e gli altri visitatori nel Salone dei Pubblici hanno ricevuto dal nostro Direttore l'omaggio del Album « Dalla radio alla rotativa » dove è riprodotta in ogni particolare, la diuturna vita de *La Stampa*. L'avv. Cotzias ha espresso al nostro Direttore i sentimenti della più viva ammirazione.

Il rapporto dei dirigenti all'Unione industriale

Il Comitato della Unione fascista degli Industriali si è riunito alla sede dell'Unione, sotto la presidenza del Commissario ing. comm. Tommaso Folia, assistito dal direttore avv. Ugo Codegni.

Il Commissario ha messo in rilievo la nuova vita che l'organizzazione attraverso la rappresentanza nel consesso degli esponenti diretti di tutte le attività della produzione di Torino e della provincia.

L'ing. Folia ha inoltre documentato con le cifre il sentimento di profonda solidarietà che ha unito e unisce i datori e le loro maestranze in una stanca fraterno verso i disoccupati. L'Unione di Torino, a mezzo dei contributi dei datori e dei lavoratori, ha versato all'Ente Opere Assistenziali, dall'inverno 1931 all'inverno 1934, la somma di L. 25.975.523,22, superando il contributo dato da tutte le altre organizzazioni e Unioni consorelle. Questa cifra, ha soggiunto l'ing. Folia, mentre documenta il senso di dovere dei lavoratori, documenta pure la imponenza dei bisogni che l'Ente fronteggia ed è stimolo a perseverare in tutte le iniziative dirette a lenire il doloroso fenomeno della disoccupazione. Con queste conclusioni del Commissario, che sono state vivamente applaudite, ha avuto termine il rapporto.

La festa delle Caterinette

Doti matrimoniali e premi natalità

L'iniziativa presa dal Gruppo Culturale Sportivo dei Lavoratori dell'Industria, di festeggiare, sotto gli auspici dell'Ente Nazionale della Moda, la solennità di S. Caterina, Patrona delle sarte e delle modiste, attraverso un concorso per abbigliamento e la celebrazione di doti matrimoniali e di natalità, avrà il suo svolgimento sabato 24 corrente.

Il comm. Piero Gazzotti, che di ogni iniziativa tendente al perfezionamento tecnico dei lavoratori ed all'incremento demografico è fervente animatore, ha assunto la presidenza del Comitato della manifestazione che è così composto: dal Segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria comm. dottor Augusto Venturi, dal presidente dell'Unione Fascista del Commercianti, in rappresentanza dell'Ente Nazionale Moda, comm. Giovanni Vianino, dal commissario dell'Unione Fascista degli Industriali comm. ing. Tommaso Folia, dal direttore della stessa comm. avv. Ugo Codegni, dal segretario provinciale dell'Artigianato cav. Mario Urbinati, dal capo arte nazionale De Vizia, dal capo Ufficio Stampa della Federazione Fascista prof. Luigi Grassini, dal vice-presidente del Comitato Manifestazioni Torinesi comm. ing. Luigi Mussino, dai rappresentanti la stampa cittadina dottor Carlo Antonio Avonati, prof. Ettore Doglio e signor Rodolfo Arata, dal capo gruppo dei Sindacati dell'Abbigliamento cav. Roberto Bertolini, dalla segretaria del Sindacato Provinciale addetti confezioni sig.na Carla Chiamale e dalla segretaria del Sindacato Provinciale Modiste sig.na Margherita Cervasio. Segretario del Comitato il cav. Lorenzo Pelloli direttore di Segreteria dell'Unione Fascista dell'Industria. Il programma delle manifestazioni, all'uopo predisposto, oltre al concorso di abbigliamento al quale, com'è noto, parteciperanno le sarte e le modiste regolarmente iscritte al proprio Sindacato di categoria, comporta l'assegnazione di 10 doti matrimoniali e di tre premi di natalità.

Le dieci doti matrimoniali di L. 500 ciascuna, verranno assegnate alle prime dieci sartine e modiste che contrarranno matrimonio entro il periodo 25 novembre 1934-28 febbraio 1935.

Bollettino demografico di Torino

15 Novembre 1934 - Anno XIII

NASCITE	18
MORTI	25

Un blocco di copie vendute per opere d'arte autentiche

Una nota signora della nostra città, che in questi ultimi tempi ha avuto molte traversie, si presentava alcuni mesi or sono dall'ing. Luigi Molari per proporgli l'acquisto di un Fontanesi. Nonostante che il Molari opponesse un reciso rifiuto, la signora si faceva premura di mostrargli la tela. Nel pomeriggio dello stesso giorno si presentava dal Molari un noto pittore della nostra città, ex-negoziante di quadri e tappeti, il quale, esaminato il quadro, ne affermava l'autenticità, spingendo il suo interlocutore all'acquisto. Poichè il professore nicchiava, egli proponeva di procedere alla compera in società. Non aveva in quel momento denari, ma avrebbe presto sborsato la sua parte, essendo in trattative per la vendita di un trittico di molto pregio. La proposta fu accettata e l'acquisto effettuato.

Altre offerte faceva in seguito la signora sopra nominata ed altri acquisti effettuava il prof. Molari, d'accordo sempre col pittore, il quale giudicava dell'autenticità delle tele e del loro valore: i denari, però, nonostante si fosse costituita una specie di società per l'acquisto e la vendita di oggetti d'arte, venivano sempre sborsati dal prof. Molari. La moglie del pittore, a sua volta, si intrometteva in qualità di intermediaria tra innominati proprietari di quadri ed il prof. Molari, al quale decantava la bellezza e l'alto pregio di numerose opere d'arte: il marito, dal canto suo, confermava il giudizio dotto in donne, dichiarandosi disposto all'acquisto, sempre in società: aggiungeva che era facile l'esito delle opere d'arte a prezzi molto vantaggiosi. Il Molari, di fronte a queste dichiarazioni di un competente, procedeva agli acquisti.

Venne però un giorno che la benda cadde dagli occhi del prof. Molari: di lì in poi si informò del trucco e cioè che i quadri erano di proprietà del pittore, che non erano autentici, ma semplici copie di opere d'arte di noti autori del 1800, italiani e francesi. Egli, agomentato da questa inattesa rivelazione, ricorreva all'umile il un noto perito milanese, il quale gli confermava per filo e per segno quanto gli era stato detto dagli amici. Il Molari allora si rivolgeva sia al pittore che alla signora per ottenere il rimborso delle somme pagate, intendendo rescindere i vari contratti: però i suoi passi furono inutili, ogni transazione amichevole risultò impossibile dal contegno risoluto dei venditori: al prof. Molari non rimaneva allora altro da fare che esporre il pittore e la signora dinanzi al Tribunale perchè venissero dichiarati risolti i vari contratti e i due condannati al rimborso delle somme percepite. Il Tribunale affidava anzitutto al prof. Vittorio Viale, direttore della notata Pinacoteca, una perizia sull'autenticità delle tele. Poichè il perito, per le sue occupazioni, non fu in grado di presentare lo sua conclusioni nei termini prescritti gli, il Tribunale affidava l'incarico al prof. Aru, direttore del Museo Civico; in base al responso del perito il magistrato deciderà sull'istanza dell'ing. Molari.

Due donne ed una ciabatta

A rompere i rapporti di buon vicinato a volte basta un nonnulla: una parola mal interpretata, una occhiata equivocamente indagatrice, una punta di curiosità o di maldicenza. Quali siano i motivi che ieri han messo di fronte la sessantaduenne Maria Beltramo vedova Zotto, abitante in corso Casale 101 e la sua conquilina, certa Bonino, non meglio identificata, non è dato di sapere. Certo si è però che, dopo un violento scambio di... reciproche cortesie a parole, la Bonino, con rapida ed elegante mossa, si toglieva una ciabatta e con questa percuoteva la Beltramo. Le due contendenti sono state subito separate; tuttavia la Beltramo aveva già riportate delle contusioni al cuoio capelluto che il dottor Gallice al San Giovanni ha giudicate guaribili in otto giorni.

Un carro contro un tram

Il carrettiere Battista Magistrello di 50 anni, abitante in corso Vercelli 116, mentre nel pomeriggio di ieri guidando il proprio carro transitava in corso Vercelli angolo via Sesia si scontrava con una vettura tramviaria della quindicesima linea. Nell'urto il Magistrello riportava delle contusioni al cuoio capelluto che il dottor Cucco al San Giovanni ha giudicate guaribili in 15 giorni. Per fortuna non si devono lamentare feriti fra i passeggeri della vettura tramviaria.

STATO CIVILE

17 Novembre 1934-XIII

NATI 19 (maschi 9; femmine 10)
MORTI 25

Modesti Giuseppe fu Venturino, d'anni 82, di Lodi (ved.), spedito, via Bruino 11.
Trenutti Giuseppe fu Alessandro, d'anni 75, di Biella, pensionato, via Giotto 39.
Balbis Margherita v. Pignolo, d'anni 87, di Cuneo, casalinga, via Massena 42.
Corizzi Maria Paola, di mesi 14, di Torino, strada Vallanza 102.
Nalia Amalia v. Vottori, d'anni 87, di Venezia, vedova, corso Vinzaglio 42 bis.
Facchetta Casimiro fu Giorgio, d'anni 66, di Settimo, industriale, corso Novara 54.
Palmiero Giuseppina in Salvadori, d'anni 55, di Asti, casalinga, via Lodi 67.
Lisa Giovanni fu Giuseppe, d'anni 83, di Torino, pensionato, via Sebrra 12.
Bovio Ludovica v. Madone, d'anni 88, di Torino, casalinga, via della Rocca 24.
Alluisi Adelaide in Capo, d'anni 68, di Rocca, agiata, via Borgaro 35.
Valentin Rosa v. Mariotto, d'anni 84, di Rivoli, casalinga, via Belfiore 49.
Botto Caterina v. Corelli, d'anni 80, di Angeli, pensionata, corso Raffaello 29.
Onera-Dalla Pisa Sulpizio fu Giovanni, d'anni 71, di Polarno, pens., v. Monginevro 13.
Persichetta Anna in Tisci, d'anni 58, di Cuneo di Pegna, casalinga, via Pelvo 7.
Manicone Rosa Chiara, d'anni 68, di Capua (ved. colligiana), via Villa della Regina 17.
Masse Giovanni fu Vincenzo, d'anni 60, di Pioro, falegname.
Rosetta Tabita m. Ferrero, d'anni 40, di Ranalino, casalinga.
Capriata Alma di Giuseppe, d'anni 9, di Torino, scolara.
Marchisio Pietro fu Vincenzo, d'anni 71, di Torino, calzolaio.
Ostellino Maria Celina v. Milanesio, d'anni 75, di Cuneo, casalinga.
Canti Maria v. Rosetta, d'anni 82, di Isola d'Asti, casalinga.
Cavazzutti Maria fu Geminiano, d'anni 83, di Modena, sarta.
Berlia Daniele fu Francesco, d'anni 74, di S. Secondo di Pinerolo, mercante.
Cresto Antonina fu Andrea, d'anni 20, di Villanova Mondovì, operaia.
Mancini Pellegrino fu Antonio, d'anni 21, di Locate, cameriere.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI TUTTI I CASALINGHI AI PREZZI MINORI

Grandiosi arrivi in questa stagione, che si raccomanda anch'essa alla clientela per la novità delle merci, l'abbondanza degli assortimenti e la mitezza inbattibile dei prezzi.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

da BIANCHI UNA VALANGA di GIOCATTOLI

di tutti i generi e da tutti i prezzi attende la clientela non ad anticipare gli acquisti natalizi. *Si tratta di merce tutta nuova*, perchè ai « Grandi Magazzini Bianchi » — che da molti lustri sono i maggiori specialisti d'Italia nei giocattoli — non rimangono mai fondi di magazzino. Gli assortimenti di « Bianchi » mortificano splendidamente qualsiasi tentativo di confronto.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TUTTA L'ALTA MODA E' PRONTA da ROMANA CALCAGNI

Via Roma nuova

Questa grande Casa di Confezioni per signora invita tutte le gentili signore a visitare la ricca sua collezione per autunno-inverno di abiti da giorno e da sera, mantelli e tailleurs.

AQUASCUTUM - BURBERRY

le due più grandi marche di soprabiti impermeabili.

da OLDRODY - VIA ROMA

Tutto per l'uomo elegante.

La Ditta specializzata per gli abiti sportivi, scarpe e cappelli.

FERNEKESS agente BURBERRY

continua la vendita a prezzi di liquidazione. Fernekess, via P. Micca, 10.

TEATRI: Spettacoli d'o

CACHET FAIVRE ANTI-REUMATICO

Pubblicità Economica

2) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO tipolo retro neste. Scrivere cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75014

CERCASI tipografia ritirerebbe pubblicazioni scolastiche private minimi. Scrivere cassetta 39 C Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHIUSO forno 36 mq. condesi. Pastore, via Modena 26. 75039

COMPRANSI apparecchi contraffo operai grandi, piccoli, in contanti. Scrivere Cassetta 182 H Unione Pubblicità Italiana Torino

DUE bar metro quadri ingrimentazione terrazze minori vecchio costruzione. Impermeabilità perfetta. Relazione SIRVAR, Milano, Bovisa. D.4801 T.

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 120 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

PORCHETTA romana, Agnoletti, Restaurateur Ristoranti, Accademia Albertina 30. Telefono 80.735. 36442

SECRETARIETTI lavoranti legno troverete vasto assortimento macchine presso Spanna, via Nizza 61 bis, Torino. 37969

VENDONSI ritagli cuoio, pellami, attrezzi magazzino. Milanesio, Assessorati 3 Torino.

VERNICIATURA giganti automobili cruscotti 1766 impianto completissimo funzionante, officina, lucidatrice pavimenti, macchina scrivere, pianoforte studio, stufa Junkers motore macchinario prata fresca, vetrina pasticceria nichelata. Albertina 27 Emporio. 36552

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCREDITATA azienda industriale Piemonte, forma struttura elegante, redesi per fine esclusiva. Scrivere cassetta 24 C Unione Pubblicità Italiana Torino. 26187

ALIMENTARIO vini splendida possibilità commerciale forte impegno solo cifra onesta vasta. Cornaglia, Pio Quinto 28. 75026

AVVIATO centrale eleganto macelleria salumeria cedesi Portanuova, Sirpi 11. 26092

BAR Bottiglieria avviatissima, posto speciale, ritirandomi. Fiorino, Palazzo Città 6.

CEDO piccola licenza liquori nuova intitolata formaggi vicinale agosto 1933. Albertina 27 Emporio.

CEDO licenza articoli casalinghi bazar ferramenta attuazioni colori vernici pennelli. Albertina 27 Emporio. 26354

CERCANSI centomila, capitale garantito, interesse elevato, volendo impiego, interessenza. Occasione eccezionale per persona coloniosa formarsi brillante posizione. Scrivere cassetta 174 H Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36229

FABBRICANTE solo disponendo capitale cerca combinazione pannicelo. Scrivere cassetta 172 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75011

PREZZO irrisorio cedo avviatissima tintoria stireria, forte lavoro. Francia 111. 38337

DENTISTICO gabinetto, laboratorio, dirigersi, ritrovasi subito. Motta, Broffario 5, Torino. 75090

RILEVASI Bar-Bottiglieria licenza liquori. Scrivere dettagliatamente, cassetta 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26478

RILEVERei Bar Bottiglieria licenza liquori. Scrivere distintamente Cassetta 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3562

RIMETTESI Biancheria lussuosa, centrale, Roma-Cavour, Corso Racconigi, 125 bis. 38231

SANISSIMA industria metallurgica per sviluppo intenso Assetto Capitalizia Centomila. Scrivere Cassetta 199 M Unione Pubblicità Italiana Torino. 75051

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIAI speciali cerca produttore viaggiatore per Piemonte Liguria da importante acciaieria estera. Indirizzare Cassetta 154 A Unione Pubblicità Italiana Torino. 5666

RAPPRESENTANZE esclusive introdotte rivenditori. Scrivere dettagliando, Cassetta 30003 Unione Pubblicità Italiana Torino. 75063

AMPLIFICATORI altoparlanti cercansi attivi abili rappresentanti regionali bene introdotti alberghi, caffè, cinematografi, negozianti sportivi. Scrivere cassetta 160 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6646

GRANDE industria prodotti affatto assunti abili, distinti, attivi produttori a provvigione. Possibilità lucrativo, stabile posizione per elementi attivi. Specificare. Cassetta 155 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74952

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A cinquanta-cinquantenne, ex-rappresentante, commerciante, provvisto autovettura, atto a recarsi numerosi clienti, forte partecipazione utili. Scrivere cassetta 165 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38306

CERCASI operaio specializzato lavorazione lampadari 900 attuale forza inutile presentarsi senza requisiti. Scrivere Cassetta 210 M Unione Pubblicità Italiana Torino. 75097

CERCASI perito industriale chimico specializzato tintoria, avente attitudini insegnamento. Indicare età, curriculum vitae. Scrivere cassetta 180 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75016

CERCO subito elegante signorina, insegnarle danze, varietà. Bellini, Massini 37.

FATTORINO disposto versare cauzione contanti, garantito. Stipendio, interessenza. Referenze. Galliari 14. 25495

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE istrumentatore compositore, collaborerebbe Editrice, Rossi, via Lanza 22, Casalmonferrato.

DATTILOGRAFA contabile perfetta referenze primarie mitì pretese. Scrivere cassetta 133 H Unione Pubblicità Italiana Torino.

DISPONGO piccola cauzione bancaria, qualunque impiego, esattore, fattorino, commesso, magazziniere. Ellena Nicola, via Brione 41, Torino. 26498

GIOVANE serio, pratico, occuperebbesi viticola, cauzione. Scrivere cassetta 181 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 6

AUTISTA quarantenne 3° grado offresi ovunque. Vettura camion. Goglio Battista, Airetta Cunavese. 75081

AUTISTA ventitreenne offresi anche domestico miti pretese. Emilio Mortanda, Trofarello. 75003

CONIUGI giovani sani onesti garanzia morale offronsi custodi portineria. Scrivere cassetta 159 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74959

GIOVANE seria occuperebbesi bambinaia cameriera, ottime referenze. Via Garibaldi 31.

GOVERNANTE istruita vivamente educatissima garantisce severa seria presenta referenze. Scrivere cassetta 165 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74975

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO a Ufficiale Regio Esercito camera ammobiliata. Scrivere Cassetta 82 C Unione Pubblicità Italiana Torino. 26509

ANNOBILIATA indipendente 2 letti, gas, luce, acqua corrente, anche Signorine. 120, Artisti 15. 75036

CAMERA tranquilla, terzo, bagno, Lo piano, Gavanelli, Nava, 19 bis. 26260

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OLIO oliva finissimo prezzi ribassati. Scrivere Fratelli Amoretti, Laigueglia (Liguria).

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPERO bagno completo e votri cattedrali se vera occasione. Ferma Posta 11266.

PELLICCERIA Monferini Alessandria espone Venerdì Albergo Bonafemma. Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta.

SCAMPOLI tutte misure, Tagli pelecie, abiti uomo, donna, bambini. Garibaldi 31 cortile.

STUFE cucine economiche Ilgnitaliano qualunque prezzo. Cartarion, Duca Genova 6.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

INDUSTRIALE trentenne posizione ottima sposerebbe vent'cinquenne finanziariamente indipendente, fine, sentimenti sanamente moderni. Cassetta 83 C Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26512

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA centralissima corso principale 55 ambienti reddito 25.000. Vendo 350.000. Olmo, Nizza 9. 38351

CASA stabile principale, esente signorile 150 ambienti, reddito 80.000. Vendo 1.200.000. Olmo, Nizza 9. 38352

CASA-PALAZZINA signorile, regione Crimea, tre piani, 36 locali, grande giardino garage, reddito 20 mila, svendesi, facilitazioni pagamento. Balzaretti, Doria 12.

OCCASIONE vendesi novantamila casa via Pernas 6. 76002

PERMUTEREI terreni fabbricabili periferia Torino con casetta doppi quattro-locali cucine semi centrale. Scrivere cassetta 167 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGONO 15.000 prima ipoteca subito vendo casina ventidue giornate 60.000. Sito Domenico 13, Mariani presso Geometra Zaina. 26438

VILLA 14 camere, giardino, parco, frutteto, 85.000, cambio negozio, terreno, mucca, Tosca, Lagrange 38. 26480

170.000 casa moderna, 30 camere, impiantate corso, combinasi permuta. Cerrano, Agostino 1. 38363

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI, affittasi alloggetto centrale moderno indipendente. Scrivere cassetta 177 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO alloggio oppure casetta, pagando parte terreno. Bussino, Po 21. 75027

ACQUISTO alloggio 3-4 camere, accessori, offerte, cassetta 189 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75045

AFFITTASI alloggio sette ambienti 2.o piano, bagno, termosifone, Montebello 82.

SUBAFFITTASI gratuito condizioni vantaggiosissime alloggio tre camere accessori rigorosamente muguto. Venticmi 9. 75079

AFFITTASI palazzina locali 5, annesso magazzino, laboratorio mq. 60 circa, industria alleniana, Galliari 38. 75039

AFFITTO a Ufficiali Regio Esercito piccolo alloggio ammobiliato. Scrivere Cassetta 81 C Unione Pubblicità Italiana Torino. 26519

A. Ultimi due alloggetti signorili 3 camere, cucina, affittansi subito. Industria quasi angolo Pinerolo. 26423

BELLISSIMO alloggio sei camere cose signorile accesso 4000, affittasi. Mille 58.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

NERVI, Pensione Primavera soggiorno incantevole sole mare fiori 18 tutto compreso.

SANREMO Grand Hôtel vis due Anglais. Vicino Casino, camere da 18, Pensione da 36. Prop. Raviola già al Grand Hôtel, Busca.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOBANCO Pinelli 6. Vendesi 521 linea, 509, O.M., altre vetture. Pneumatici 50 metalli macchine vendita. 74855

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Agresco, Cibrario 10. Telef. 44-234. Motori Nafta. Tariffe minime. 36362

CIUBBE, giubbetti cuoio, guanti, tinta, riparazioni. Sasso, Urbano Rattazzi 3.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
APERITIVO TONICO
COLLABORATORE DELLE VITTORIE SPORTIVE
S. A. F.lli Ramazzotti - Milano — Casa fondata nel 1815

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 77188

CERTOSINO
Frequentemente, dopo i pasti, si sente il desiderio di dormire.
E' perchè si abusa di cibi pesanti.
Regolate la vostra alimentazione con un'avveduta scelta delle pietanze e gustate sempre a fine tavola il CERTOSINO
stracchino speciale, alimento sano e delicato, squisitamente saporito, che aiuta la digestione.

Creazione e produzione esclusive della Soc. An. EGIDIO GALBANI - MELZO
245

EMORROIDI
cure rapide SENZA OPERAZIONE
Dott. Dr. Ch.
Medico Dr. COTTI R. Regio-Uva
via Bertola 32 Visite: 10-12 e 16-18. Tel. 40-812

Malattie segrete e pelle
DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI
Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

Dott. ZONI Pelle - Veneree - Sifilitiche Utero (perdite) - Gad. Ospeli
Via S. Anselmo otto - 14-16; 19-20; fest. 10-12
Endovenose, esame sangue, tariffe minime.

dr. WYSS Sifilide - Esame del sangue Iniezioni endovenose - Blenorragia - Malattie pelle
Via Po, 52-1 p. - Dalle 9 alle 20

SIGARETTO ROMA
AROMA E GUSTO DEL SIGARO TOSCANO
MONOPOLI DI STATO ITALIA
N°10 SIGARETTI ROMA
TIPO TOSCANO
39

COSTA
25 cent.

Appendice de «La Stampa» 6)

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di CINA SACCHI

Ecco i due sul ponte, vicini... sono al buio, parlano animatamente... E Maria sorride... E non dà qualche cosa a Renato, qualche cosa che l'amico suo ripone in fretta? Quel gesto visto, ma non rilevato, quando egli era salito sul ponte per avvertir Renato della presenza di Luisa, era gli ritorna, significativo, alla memoria.

Cieco, egli era stato e fiduioso sempre... Di Maria egli non aveva potuto pensare che ciò che era bello e buono, ed alto e puro: l'amore di lei, premio troppo grande alla sua vita operosa ed onesta, era stato per lui come un dono celeste, sulla cui divina natura non si può dubitare...

Cieco... anche quando Renato, in quegli ultimi tempi, lo pregava di fare qualche servizio in cui sua, per restare due amanti, con la sua sciocca fiducia, un'unica occasione di tranquilli ritrovi?

A questo punto l'immobilità diventò insopportabile a Massimo Berti; si alzò, girò la chiave della cabina, uscì in furia per cercare almeno Luisa Gritti... Ma di lei più nessuna traccia... A bordo non c'era più!

La festa si avvicinava alla fine, la notte stava per lasciare il posto ad un'alba lontana. Maria, inquieta per non aver più visto Massimo, giravo su e giù per il ponte, nelle sale, lungo il corridoio delle cabine... Dov'era suo marito? Doveva dunque lasciarlo partire senza salutarlo? Ormai i canotti avevano portato a terra buona parte degli invitati ed il ballo non lo trattenevn più certamente... Dov'era?

Infine, dopo mille vane ricerche, incontrò un mariuolo e gli chiese di Alberti... forse Renato aveva incontrato Massimo e sapeva dov'era...

Ma proprio nell'attimo in cui ella pronunciava il nome di Alberti, suo marito, salito sul ponte e non visto da lei, aveva udito la sua domanda...

Una vera furia gelosa si scatenò nell'animo buono del buon figliolo tranquillo e sereno! una bufera, una ventata, un turbine spazzò in lui ogni altro sentimento... Egli sapeva solo che Maria, anche all'ultimo momento, prima della partenza, cercava di Renato, non di lui...

Ridiscese la scaletta, girò, girò... giunse infine giù al terzo ponte, dove qualche ora prima Alberti si era rifugiato per scrivere a Bianca... trovò anch'egli un rotolo di cordami, vi si abbattè sopra in una posa scomposta e, con le mani nei capelli, pianse, pianse con disperazione, con frenesia, come un bambino.

Mentre nell'alba livida Maria ritornava a terra, sola e triste, egli rimaneva là, nascosto a tutti, inconscio di tutto.

Solo il sole nascente lo vedeva; la sua bianca luce che adagio adagio si tingeva di rosa frugava dappertutto, si posava ritrosa sui miseri avanzi della festa, e mostrava, senza volerlo, la povertà di tutto quello che era sembrato scintillante nella notte.

Gli occhi di Massimo si posarono su poche stelle filanti e lampioncini alla veneziana, guinzagli e mascherati di cera, e a lui sembrò che anche tutto fosse sciupato e rotto per sempre... Egli non osservava però che il raggio del sole nascente si faceva più ardito, penetrando nelle profondità delle acque e mostrandone le ricchezze invisibili alla superficie.

CAPITOLO IV.

Mistero

Era stata necessaria tutta l'amicizia di Maria Berti, tutta la sua costanza per indurre Giovanni de-Blasi ad accompagnar Bianca a quella festa in casa dell'Ammiraglio, dove il destino le riservava di conoscere Renato Adami. . . . . .

L'ammiraglio, quel giorno, si prodigava più del solito, a corteggiosamente, sostenuto l'attacco delle signorine, indignate con i signori cavalieri che preferivano chiacchierare fra di loro, nella stanza da fumo, piuttosto che farle ballare...

E, fumando, il pettegolezzo mondano animava la conversazione, e la maldicenza spiritosa divertiva tutti...

— Alberti è sempre con Luisa?

— Sempre. Una gran bella donna!

— Meglio o più che una bella donna; una magnifica creatura.

— Al suo posto, non sarei tranquillo!

— Perchè? Lo tradisce?

— Non credo, e d'altronde questo non avrebbe una grande importanza... Ma credo che sia una donna che sa molto bene quello che vuole.

— E che cosa vuole, poi?

— E' appunto ciò che mi domando... E' certamente molto più intelligente, e più fine delle solite donnine che si incontrano ogni giorno; e non credo che Alberti la possa mantenere su un piede di gran lusso...

— E allora?

— Forse mira al matrimonio...

Questi discorsi si tenevano nel «fumoir», mentre dalla porta aperta sul salone si vedeva il tenente Adami andare e venire, per poi fermarsi davanti a Maria Berti, ed invitarla a ballare.

Di allora un nuovo tema si era offerto alla conversazione degli allegri ufficialetti.

— Avete visto la signora Berti?... E' un amore... Vicino a lei quello zoticone di suo marito ha l'aria di un bruto... Quando l'abbraccia sembra stia per romperla in due...

— Se fossi nei panni di Massimo Berti... uhm...

— Che cosa stai dicendo mai, Salvietti?

— Niente... guardo solamente la signora Berti ed Adami. Formano una bella coppia quei due... e vanno molto spesso insieme...

— Che cosa insinui, adesso?

— Non insinuo niente... Osservo solamente... E, torno a dire, Massimo, ha proprio l'aria di un bruto... Guardatelo, tutto stretto nella sua uniforme, grasso e lucido...

— Un bruto, può darsi... Ma di quei bruti che si intenerirebbero a veder volare una mosca...

Maria, intanto, senza supporre che cosa si stava dicendo su di lei, ballava con Adami, contenta di muoversi e di chiacchierare un poco con il suo buon amico.

— Ha visto Bianca? — gli aveva detto in un dato momento.

— Dove? — aveva risposto Adami continuando a danzare.

— Alla sua destra.

— Quella piccina, in nero?

— Carina, non è vero?

E Renato aveva sorriso, senza eccessivo entusiasmo.

— Certamente, è carina. Ma qual'è la ragazza che non è carina fra i diciotto e i vent'anni?

— Sempre lo stesso, Adami!... Sempre con quella feroce antipatia per le ragazze...

Ma poi Maria, finito il ballo, si era avvicinata a Bianca che se ne stava tutta sola ed un poco sperduta in un angolo del salone, e l'aveva abbracciata.

— Ti presento un buon amico, cara, il tenente Adami, che da un quarto d'ora insiste per conoscerti...

Renato si era inchinato, mentre la figliola lo guardava con un certo imbarazzo.

— Ti prevengo, cara, che questo signore è un po' orso. Ha orrore delle ragazze... Cerca di non fargli paura...

E Maria, ridendo, si era diretta verso suo marito, che in quel momento passava vicino, e si era allontanata al suo braccio.

E poi che cos'era successo? Che cosa era lo strano senso di imbarazzo che si era impadronito del giovane tenente, sentendosi osservato da quello sguardo infantile? Davvero quegli occhioni sembravano quelli di un bambino che vede, per la prima volta, un oggetto nuovo. E Renato aveva dovuto confessarsi, mentre la osservava ballando con foga, con dei movimenti ardenti di creatura sana, che il fascino che emanava questa figliola, non era dovuto alla freschezza di quei suoi diciotto anni, ma a qualche cosa difficile da definire; ella era come un fiore, come un frutto, come un animale bello e selvaggio... Ella viveva... vibrava...

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

LE CONVERSAZIONI NAVALI

L'abbozzo di un nuovo Trattato
che sostituirebbe quello di Washington

Londra, 15 notte.

L'intervento britannico con proposte concrete che dovrebbero avvicinare le tesi contrastanti tra America e Giappone ha portato le conversazioni navali su un terreno meno irto di ostacoli di quello sul quale esse si erano finora svolte, il che non significa che la soluzione sia facile e tanto meno a portata di mano. La risposta giapponese infatti non è ancora arrivata e si attende anche quella americana.

Se le conversazioni dovessero approdare, il risultato — a quel che si apprende a fonte bene informata — sarebbe un nuovo trattato navale per sostituire il Trattato di Washington. Questioni furono poste alla delegazione americana ieri da parte degli inglesi per preparare la via ad un tale trattato. Queste questioni sono state inviate a Washington e la delegazione americana attende ora istruzioni dal Presidente Roosevelt. I circoli americani sembrano ottimisti riguardo alla possibilità della nuova via abbozzata ieri dagli inglesi. Se eseguito sulla base attuale delle discussioni, il nuovo trattato implicherebbe concessioni da parte di ogni Paese. La proporzione 5-5-3 sarebbe conservata nel nuovo trattato, darebbe in principio l'eguaglianza al Giappone e sarebbe il limite del tonnellaggio delle navi di linea a 30 mila tonnellate. Il nuovo trattato darebbe alla Gran Bretagna i 70 incrociatori che essa cercava di ottenere.

La discussione anglo-americana verteva sulla situazione che verrà a crearsi dopo la denuncia del Trattato di Washington da parte del Giappone. Tre soluzioni sono previste quando la decadenza del Trattato si avererà: 1) Il rinnovo del Trattato di Washington. Questa via è raccomandata dalla delegazione americana e significherebbe l'esclusione del Giappone perchè questo non entrerebbe nella nuova conclusione del Trattato che esso stesso ha dichiarato decaduto. 2) Una via intermedia proposta dagli inglesi la quale implicherebbe concessioni da parte di tutte le Potenze. 3) Nessun trattato.

Le discussioni di ieri si sono svolte sopratutto sulla seconda alternativa e cioè sulla proposta britannica. Allo scopo di sentire l'opinione americana su questa ultima proposta, la quale potrebbe condurre ad un nuovo trattato, le stesse questioni che erano già state poste al giapponesi mercoledì scorso sono state poste agli americani. Due di queste questioni riguarderebbero la concessione dell'eguaglianza di principio al Giappone ed il rimaneggiamento della categoria delle navi corazzate e delle navi ausiliarie. Si nota nei circoli americani che se la proporzione 5-5-3 fosse mantenuta, gli Stati Uniti sarebbero forse disposti ad accordare in principio l'eguaglianza al Giappone. In un rimaneggiamento delle categorie sarebbe fatto un tentativo di dare ad ogni Potenza tanto quanto possibile di ciò che essa desidera. Ciò potrebbe significare un maggior numero di sottomarini per il Giappone e grosse corazzate e navi porta-aeroplani per gli Stati Uniti ed un più grande numero di esploratori per la Gran Bretagna.

Il discorso della Corona
alla Camera romena

Fedeltà assoluta verso gli alleati e amicizia con tutti i popoli

Bucarest, 15 notte.

Con il consueto fastoso cerimoniale ha avuto luogo oggi la solenne seduta inaugurale della Sessione ordinaria del Parlamento. Senatori e deputati, riuniti in assemblea, hanno ascoltato la lettura del discorso della Corona fatta dal Re, che è stato accolto al suo apparire da calorose acclamazioni.

Dopo aver reso omaggio alla memoria di Re Alessandro e di Barthou, il messaggio reale rivolge un appello a tutte le forze del Paese per collaborare in perfetta solidarietà all'opera di ricostruzione nazionale. Il messaggio si diffonde quindi a parlare della situazione economica, dei progetti del Governo per risolvere le maggiori questioni di attualità. Nella parte dedicata alla politica estera il messaggio rileva che la politica della Romania prosegue sulla sua via normale associando sempre l'interesse nazionale alla imperiosa necessità del mantenimento della pace. Ricorda le fiduciose relazioni esistenti tra tutti gli Stati balcanici senza distinzione, relazioni che dimostrano come la pace sia stata stabilita su solide basi precisamente in quella regione dove in passato essa era maggiormente minacciata.

Il messaggio accenna alla Convenzione di Londra sulla definizione dell'aggressore ed alla ripresa dei rapporti diplomatici tra la Romania e l'Unione Sovietica. A proposito di quest'ultima questione il messaggio afferma che la Romania vede nella normalizzazione delle relazioni russo-romene, interrotte durante 17 anni, la più sicura garanzia del mantenimento della pace che oggi regna tra i due Paesi.

Il messaggio conclude dicendo che la Romania compirà interamente il suo dovere di Stato nazionale e fattore europeo con l'esecuzione scrupolosa di tutti gli obblighi che le sono imposti dai trattati, con fedeltà assoluta verso i propri alleati, e con la creazione di vincoli di amicizia con tutti i popoli senza distinzione.

Macek verrebbe graziato ?

Vienna, 15 notte.

Stando alle notizie pervenute ai giornali bulgari il Consiglio di Reggenza jugoslavo intensificherebbe le trattative con gli antichi capi della opposizione. Non sappiamo con quanto fondamento telegrammi da Belgrado alla stampa sofiota dànno per imminente una larga amnistia della quale beneficierebbe anche Macek.

Al tempo stesso gli emigrati politici verrebbero invitati a tornare in patria per collaborare all'opera della rinascita nazionale. Da tutta questa azione resterebbe però escluso il gruppo Pavelic.

L'isola di Luzon
desolata dal tifone

New York, 15 notte.

L'isola di Luzon, che è la principale delle Filippine, è stata percossa da un formidabile tifone che ne ha devastata la regione meridionale isolandola dal resto del territorio.

Come è noto, la capitale di Luzon è la città di Manilla, e questa, in seguito al disastro meteorico, è rimasta isolata dalla regione colpita per l'interruzione dei servizi telegrafici e telefonici.

Il centro dell'uragano è nelle vicinanze di Tyolas nella provincia di Infanta, dove il vento ha raggiunto la velocità di 125 chilometri all'ora. Non si hanno ancora informazioni precise. Si segnala tuttavia che 23 mila persone sarebbero rimaste senza tetto. Sono segnalati pure 4 morti e 7 scomparsi. I danni materiali sono evidentemente ingentissimi.

Il fatto che il tifone si è scatenato per un largo raggio sulle coste dell'isola ha sollevato pure forti timori per la sorte di numerosi piroscafi in navigazione. Si sa che numerose navi hanno dovuto affrontare gigantesche difficoltà: solo alcune sono riuscite a riparare in tempo nei piccoli porti di approdo costiero.

Testimonianza sensazionale
nell'istruttoria Prince

Dov'era Bonny il giorno del delitto ?

Parigi, 15 notte.

Si segnala da Digione che è stata raccolta una sensazionale deposizione relativa alla tragica morte del consigliere Prince. Un artista di Digione, Giuliano Bonnin, si è recato spontaneamente a dichiarare al cancelliere del giudice istruttore Rabut che il 20 febbraio scorso, verso le 16, e cioè più di 5 ore prima del dramma, stava dipingendo un quadro alle Combes aux Fées. A un dato momento la sua attenzione venne destata dall'atteggiamento sospetto di un uomo che per circa mezz'ora ispezionò la linea senza tuttavia salire sul terrapieno della ferrovia. Esaminando più tardi nei giornali le fotografie dell'ispettore Bonny, il teste affermò ad alcuni amici che il passeggiatore delle Combes-aux-Fées rassomigliava singolarmente al famigerato poliziotto della Sureté Nationale. In questi ultimi mesi il Bonnin parlò di quell'incontro a numerosi suoi amici i quali in questi giorni l'hanno deciso a recarsi a deporre presso il giudice istruttore. Avendogli il sostituto del giudice Rabut mostrato parecchie fotografie di persone delle quali si è fatto il nome nell'affare Prince, il Bonnin non ha riconosciuto alcuna delle fotografie sottopostegli dicendo che è necessario un suo confronto con l'ispettore Bonny. Si ignora tuttavia se tale confronto potrà aver luogo perchè sorgono dubbi su questa testimonianza fatta nove mesi dopo la morte dell'infelice consigliere.

Il traffico turistico transoceanico
e l'istituzione
dei biglietti di andata e ritorno

Londra, 15 notte.

I giornali pubblicano la notizia della decisione presa dalla società di navigazione «Italia» di istituire speciali biglietti di andata e ritorno nonchè classi turistiche sui piroscafi per l'Australia e le due Americhe. Un telegramma «Reuter» da Genova pubblicato dalla *Morning Post* mette in relazione queste nuove disposizioni con il continuo sviluppo del traffico turistico transoceanico da e per l'Italia e rileva i vantaggi della nuova iniziativa.

Charlot vagabondo onorario
ma senza impegni...

Londra, 15 notte.

In America i vagabondi si distinguono in dilettanti e in professionisti e questi ultimi per distinguersi dai loro rivali e principalmente per combatterli posseggono una loro propria organizzazione sindacale. Orbene essi hanno creduto necessario rivolgere un invito al supervagabondo Charlie Chaplin perchè onorasse con la sua persona il congresso annuo del vagabondaggio organizzato. L'invito oggi rivolto all'attore in smoking cartoncino a orli dorati è redatto in modo tale da lasciar credere che il sindacato considerasse Chaplin come vagabondo per eccellenza. Charlie però nella sua risposta ha dichiarato che egli è anzitutto artista e poi pezzente. Egli ha detto di riconoscere il grande onore concessogli dall'invito ma ha aggiunto che non può assistere alla cerimonia essendo impegnato a fondo nella preparazione del suo film.

Improvvisamente impazzito
fa strage di tutta la famiglia

Berlino, 15 notte.

A Schwelm, in Westfalia si è svolta oggi un'orrenda tragedia. Il cinquantaduenne Augusto Schüler improvvisamente impazzito ha aggredito a coltellate la propria moglie cinquantunenne e il proprio figliuolo ventenne. Compiuto il delitto il demente ha abbandonato la casa e si è recato nella vicina Wupperta a prendere l'altra figlia ventenne col suo piccolotto di due anni e condurli a Schwelm. Ma colà arrivato, attraversando il bosco che è davanti alla città, il pazzo aggrediva i due e randellata e a coltellate riducendoli cadaveri e seppellendoli sul luogo.

Stamattina arrestato in seguito alla scoperta del primo delitto, egli è stato sottoposto a interrogatorio durante il quale ha confessato anche il secondo conducendo egli stesso gli agenti nel luogo dove aveva seppellito le vittime.

Autografi napoleonici
che fruttano 229.210 franchi

Parigi, 15 notte.

La vendita degli autografi napoleonici ha fruttato un totale di franchi 229.210. E' stata pagata franchi 2100 una lettera del dottore Antommarchi al cardinale Fesch in cui è descritto l'inizio della lunga agonia dell'imperatore a S. Elena; 3500 franchi è stata pagata una lettera di Las Cases all'imperatrice Maria Luigia in cui è descritta la vita dell'imperatore; un brevetto di Duca d'Istria firmato Napoleone e destinato al Maresciallo Bessières è stato aggiudicato per 6 mila franchi; poi una lunga lettera d'amore dell'artista Talma a Paolina Borghese è stata venduta per 600 franchi.

Lo stato della disoccupazione
alla fine di ottobre

Roma, 15 notte.

La statistica della disoccupazione, compiuta in base alle direttive del Duce, sulle rilevazioni degli Uffici provinciali di collocamento raccolte e coordinate dagli uffici provinciali dell'Economia Corporativa alla periferia, e dal Ministero delle Corporazioni al centro, dà per il mese di ottobre i seguenti risultati: invece di 887,345 disoccupati esistenti al 30 settembre scorso, si registrano al 31 ottobre 905.114 disoccupati, dei quali 747.885 uomini e 157 mila 229 donne.

Tale numero, diviso per compartimenti, risulta come segue: Piemonte, 65.264; Liguria, 37.726; Lombardia, 109.202; Venezia Tridentina, 11.081; Venezia Euganea, 139.749; Venezia Giulia e Zara, 38.854; Emilia, 81.347; Toscana, 63.861; Marche, 16.112; Umbria, 6.233; Lazio, 39.074; Abruzzi e Molise, 11.804; Campania, 53.568; Puglie, 30.642; Lucania, 2.748; Calabrie, 35.585; Sicilia, 59.899; Sardegna, 16 mila 365.

I disoccupati appartengono alle seguenti categorie: Agricoltura: salariati, braccianti e maestranze specializzate, 139.309. Industrie estrattive, 20.620, dell'alimentazione, 19.430; siderurgiche, metallurgiche e meccaniche, 107 mila 526; edilizie e stradali, 287.186; idrauliche, del gas ed elettriche, 9.596; tessili e dell'abbigliamento, 88.743; del legno (arredamento), 48.879; chimiche e del vetro, 23.447; carta e stampa, 12.712; dello spettacolo, 20.455. Esercizi pubblici, 30.116, aziende commerciali, 60.815; aziende private di comunicazioni, 26.078.

In confronto alle risultanze del 30 settembre scorso, si rileva quindi un aumento nel numero dei disoccupati di complessive 17.769 unità, di cui 11.195 uomini e 6.571 donne. Il numero dei disoccupati, nel mese di ottobre 1933-XII, ammontava a 962.888.

Il disavanzo nel commercio estero
per i primi dieci mesi dell'anno

Roma, 15 notte.

Nullo mese nono di ottobre, il valore delle merci importate è stato di lire 530.744.719; e quello delle merci esportate, di L. 449.854.007; mentre nello stesso mese del 1933, si ebbe per l'importazione, un valore di L. 587.540.579 e per l'esportazione quello di lire 514 milioni 544.258.

Complessivamente, nei primi dieci mesi del 1934, il valore delle merci importate fu di L. 6.277.802.483 e quello delle merci esportate di 4.268.712.828. Nel corrispondente periodo del 1933, si ebbe per l'importazione un valore di 6.138.741.005 e per l'esportazione quello di L. 4.998.799.833, con un disavanzo di L. 1.139.941.172, che nei primi dieci mesi del corrente anno, è stato di lire 2.009.090.635.

La riforma dello Statuto
del Patronato per l'assistenza sociale

Roma, 15 notte.

Con decreto 28 ottobre scorso del Capo del Governo Ministro delle Corporazioni, e su proposta del Commissario avvocato Savelli, è stato riformato il Statuto del Patronato nazionale per l'assistenza sociale.

La riforma tende a rendere il Patronato stesso assai più aderente alle Confederazioni fasciste dei lavoratori, l'organo tecnico delle stesse per l'attuazione di quella parte dell'attività assistenziale sindacale che, svolgendosi principalmente nel campo delle assicurazioni sociali, richiede una particolare organizzazione. A tale scopo fanno parte del consiglio direttivo, i presidenti delle Confederazioni dei lavoratori e la presidenza spetterà di diritto ad uno di questi. Il consiglio, poi, è stato investito, oltre che delle normali funzioni amministrative, anche dello studio dei problemi più importanti in materia assistenziale e delle direttive che nell'interesse comune di tutte le categorie è necessario impartire agli organi periferici, con uniformità di vedute.

Alla periferia, inoltre, l'organizzazione del patronato deve svolgere la sua attività in strettissimo collegamento con l'ordinamento sindacale, per le migliore tutela degli interessi dei lavoratori. Presidente del Patronato è stato quindi nominato, con decreto ministeriale del 7 corrente, l'on. dottor Giuseppe Lanci, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione.

L'on. Biagi insedia il consiglio
delle Casse mutue dell'Industria

Roma, 15 notte.

Si è riunito, per la prima volta, presso il Ministero delle Corporazioni, il Consiglio d'amministrazione della Federazione nazionale fascista delle Casse mutue malattie dell'industria, di cui è presidente l'on. Nazzareno Benfatti, composto dei rappresentanti delle due Confederazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria, del Sindacato nazionale medici e dei rappresentanti dei Ministeri dell'Interno e delle Corporazioni.

S. E. Biagi, insediando il Consiglio, ha fatto rilevare la particolare importanza del nuovo ente di coordinamento e di sviluppo delle mutualità nel settore dell'industria e ha tracciato le direttive secondo le quali dovrà svilupparsi l'attività dell'istituto.

La morte del gr. uff. A. Bizzozzero
benemerito dell'agricoltura

Parma, 15 notte.

E' spirato stamane nella sua villa di Cisa (Trentino) il gr. uff. prof. Antonio Bizzozzero, cavaliere del lavoro, cittadino onorario di Parma, nato a Treviso nel 1857.

Lo scomparso, stabilitosi a Parma nel 1892, fondava la Cattedra ambulante di agricoltura, la seconda sorta in Italia dopo quella di Rovigo, e nell'anno seguente fondava il consorzio agrario cooperativo parmense, uno dei più floridi d'Italia e che ora porta il nome del suo augusto fondatore e che ha raggiunto un movimento annuo di oltre 40 milioni.

Lo scomparso è stato per molti anni vice-presidente della Federazione dei consorzi agrari italiani. In occasione del suo trentesimo anno di vero e proprio apostolato in favore dell'agricoltura, il maestro venne festeggiato nella nostra città per le sue alte benemerenze. Egli fu innovatore e acuto studioso in materia agricola e la sua attività si compendia in numerosi rapporti e scritti notevoli.

S. E. Ercole inaugura a Parma
i nuovi Istituti biologici

Parma, 15 notte.

Si è iniziato stamane l'anno accademico del nostro Ateneo, unitamente al corso ufficiali universitari, che hanno coinciso con l'inaugurazione degli Istituti biologici della R. Università. La cerimonia è stata particolarmente solenne per l'intervento di S. E. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale, e del luogotenente generale Mozzoni, ispettore generale dei Reparti universitari.

La cerimonia inaugurale si è aperta con una funzione religiosa nella chiesa di San Rocco, ove il Vescovo di Parma ha officiato la Messa, alla quale hanno presenziato il Senato accademico e l'intera Coorte universitaria in armi.

S. E. Ercole è giunto alla nostra stazione ferroviaria verso le 10, ossequiato da tutte le autorità, e poscia si è portato alla R. Università, ove nell'Aula Magna si erano adunate personalità, studenti e rappresentanze. All'ingresso dell'Ateneo rendeva gli onori un picchetto della Milizia Universitaria, mentre nel vasto atrio era schierata la compagnia formata dagli allievi ufficiali, unitamente ad una compagnia d'onore del 61.o Reggimento Fanteria.

Il Ministro è stato ricevuto dal Rettore, prof. Camis, dal Senato accademico e dalle Autorità. Ha preso subito la parola il magnifico Rettore, che ha esposto l'attività svolta dall'Ateneo durante l'anno. E' seguito il Segretario del Guf, cav. Paci, il quale ha dato lettura della relazione sull'attività svolta dal Guf di Parma, che si è distinto tanto nel campo dei Littoriali della cultura quanto in quello dello sport.

Dopo il saluto al Duce, ha preso la parola il Ministro Ercole, che ha elogiato gli enti della città, i quali col loro costante e diretto concorso, hanno affiancato efficacemente l'opera del Governo fascista, che tanti sforzi compie per rendere sempre più efficienti le Università italiane. Ha rilevato l'importanza che hanno i corsi allievi ufficiali del R. Esercito per gli studenti universitari. Alla fine del suo dire S. E. è stato salutato da un nutrito applauso e una lunga ovazione è stata rivolta all'indirizzo del Duce. Quindi il Ministro ha dichiarato aperto, in nome dell'Augusta Maestà del Re e del Duce, il nuovo anno accademico.

Indi le autorità si sono recate nel cortile dell'Ateneo ove era schierata tutta la Coorte. Il comandante ha pronunziato le parole di rito chiuse dai tripli saluto al Re e al Duce, mentre la banda del Presidio intonava la Marcia Reale e «Giovinezza». Ha pronunziato un breve discorso il generale Caramelli, comandante del Presidio, e quindi S. E. Ercole e il luogotenente Mozzoni hanno passato in rassegna i reparti. Il Ministro ha ordinato il triplice «alalà» al Re e al Duce. Deposta una corona di fiori alla lapide che ricorda gli studenti Caduti in guerra e per la Causa della Rivoluzione, la cerimonia ha avuto termine.

Le autorità si sono quindi recate in suburbio d'Aneglio, ove, presso il nostro Ospedale maggiore, sono stati inaugurati gli Istituti biologici.

Nel pomeriggio S. E. Ercole ha compiuto altre visite, tra le quali quella alla sede della Reale Deputazione di Storia patria e, ossequiato dalle autorità, in serata è ripartito per Roma.

Infrazioni ai contratti di lavoro
Provvedimenti disciplinari contro industriali laniери

Firenze, 15 notte.

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci di Combattimento di Firenze comunica:

Il Segretario federale, in seguito alle risultanze dell'inchiesta svolta dalla Commissione federale di disciplina, ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari nei confronti dei sottoindicati fascisti, proprietari di Ditte laniere di Prato: fascista Giuseppe Luigi Ricceri, sospensione per un anno per recidività in infrazione alle norme sindacali in vigore per l'industria laniera; fascista Serafino Magioli di Giovanni, sospensione a tempo indeterminato per grave infrazione al contratto di lavoro in vigore per l'industria laniera; fascisti Natale e Umberto Bini fu Baldassarre, deplorazione per infrazione al contratto di lavoro in vigore per l'industria laniera.

L'Arcivescovo di Malta
in udienza dal Papa

Roma, 15 notte.

(G. C.) - Oggi il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Carnana, arcivescovo di Malta. Si ritiene che il Pontefice abbia voluto essere personalmente informato dall'arcivescovo intorno alla situazione religiosa nell'isola, situazione che risente della lotta accanita che vi si svolge contro la lingua italiana. E' noto, infatti, che uno dei mezzi più validi di cui si valgono i protestanti per la loro propaganda è appunto la campagna contro la lingua italiana.

La visita al Papa di monsignor Carnana viene messa anche in relazione con le voci diffuse da più parti di pressioni che il Governo britannico avrebbe tentato presso il Vaticano, per far adottare la lingua inglese nei seminari e nella Curia dell'isola.

La consegna della Diocesi di Tortona
al Cardinale S. E. Minoretti

Tortona, 15 notte.

Ossequiato da personalità e da tutti i maggiorenti del Clero, e dal laicato cattolico, ieri, fu a Tortona S. E. il Cardinale Carlo Dalmazio Minoretti, Arcivescovo di Genova, che ha preso ufficialmente in consegna la Diocesi di Tortona, quale amministratore apostolico nominato dalla Santa Sede.

L'eminente porporato ha minutamente visitata la Curia Vescovile, il Seminario gli uffici amministrativi e dopo d'aver ricevuta udienza ai alcuni Parroci, venuti dalla Diocesi nel diretto delle ore 16,21 è ripartito per Genova.

La guida a destra degli autocarri

Roma, 15 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge 4 ottobre 1934, concernente l'obbligatorietà della posizione della guida a destra per tutti gli autobus e gli autocarri di qualsiasi portata di nuova costruzione, destinati tanto ad uso privato che pubblico per trasporto di persone o di cose, od adibiti ad usi speciali immatricolati nel Regno dal 1.o gennaio 1935.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

La frattura dell'anca sinistra ha riportato, in seguito a cadute, il possidente Luigi Costa, di 82 anni, da Castellinaldo. E' stato dichiarato guaribile in 40 giorni.

Segretario del Fascio di Sesia è stato nominato il camerata Matteo Bellegno, in sostituzione del dimissionario Francesco Saffirio.

DA TORTONA

Una rassegna-mostra di bestiame bovino di razza montana ha avuto luogo a Garbagna, rinomatissima per la qualità e quantità dei capi di bestiame esposti.

Una nuova chiesa di stile gotico-lombardo è stata inaugurata alla frazione di Costa Montefreddo, presenti tutte le autorità ed il popolo festante.

DA VALENZA

A mezzi sette di reclusione è stato condannato certo Pietro Rocelli, di 37 anni, imputato di lesioni in danno di un vicino di casa.

Grossa frana in Valsesia
sulla strada Varallo-Fobello

Varallo, 15 notte.

Da due giorni il maltempo imperversa in Valsesia. Mentre nelle basse valli piove a dirotto, un'altra abbondante nevicata è caduta nell'alta zona alpina. La neve è apparsa anche nei dintorni della nostra città. Causa le abbondanti piogge, sulla provinciale Varallo-Fobello, poco prima di Cravagliana, sono franati circa 60 metri cubi di roccia che, precipitando sulla strada, hanno ostruito il passaggio degli automezzi, demolendo il muro di cinta della carrozzabile per quasi 50 metri di lunghezza. La viabilità è stata già ristabilita grazie ai lavori di sgombero prontamente iniziati. Nessuna disgrazia alle persone.

Le stranezze d'un pazzoide

Intra, 15 notte.

Colpito da improvvisa alienazione mentale, tale Giuseppe Gollini d'anni 33, residente a Germignaga, si gettava questa mattina nel lago in località Scheletti riuscendo poi a tornare a riva con le proprie forze. Quindi il disgraziato ritornava alla sua abitazione mettendosi a fracassare tavole e sedie e provocando un baccano tale da richiamare l'attenzione di tutto il vicinato.

Richiesto l'intervento della forza pubblica il poveretto veniva ridotto all'impotenza e trasportato all'ospedale, ove era trattenuto in osservazione.

Rubano in una casa
e lasciano un biglietto con minacce

Alessandria, 15 notte.

La casa dell'agricoltore Eugenio Conti, di 50 anni, residente in Masio, è stata visitata dai ladri, che hanno asportato gioielli, denaro contenuto in un portafoglio ed una rivoltella per un importo considerevole.

Il derubato, per non allarmare i familiari, non ha denunciato il furto, ma subito dopo ha rinvenuto nel cortile della sua abitazione il portafoglio asportatogli, privo del denaro e contenente un misterioso biglietto recante frasi minacciose. Questa volta però il Conti ha denunciato ogni cosa all'Arma dei carabinieri di Masio.

SPORT

Gli «azzurri» festeggiati
ad una veglia londinese

Londra, 15 notte.

Particolarmente simpatica è stata ieri sera la veglia danzante organizzata dagli italiani di Londra in onore dei calciatori «azzurri». Ad essa sono intervenuti, oltre ai «nazionali», S. E. Grandi, numerose autorità e i dirigenti della Federazione italiana gioco calcio. Il Ministro d'Italia ha vivamente elogiato i giocatori e ne ha invitati alcuni a salire su di una pedana per ricevere gli applausi delle migliaia di connazionali presenti.

S. E. Grandi, scorto Vittorio Pozzo, che, schivo di elogi, se ne stava tra la folla, ha voluto che egli fosse coi suoi «azzurri», ed ha detto che egli si era reso personalmente conto del lavoro davvero meritorio svolto dal Commissario Unico italiano nei giorni che precedettero la grande partita concludendo: «Raramente ho visto un rappresentante di una grande Federazione agire con tanta dignità, accortezza e coraggio». Alle parole del nostro Ministro hanno fatto eco vibranti applausi degli astanti.

I Giuochi Partenopei
La gara di sciabola a squadre vinta da Napoli

Napoli, 15 notte.

Oggi l'unica manifestazione dei Giuochi Partenopei è stata costituita dalla gara a squadre di sciabola, vinta dalla rappresentativa napoletana su Torino e Venezia, nell'ordine.

Ecco i risultati delle eliminatorie:

I Girone: Torino b. Roma 5-0; Firenze b. Palermo 5-0; Torino b. Palermo 5-0; Firenze b. Roma 5-0. Entrano in finale Torino e Firenze. *II Girone:* Venezia b. Bologna 5-0; Napoli b. Bologna 5-0; entrano in finale Venezia e Napoli. Risultato delle finali: Torino b. Napoli 5-4; Torino b. Firenze 5-2; Napoli b. Venezia 5-1; Venezia b. Torino 5-4. Il *barrage* ha dato questi risultati: Napoli b. Venezia 5-2; Torino b. Venezia 5-3; Napoli b. Torino 5-1 (Torino si ritira).

Classifica generale: 1. Napoli (Scopece, Purcaro, Di Lorenzo); 2. Torino (Marzi, Grata, Perenni); 3. Venezia (Ragno, Galanti, Ferrari); 4. Firenze; 5. Bologna; 6. Roma; 7. Palermo.

Per le Olimpiadi Invernali
La F.I.S.I. nomina un tecnico per la preparazione dei nostri sciatori

Roma, 15 notte.

L'on. Renato Ricci ha nominato, quale incaricato tecnico per la preparazione della F.I.S.I. alla 4.a Olimpiade invernale di Garmisch Partenkirchen, l'ing. Gianni Albertini, membro del Comitato centrale e presidente del Direttorio provinciale della F.I.S.I. di Milano.

Le gare nazionali della Fanteria a Roma

Roma, 15 notte.

La seconda giornata del Campionato generale delle Fanterie (pentathlon moderno olimpionico) è stata dedicata alla gara di tiro con pistola. Hanno partecipato 41 concorrenti.

Ecco i nomi dei primi otto classificati: 1. Tenente Fortunato (10.o Bersaglieri); 2. tenente Amodei (2.o Bersaglieri); 3. ten. Giustino (6.o Bersaglieri); 4. cap. Bassori (79.o Fanteria); 5. sottoten. Viola (6.o Bersaglieri); 6. sottoten. Bartolazzi (8.o Alpini); 7. Bianchi (1.o Granatieri); 8. (ex aequo) Pepe (85.o Fanteria).

ULTIME FINANZIARIE
Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 15. — Chiusura ferma: dicembre 101 1/8, 101; maggio 100 3/8, 100 3/8; luglio 95 3/8, 95 3/8.

WINNIPEG, 15. — Chiusura ferma: dicembre 79; maggio 84, 83 5/8, luglio 84,80.

BUENOS AIRES, 15. — Novembre 5,02; dicembre 5,05; febbraio 5,15.

Borsa di New York

NEW YORK, 15. — Le buone notizie politiche ricevute oggi da Washington hanno avuto una influenza incoraggiante sulle operazioni di Wall Street. Si sono contrattate complessivamente un milione e mezzo di azioni. Alla chiusura la lista delle quotazioni registrava numerosi aumenti che raggiungevano i due punti. Eccezionale il movimento minerario e rimasto invece molto pesante. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	96 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 7/8	95 —
id. id. 1957	93 1/4	99 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	95 1/2	98 —
id. Roma id. id.	97 —	87 1/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	— —	101 3/8
Sip 6,50%	71 1/2	72 1/4

AZIONI	14	15
Italian Superpower	1 ½	1 3/8
American Cap	104 ⅛	104 —
American Rail. Stand. S.	16 ¾	15 3/4
American Tel. Tel.	113 ⅛	109 5/8
Consolidated Gas	25 ⅛	23 1/2
Eastern Kodak of N. Y.	110 —	109 1/2
General Electric	19 —	19 1/4
Intern. Harvester Co.	37 —	37 3/4
Johns Manville Corp.	65 1/8	64 1/2
General Motors	50½ ex	50 3/4
Kennecott Copper	18 ¾	17 1/8
Montgomery Ward	28 5/8	29 3/8
National Biscuits	27 1/8	26 1/4
New York Central Ry	21 ¼	21 1/2
North American Co.	11 3/8	11 1/2
Procter Gamble Comp.	45 ½	45 1/2
Radio Corporation	5 7/8	5 7/8
Standard Brands Inc.	18 ⅜	18 7/8
Stand Oil of N. Jersey	43 5/8 ex	43 5/8
Texas Gulf Sulphur	34 ½	35 1/2
United Corporation	2 —	2 —
United States Steel	39 ½	38 1/8
Union Carbide Co.	44 ⅛	44 7/8

CAMBI

Roma	8 55	Vienna	18 85
Londra	4 9950	Praga	6 1775
Berlino	40 18	Budapest	29 85
Madrid	15 65	Bucarest	100 —
Amsterdam	67 55	Belgrado	227 75
Parigi	6 5850	Atene	24 —
Bruxelles	23 32	B. Aires c.	33 50
Berna	32 44	Rio Janeiro	9 43
Stoccolma	25 75	Londra b. bill	4 9850
Oslo	25 10	Id. comm. bill	4 9850
Copenaghen	22 30	Montreal	4 8750

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disponibilità sostenuta; id. Middling 12,55.

Futuri:	14	15		14	15
Novemb.	12 31	12 33	Maggio	12 37	12 38
Dicemb.	12 24	12 26	Giugno	12 36	12 36
Genn.'35	12 31	12 33	Luglio	12 35	12 34
Febbraio	12 33	12 36	Agosto	12 25	12 26
Marzo	12 36	12 39	Settembr	12 15	12 15
Aprile	12 39	12 39	Ottobre	12 05	12 06

N. Orleans, 15. — Disponibilità 12,61.

Futuri:	14	15		14	15
Dicemb.	12 26	12 31	Maggio	12 36	12 43
Genn.'35	12 31	12 36	Luglio	12 35	12 42
Marzo	12 38	12 43	Ottobre	12 05	12 10

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	14	15
American Middling	6 85	6 85
Egyptian Sakell F.G.F.	8 69	8 71
» Upper F.G.F.	7 33	7 34
Sartes F. G.	6 12	6 23
Broach F. G.	5 20	5 30
N.D. Punjab-Amer F.G.	5 32	5 34
Omra N. 1 Staple Sup.	5 12	5 14
Bengal F. G.	3 54	3 56
Bengal Superfine	3 74	3 76
Sind F. G.	3 54	3 55
Sind Superfine	3 74	3 76
Import. d. giorn. balle	3.300	1.200

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	14	15		14	15
Novemb.	6 60	6 60	Agosto	6 43	6 44
Dicemb.	6 58	6 58	Settembr	6 37	6 39
Genn.'35	6 58	6 58	Ottobre	6 32	6 34
Febbraio	6 56	6 56	Novemb.	6 31	6 33
Marzo	6 55	6 55	Dicemb.	6 30	6 31
Aprile	6 53	6 53	Genn.'36	6 30	6 31
Maggio	6 52	6 52	Marzo	6 30	6 31
Giugno	6 50	6 50	Maggio	6 29	6 30
Luglio	6 49	6 49	Luglio	6 28	6 29

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sakell Fully Good Fair.

	14	15		14	15
Novemb.	8 40	8 42	Maggio	8 35	8 35
Dicemb.	8 32	8 34	Luglio	8 35	8 34
Genn. '35	8 35	8 37	Ottobre	8 36	8 34
Marzo	8 36	8 37			

Upper F. G. F.

	14	15		14	15
Novemb.	7 14	7 14	Maggio	7 23	7 23
Dicemb.	7 18	7 18	Luglio	7 20	7 20
Genn. '35	7 18	7 18	Ottobre	7 23	7 23
Marzo	7 20	7 20			

East Indians:

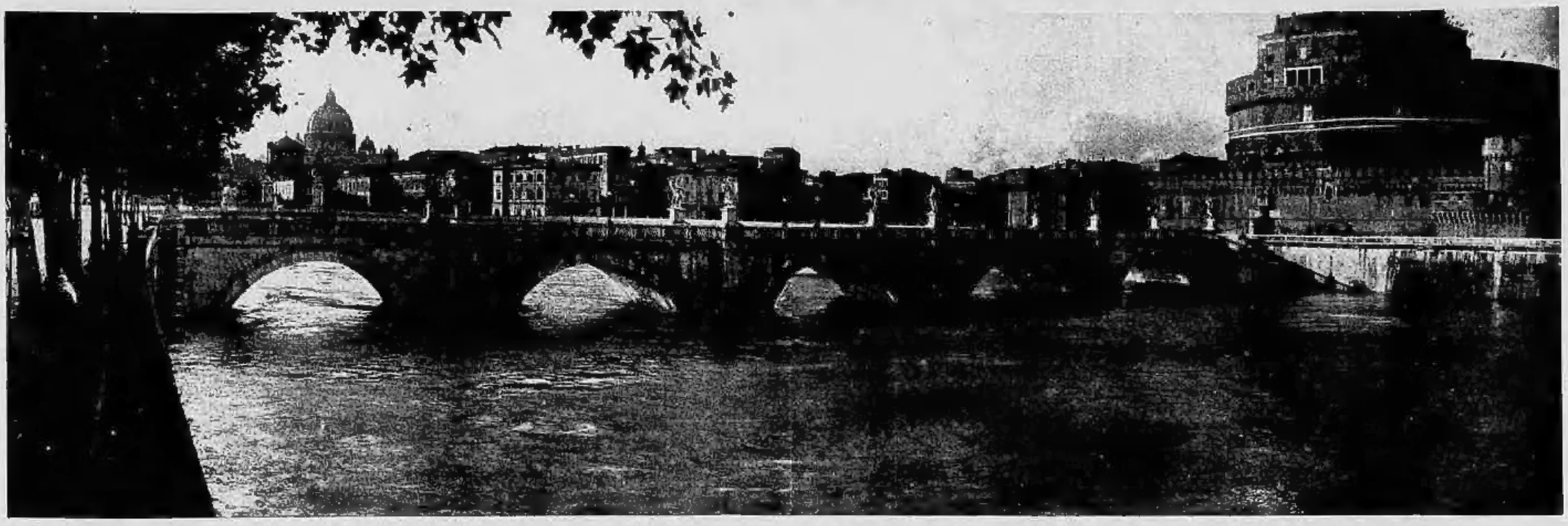
	14	15		14	15
Genn. '35	4 96	4 96	Luglio	4 99	5 02
Marzo	4 91	4 94	Ottobre	4 99	5 02
Maggio	4 95	4 98			

METALLI

Londra, 15 (chiusura).

Rame Best Sel.	50	Zinco m. c.	12.1.3
» massimo	31.5	» 3.o mese	13.6.5
Standard c.	27.17.6	Alluminio	100
» tre mesi	28.3.9	Antimonio min.	54
Stagno

Fotocronaca LA STAMPA *da tutto il mondo*

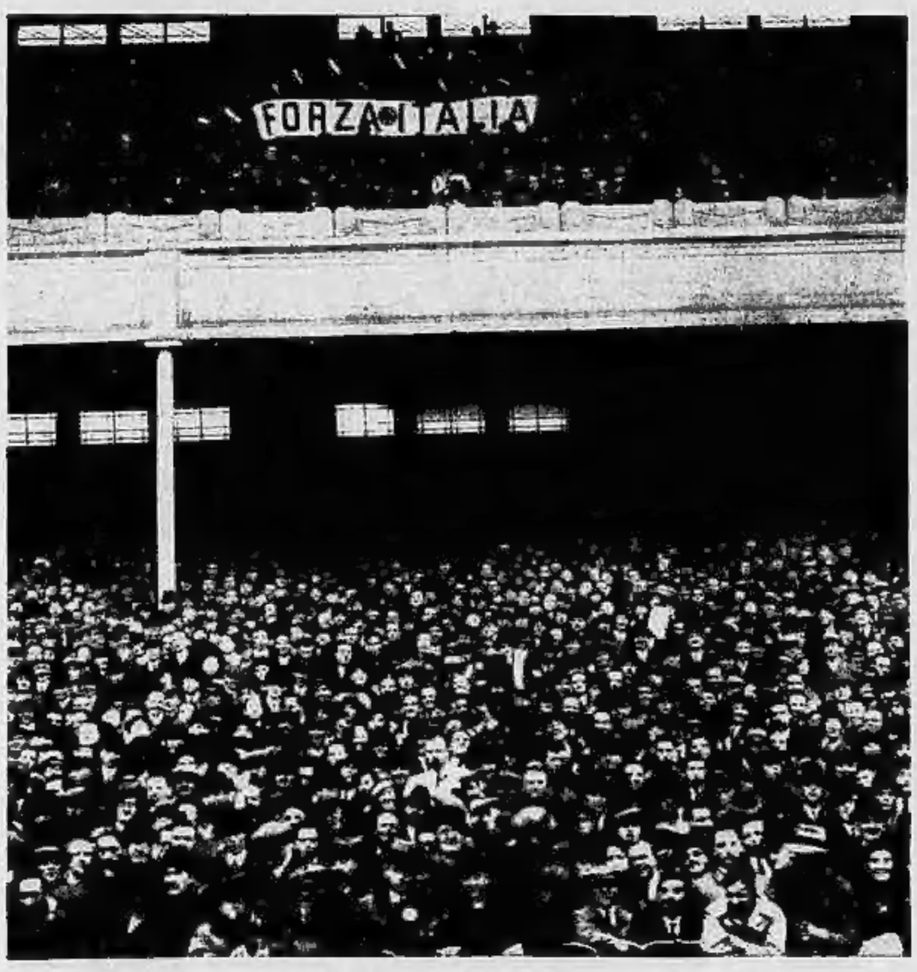


IL TEVERE IN PIENA DECRESCENTE ALL'ALTEZZA DI CASTEL S. ANGELO. LA MOLE ADRIANA PROFILA INTATTA, NEL TIEPIDO NOVEMBRE ROMANO, LA SUA MILLENARIA BELLEZZA.

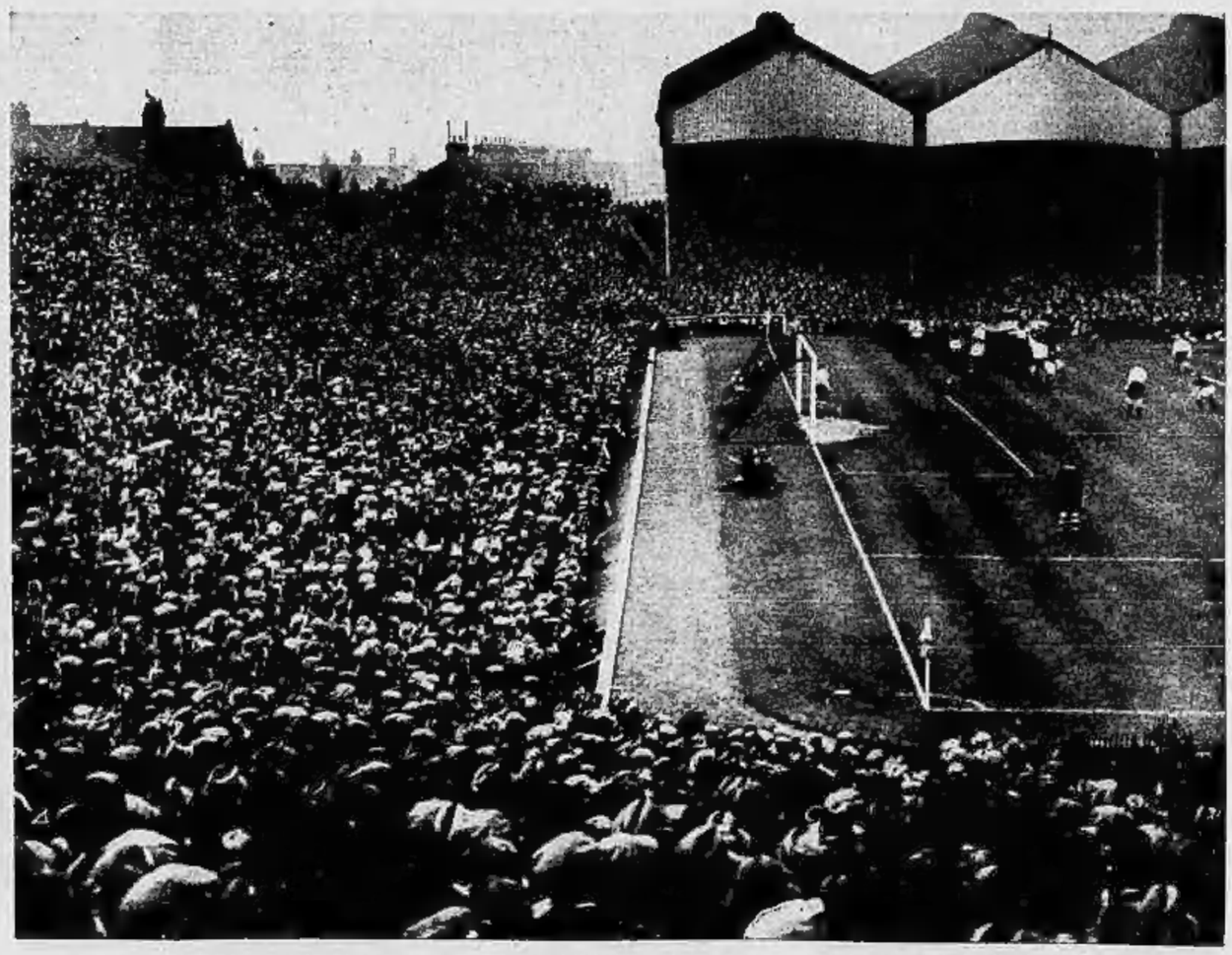
MIGLIAIA DI ITALIANI A LONDRA PER LA GRANDE PROVA DEGLI AZZURRI

CENTINAIA DI CITTADINI ITALIANI CONVENUTI A LONDRA CON I TRENI DE *LA STAMPA* SI AFFOLLANO DAVANTI A BUCKINGHAM PALACE. I «POLICEMEN» PROVVEDONO AL SERVIZIO D'ORDINE.

I «SUPPORTERS» DEI CALCIATORI «AZZURRI» AFFOLLANO INTERI SETTORI DEL VASTISSIMO CAMPO DI HIGHBURY. UN FOLTO GRUPPO DI ITALIANI AGITA UNA BANDIERA TRICOLORE.



UNA DELLE TRIBUNE DI HIGHBURY OCCUPATA IN PREVALENZA DA ITALIANI RESIDENTI IN INGHILTERRA CHE INCITANO I GIOCATORI AZZURRI CON UN GRANDE CARTELLONE. MIGLIAIA DI PERSONE GRIDANO: «FORZA ITALIA!».



UN SETTORE DEL CAMPO DI HIGHBURY NEL QUALE SI E' ADDENSATA UNA FOLLA DI OLTRE SETTANTAMILA PERSONE FRA LE QUALI MOLTE MIGLIAIA DI ITALIANI. MENTRE SI SVOLGE — NEL PRIMO TEMPO — UN'AZIONE CONTROFFENSIVA DEI CALCIATORI «AZZURRI», IL PORTIERE, MOSS, SEGUE LE EVOLUZIONI DELLA PALLA.